ANNO XLVII 'MATTINO TORINO, Venerdì 14 Novembre 1913 'MATTINO NUM. 318

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	33,00	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anni precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

ARCHIVIO STORICO

Crisi generale

Le prime elezioni a suffragio universale hanno sconvolto più che i partiti, gli spiriti degli italiani. Qualche cosa di grande, di nuovo, di oscuro è passato sulla Nazione. Si sente confusamente che un'ala poderosa batte invisibile sul nostro cielo: si scuote involontariamente che qualche lontana rottura geme negli strati profondi su cui fino a ieri erano stabiliti i partiti. Il perturbamento delle cose che accompagna le grandi metamorfosi è percepibile a tutti. La vaga ansietà delle grandi vigilie è diffusa nel popolo minuto e nelle classi dirigenti. Si entra in una strada nuova, si inizia un ciclo vergine, che rinnoverà molti valori nel Regno. Gli affini ed i solidali si cercano, per prepararsi agli avvenimenti.

La ricerca fin qui è caotica, la preparazione è senza direttive. Pare che una grande notte abbia involto ogni cosa. I partiti si trovano a disagio, come esseri viventi trasportati in una diversa atmosfera, e rivelano i segni di una grave crisi interiore.

Il partito liberale è il più travagliato. Esso non si è ancora riavuto dalle sorprese degli scrutinii. Palpa le sue ferite e scopre con smarrimento al suo capezzale un infermiere che il più insigne dei suoi campioni, il Conte di Cavour, gli aveva indicato come il nemico: il partito clericale. Minacciate dall'avanzata dei partiti estremi, le forze cattoliche sono corse dovunque ai ripari, appoggiando le candidature liberali, ed assicurandone in moltissimi Collegi la vittoria. Ma l'aiuto non è stato dato per nulle: in qualche luogo i cattolici preponderanti hanno imposto il proprio candidato, facendo indietreggiare il liberale, che deteneva il Collegio; dovunque hanno voluto dei candidati liberali, in compenso dei loro voti, le garanzie del patto Gentiloni. Qualche liberale di tipo classico s'è allarmato di quest'avanzata usurà, che minaccia di prendere in una tenaglia, coll'avanzata rossa, i vecchi partiti costituzionali, e di stritolarli; ed ha espresso la sua condanna, più che della remissività dei liberali che hanno accettato l'appoggio clericale, delle esigenze dei clericali, che hanno imposto o le proprie candidature o il patto Gentiloni.

Qualunque sia il giudizio che si può portare su queste riserve dei liberali antico stampo, e qualunque possa essere il loro valore teorico, è innegabile che i liberali puri in Italia non sono più la maggioranza assoluta. Se nelle ultime elezioni i liberali avessero soltanto dichiarato di volere una legge, che necessariamente deve fare parte del programma liberale, il divorzio, il risultato delle elezioni sarebbe stato in parecchi collegi assai diverso. Non siamo evidentemente esaltatori della potenza elettorale dei cattolici: ma scorgendo lo scrutinio di parecchi collegi, ove il socialista ha perduto per duecento o trecento voti, in omaggio ad un sereno esame della realtà, si può affermare che qualche seggio in più sarebbe andato al partito socialista. Questo diciamo non per scusare o per legittimare, per combattere o per approvare quanto ha fatto il partito liberale nelle ultime elezioni. Ma al solo scopo di constatare la crisi grave del partito liberale, il quale per conservare le sue posizioni, ha dovuto ricorrere all'alleanza d'un partito che fino a qualche tempo fa era il suo avversario storico. I lagni di alcuni sul tramonto del programma cavouriano sono dunque effettivamente fondati: ma la realtà delle cose non muta, e noi crediamo, per ragioni che spiegheremo prossimamente, come sia molto difficile far rivivere quella formula e interessante sarebbe stato spiegare le cause di questo tramonto. Ed allora si sarebbe venuti forse alle conclusioni alle quali verremo noi fra poco: che cioè il partito liberale, come del resto tutti i partiti, sono in gravissima crisi, perchè il suffragio universale ha messo in valore elementi nuovi, o, per lo meno, ha dato ad essi una forza predominante. Concludendo adunque su questa parte, per quanto possa essere doloroso, è giuocoforza riconoscere che il vecchio partito liberale si sente scosso e disorientato, perchè non si può improvvisamente rinnovare e rimane quello che l'hanno fatto sessantacinque anni di governo della pubblica cosa. Non può rassegnarsi in pace alla necessità di patteggiare l'appoggio dei clericali, da cui lo dividono tanta opposizione di storia e tanto contrasto di temperamenti: non può rinunciare a questo appoggio senza correre il rischio (ben grave rischio, bisogna confessarlo) di perdere il potere. Stretto fra queste due necessità contraddittorie, il partito liberale è angustiato, irrequieto e nervoso.

Del resto, ex Messene piange, Sparta non ride. Il partito liberale è tentennante, ma il partito clericale è lungi dal formare quel metallico blocco che il conte Gentiloni, l'*Osservatore Romano* e l'*Unità Cattolica* fingono di immaginare. A parte che la sua forza si riduce ancora ad essere ciò che gli inglesi chiamano un *piccolo power*, vale a dire un complesso di suffragi che non hanno valore decisivo per sè, ma in quanto, spostandosi o eclissandosi possono determinare la vittoria di uno dei due grandi partiti dominanti e contrastanti. A parte ciò, è noto gli occhi di tutti che il gruppo cattolico che va alla Camera e la massa cattolica che l'ha nominato sono divisi in una quantità di tendenze assolutamente diverse e in alcuni casi inconciliabili. Nell'organizzazione cattolica e nel gruppo parlamentare che ne è l'emanazione, si riflette tutta la varietà dei metodi, degli istinti e degli interessi umani: v'è il proletario e v'è il latifondista; v'è chi vuol andare in furia e chi vuol andare con piedi di piombo; v'è chi ha adottato i metodi del più puro sindacalismo, con organizzazione di classe e resistenza a sciopero quand'è necessario, e v'è chi ha fede solo nella più stretta osservanza dell'ordine stabilito e nella più cieca obbedienza agli ordini superiori. Il gruppo cattolico è un microscopio, in cui sono riassunte tutte le tendenze del mondo parlamentare italiano, dall'Estrema Destra all'Estrema Sinistra, da Sonnino ad Alceste De Ambris — salvo la fede ed il vincolo religioso, che sono cementi non molto coesivi in materia politica. Quest'entrata in scena del partito clericale in massa ha profondamente turbato il partito liberale, ma già sono visibili delle crepe nella sua stessa compagine. Ora, una estensione delle forze cattoliche è di per sè sola una crisi: perchè chi dice cattolicismo dice disciplina ed unità. Non si ralleghino tanto adunque i cattolici se vedono i liberali in gravi difficoltà per aver dovuto ricorrere al loro appoggio: l'appoggio concesso li ha costretti ad uscire dall'aspettativa dei non *expedit*, a prendere parte all'azione, ad assumere un atteggiamento. Vedremo se il conte Gentiloni canterà ancora vittoria con tanta convinzione quando si tratterà di imbrigliare le tendenze troppo ardite e troppo ardenti dell'ala più avanzata del suo esercito.

E neppure è soddisfatto della sua situazione il partito radicale. Con cinque membri nel Governo, i settanta radicali sono tutt'altro che concordi.

Si poteva nelle ultime elezioni seguire una condotta più illogica, più profondamente contraddittoria di quella seguita dal partito radicale? I suoi uomini più significativi sono al Governo: malgrado ciò il partito radicale che alla Camera ha votato sempre pel Ministero, nei comizi è stato anti-libico, anti-militarista, anti-clericale, coi socialisti contro i liberali... Non compatto però: perchè alcuni radicali sono rimasti sostenendo un programma perfettamente opposto.

Quale via di condotta seguirà il partito radicale alla Camera non è facile scorgere: quello che si scorge però con grande evidenza, è la gravissima crisi che certo il partito radicale attraversa, forse maggiore, certo non minore di quella che tormenta il partito liberale e il partito clericale.

I repubblicani ridotti di numero e di prestigio si dispongono ad accordarsi ai socialisti secondo il vecchio stile, per contare qualche cosa. Ma anche essendo solo quattro noci in un sacco, hanno anch'essi le loro divisioni: vi sono i patrioti e gli umanitari, gli antimilitaristi rigidi ed i fautori delle spese militari, i libici e gli antilibici: a Roma in blocco coi socialisti; in Romagna ferocemente anti-socialisti; in molti collegi di Romagna i repubblicani hanno votato pel monarchici contro i socialisti. Crisi dunque anche nel partito repubblicano, crisi negli elettori, crisi negli eletti.

Finalmente i socialisti che dal suffragio universale hanno tratto i maggiori benefici, sono aumentati di numero ma tuttora disuniti; i socialisti ufficiali lanciano gridi di guerra senza quartiere contro il Ministero e minacciano la massa in istato d'accusa dell'on. Giolitti, mentre i socialisti riformisti, dopo un timido strillo dell'onorevole Bissolati contro il Governo, tacciono meditabondi.

Vi sono i sindacalisti, i rivoluzionari, i riformisti, gli indipendenti, i riformisti di destra, i riformisti di sinistra. Settantotto deputati e quante frazioni!

Traversiamo adunque un'ora crepuscolare, in cui, nella luce che si spegne, la confusione è al colmo. Gli oroscopi sono difficili. I più consumati profeti di Montecitorio stanno muti ed interrogano l'orizzonte. Essi si domandano: avverrà l'unificazione dei socialisti ufficiali e riformisti, e la separazione dei radicali dal Governo reo di tresca coi clericali, e quindi la concentrazione delle sinistre, ed il blocco radico-socialista, come in Francia? Avverrà per reazione la coalizione dei liberali, dei moderati, dei conservatori e dei clericali, la concentrazione del centro e della destra, il blocco liberale-cattolico? Risorgeranno, dopo quasi mezzo secolo, sotto nuove forme e con nuovi spiriti, i due partiti storici del Parlamento subalpino ed italiano, la Destra e la Sinistra? Oppure i radicali preferiranno restare fedeli al Governo di cui formano parte; e, più forti che le affinità di programma, saranno gli odii personali fra i capi del socialismo ufficiale e del riformismo, in modo che il blocco radico-socialista non potrà costituirsi, ed il Governo potrà continuare colla sua base nello smisurato centro di colore indefinibile, e la puntarella radicale, che darà il tono alla sua politica?

Tutti problemi che non si possono risolvere per mancanza di dati. Ma se anche si conoscessero le decisioni dei radicali, ed i propositi dei riformisti, se anche si sapesse se liberali e clericali possono fondersi in un blocco a sostegno di un Governo combattuto da una concentrazione di tutte le sinistre, il problema posto su queste basi avrebbe scarsissima importanza. Dell'immenso risultato della prima elezione a suffragio universale non si considererebbe che l'aspetto parlamentare immediato, che è il meno profondo, il più labile, il più insignificante. Qualunque combinazione, a blocco di destra contrapposto a blocco di sinistra, oppure a governo liberale con punta radicale ed opposizione di estrema sinistra e di destra, è un fenomeno puramente transitorio, che la prima ventata di passione politica, la prima complicazione tecnica, la prima questione un po' grossa d'ordine interno od esterno può distruggere in ventiquattro ore.

Sono entrate in azione forze così grandiose, che i problemi che sono sorti non sono più solamente di equilibrio parlamentare, ma di portata storica. Limitarsi ad osservare le evoluzioni dei varii settori della Camera nello sforzo di difendere o rovesciare un Gabinetto, è ridurre a proporzioni assolutamente misere una realtà politica maestosa. Bisogna andar oltre: guardare in faccia questa moltitudine di otto milioni di cittadini che ha ottenuto l'arma del voto, vedere dove è rivolta. I vecchi partiti scricchiolano sotto la pressione di queste enormi masse in movimento. Fattori nuovi di importanza suprema sono sorti che trasformano rapidamente i vecchi rapporti, dislocano gli interessi più solidi, spezzano i più gloriosi partiti della nostra storia.

Erano miopi coloro che riducevano l'efficacia del suffragio universale ad incorporare qualche milione di analfabeti.

Vedremo un'altra volta dove il porta questa grande trasformazione.

Preludi parlamentari

Giolitti e il potere

I riformisti e la seduta reale

Roma, 13, notte.

Stasera, nei ritrovi politici erano commentate due notizie: La prima giungeva da Cuneo: la seconda prendeva il volo da Roma. La notizia giunta di fuori è, che l'on. Giolitti, nel banchetto di ieri sera, a Cuneo, accennò alla sua aspirazione ad un po' di riposo. L'altra notizia, sorta a Montecitorio, è che una parte almeno dei deputati socialisti riformisti assisterebbe alla seduta reale per la inaugurazione della XXIV Legislatura.

Appena saputo a Montecitorio che l'on. Giolitti aveva, sia pure scherzosamente, accennato ai limiti di età per essere collocato a riposo, i commenti furono vivissimi. In quel mondo, dove le frasi più innocue del Presidente del Consiglio sono oggetto di studio e di interpretazione, le parole pronunciate in un brindisi dall'on. Giolitti, hanno prodotto una certa impressione, perchè sono state interpretate come un'altra dei desiderio di abbandonare prossimamente il potere. Tale aspirazione sarebbe, se esistesse, pienamente legittima. Nessuno avrebbe diritto, più dell'onorevole Giolitti, dopo tre anni di intenso lavoro, di un periodo di riposo, che sia di maggiore durata della settimana di intervallo, che egli frappone alle occupazioni di Stato, recandosi a Cavour od a Avigliana. Però, si osserva generalmente che l'on. Giolitti non può, nel momento attuale, essere arbitro di una questione consimile. Probabilmente, l'allarme di Montecitorio non ha ragione di esistere. Come sapete, l'on. Giolitti ha detto che, se egli si trovasse, anzichè nell'Amministrazione civile, in quella militare, già sarebbe stato a quest'ora tolto dal servizio attivo. Ebbene, nulla vi era di pregiudicato nelle parole, più che altro scherzose, del Presidente del Consiglio. Verosimilmente, nessun arrière pensée vi era da parte sua di volere far capire sin d'ora che non si può più contare sur una sua ulteriore lunga permanenza al Governo.

L'on. Giolitti ha troppo rigido il senso della responsabilità, perchè alcuno abbia bisogno di ricordargli che la situazione fu creata dal suffragio universale, da lui voluto e che il Paese non può essere abbandonato, nel grave momento attuale, alle incertezze di una successione. Queste cose l'on. Giolitti le conosce meglio di chiunque e coloro che lo hanno avvicinato sanno che egli considera come debito d'onore e come sacro ricordo verso la Corona e verso il Paese, definire, tra l'altro, prima di abbandonare il potere, tutte le gravi questioni connesse al problema di Libia. A queste si sono aggiunte ora le difficoltà derivate da una situazione parlamentare assolutamente nuova, che può essere dominata soltanto da una mano ferma e sicura. Nessun dubbio, pertanto, che l'on. Giolitti rimarrà al potere almeno sino a tanto che sarà necessario.

Ad ogni modo, stasera, un autorevole parlamentare, che ha la specialità delle frasi argute, conosciute, la frase pronunziata dall'onorevole Giolitti nel simposio di Cuneo, ha soggiunto: «L'eredità che l'on. Giolitti lascierebbe in questo momento, sarebbe così grave, che converrebbe forse proporre al Parlamento una legge speciale per prorogare i limiti di età». A parte la punta di malignità che può essere in questa frase, essa risponde, come contenuto, al sentimento generale.

Quanto alla notizia di un possibile intervento di una parte dei socialisti riformisti alla seduta reale del 27 novembre, abbiamo assunte informazioni presso qualche autorevole rappresentante del gruppo bissolatiano, che ha risposto: «Non escludo che a qualche deputato socialista possa, per un momento, essere balenata l'idea di attraversare il Rubicone, intervenendo per la prima volta alla seduta inaugurale della Legislatura, coll'intervento dei Sovrani. Devo però aggiungere subito che, se anche taluno dei nostri può avere vagheggiato di compiere un atto simile, devo averne abbandonato il pensiero, anche perchè il vento da parte nostra spira in senso di opposizione per il Ministero, più che in senso di accomodamento verso le correnti ministeriali. Ad ogni modo, se qualcuno ha pensato a ciò, la questione dovrebbe essere sottoposta alla decisione del gruppo riformista, che si radunerà prima del 27 novembre. Il gruppo sarà chiamato a decidere, ed io ho l'impressione che la maggioranza sarà contraria alla partecipazione dei deputati riformisti alla seduta reale. Certamente, la decisione del gruppo sarà rispettata, essendo inammissibile un colpo di testa in maniera consimile».

Il Governo e l'Estrema

La *Tribuna* risponde nuovamente a coloro che hanno voluto nell'aumento dei deputati di Estrema una ragione di difficoltà per la vita della nuova legislatura. Il giornale scrive:

«In realtà (e in questo è la sola aritmetica che conta) la forza numerica alla Camera di certi partiti sulle due ali estreme è aumentata. Ma questo non significa che la spirito del Paese sia mutato: è il risultato naturale automatico dell'allargamento del suffragio. La Camera era prima emettendo espressione della borghesia, e se con essa dei socialisti, era soprattutto perchè, inadatti a organizzarsi, i partiti costituiti borghesi, non si preparavano a tempo a superare la differenza tra il loro candidato ed il candidato avverso, differenza spesso di poche centinaia di voti. L'allargamento del suffragio, per il più prevedibile e preveduto dei fenomeni, ha naturalmente aumentata la rappresentanza parlamentare delle classi popolari, verso la quale il Governo inclinava e già si era volontariamente spostato per la stessa sua composizione, che dava ad un partito dell'Estrema maggiori posti nel Gabinetto di quelli che gli spettassero secondo la composizione della maggioranza. Il fatto che, nonostante la esilarante dimostrale dalla Camera alla presentazione del progetto elettorale Luzzatti, Pio, Giolitti sia andato fin quasi al suffragio universale, prova che non aveva alcun timore di questo rinvigorirsi delle forze democratiche nel Parlamento e che anzi vi era preparato. Ma quale è poi stato, a rigor di principio, questo aumento dell'Estrema? I socialisti, fra ufficiali, riformisti ed indipendenti, hanno guadagnato da venti a ventidue posti, hanno perduto parecchi seggi i repubblicani, e ne hanno conquistato ventisette i radicali. L'Estrema si forma di 160-170 voci, ma si tratta di un blocco di opposizione? Alcuni degli stessi socialisti, prima delle elezioni, conveniva idealmente o parzialmente col programma del Governo, che fu dalla relazione al Re opportunamente espresso con l'opera già compiuta. I radicali furono col ministero prima e durante le elezioni, e come partito e come candidati approfittarono quasi da per tutto dell'appoggio del Governo. Nulla fa quindi ritenere *a priori* che debbano improvvisamente, senza un fatto nuovo, passare all'opposizione lasciandosi rimorchiare con brutalità dai socialisti. Vi è in sostanza una maggioranza costituzionale compatta attorno alla persona e ai metodi di governo dell'on. Giolitti, composta di oltre trecento deputati. Molti ministeri in Italia e fuori si sono tenuti in piedi ed hanno ultimamente governato con una maggioranza assoluta di molto inferiore al cento voti. Piuttosto, nel regime di indennità parlamentare, è certo che i deputati dell'Estrema Sinistra saranno quasi sempre presenti in gran numero alla Camera, la discussione sia importante o no. Con la Camera questa le sorprese saranno più facili, e frequenti del solito. I deputati costituzionali devono, perciò, infondere il loro dovere di non mancare per abitudine alle sedute, riservandosi di accorrere quando, per una votazione decisiva, il Governo fa appello ai suoi amici. Anche con l'azione parlamentare essi devono dare esempio di quella attività di partito che è ormai divenuta elemento di vita per la politica liberale».

La funzione del Senato

Intervista coll'on. Melodia

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, notte.

Il senatore Melodia, che fu presidente della Commissione senatoriale per lo studio della riforma elettorale politica, in un'intervista con la *Tribuna*, ha fatto interessanti dichiarazioni su quello che, secondo lui, sarà il compito legislativo della nuova Camera.

— Non interloquisco — ha detto — sulle elezioni generali perchè sono rimasto ad esse perfettamente estraneo, in complesso, in tutta Italia il numero dei deputati socialisti è accresciuto e ciò influirà certamente sulle discussioni delle leggi alla Camera elettiva e sull'atteggiamento dei partiti, tanto più che il Parlamento dovrà provvedere al problema finanziario ed a mantenere e rinvigorire le forze dell'esercito e della marina, specialmente della marina, perchè, dopo la conquista della Libia, le gelosie internazionali si sono acuite ai nostri danni. Non avremo la guerra nè con la Francia, nè con altre nazioni europee; però bisogna essere in tali condizioni di forze da potere eventualmente, in ogni occasione, impedirla. Non conosco il pensiero del Governo circa la riforma delle finanze, che sarà presentata al Parlamento. Non sarei contrario ad una blanda imposta globale, ma non vorrei si gravasse troppo la mano sulla proprietà fondiaria, che è soggetta ad un'incertezza assoluta del proprio reddito ed è insidiata da cause diverse, compreso l'aumento del prezzo della mano d'opera. L'agricoltura e l'industria devono essere incoraggiate e non depresse. Perciò certe riforme devono essere fatte cautamente. La 24.a legislatura ha dinnanzi a sè questo problema di assestamento economico e dell'integrità e della dignità nazionale. Ora io posso affermare a fronte alta e sicura di interpretare perfettamente il pensiero dei miei colleghi, che il Senato sarà unanime nell'approvare tutte le leggi che varranno a rendere l'Italia più forte e più rispettata all'estero. Credo che l'on. Giolitti potrà ancora fronteggiare vittoriosamente la situazione. Nessun ministero è stato mai accolto alla Camera vigilata con tanto favore quanto quello dell'on. Giolitti. I senatori sono tutti più o meno un po' abili *frondeurs*, ma ciò nonostante, poichè sanno che l'on. Giolitti è un uomo capace di rendere altri servizi al Paese, nessuno di loro gli mancherà la sua fiducia. Una cosa mi preme raccomandare alla stampa, ed è che il Senato deve essere tenuto in maggior conto. La stampa lo trascura quasi del tutto. Noi senatori siamo circondati dalla massima stima e dal massimo rispetto nel Paese, ma ciò non si può dire del Senato come complesso e delle sue funzioni. Occorre considerare che il Senato, oltre ad essere il primo ramo del Parlamento, può efficacemente esercitare un'azione di difesa delle istituzioni che ci reggono. Per me i partiti sovversivi sono nemici di quella libertà per la quale dicono di combattere. Il Senato è stato sempre, e sarà anche per l'avvenire, la maggior difesa delle libertà statutarie. Con questi intendimenti e con questi voti ci prepariamo ai lavori della 24.a legislatura che sia per iniziarsi, pieni di fede nei destini della patria e nel maggiore consolidamento delle sue libere istituzioni.

Un nuovo giornale diretto dall'on. Federzoni?

(Per intelesi alla Stampa).

Roma, 13, notte.

L'*Italie* dice che nel Gennaio prossimo uscirà a Roma un nuovo giornale nazionalista diretto da Luigi Federzoni.

Un cattolico innominato

dice che Gentiloni non si dimetterà

I firmatari del patto sono pochi...

Roma, 13, notte.

Sulle conseguenze avute dall'intervista del conte Gentiloni e sopratutto sulla portata del patto segreto intervenuto da parte dei candidati appoggiati dai cattolici ed il conte Gentiloni, il *Giornale d'Italia* ha intervistato un autorevole personaggio del partito cattolico, il quale, interrogato se ritenga che il conte Gentiloni si dimetterà per il grande rumore sollevato dalla sua intervista, il personaggio ha risposto:

«— Lo escludo assolutamente. A me consta che egli parlò perchè sapeva di poter parlare, nè, del resto, l'organo del Vaticano, l'*Osservatore Romano*, ha smentito in alcun modo, nè minimamente sconfessato il conte Gentiloni. Pertanto non solo credo infondata, ma assurda, la voce delle sue dimissioni».

Invitato a precisare il significato dell'esposizione fatta dal conte Gentiloni dell'operato dell'Unione elettorale cattolica, il personaggio ha risposto:

«— Pare a noi appartenenti al partito cattolico che l'intervista vada interpretata in questo senso: I cattolici — ha detto il conte Gentiloni — hanno compiuto una splendida affermazione e ci sembra che questo non possa in alcun modo essere negato. Senonchè i cattolici non sono scesi in campo, in omaggio alle istruzioni pontificie, come partito politico con un determinato programma, ma solo in difesa dei candidati dell'ordine che senza il loro appoggio avrebbero corso il rischio di cadere. Pare a noi cattolici che il conte Gentiloni non abbia già voluto ostentare l'aria di un sommo regolatore della politica nazionale, bensì far rilevare soltanto come il paese abbia seguito favorevolmente la direttive dell'Unione elettorale.

Quello poi che — continuò il personaggio — è stato addirittura travisato nelle polemiche accese intorno all'intervista è il rapporto che può passare tra l'Unione elettorale e gli eletti col suo appoggio. Erano in buona o mala fede tutti coloro che ritengono o mostrano di ritenere che la fiducia riposta dall'Unione elettorale nei candidati da essa appoggiati abbia avuto per base il patto segreto. Più che un patto di questo genere valevano nei riguardi dell'Unione per i deputati uscenti tutta la condotta politica precedente ed i programmi pubblicati e formulati dai candidati. Nè non neghiamo che vi sia stato qualche persona che assolutamente nuova alla vita pubblica abbia accettato all'invito di firmare materialmente il noto patto, ma, in ogni caso, questa firma non aveva altro obbiettivo se non quello di constatare una identità di vedute coesistente, non già di costituire una coartazione per la coscienza di colui che firmava».

Interrogato dal giornalista sul numero dei candidati che hanno firmato il patto, il personaggio ha risposto:

«Io non potrei dare un'indicazione precisa sulla quantità dei firmatari. Credo però debba essere molto inferiore a quella che si pretende. Dati questi precedenti adunque, l'affermazione che i cattolici possano contare su un gruppo di 220 deputati rispetto ai noti articoli del patto è tutt'altro che offensiva per i deputati in questione. Noi crediamo invece offensiva l'ipotesi che essi vogliano agire in modo contrario, perchè si dovrebbe allora ammettere che essi abbiano simulato, o, quanto meno, accettato che fossero loro attribuiti sentimenti e vedute che non nutrono e che non avevano. Ridotto in questi termini così come noi crediamo debba essere ridotto il significato dell'intervista del conte Gentiloni, crediamo che questa perda quel carattere di affermazione di predominio e di eccessivo inframmettenza dell'Unione elettorale nella politica interna che ad essa, a torto o ad arte, le si è voluto attribuire».

Il Vaticano

preparerebbe lo scioglimento della Presidenza dell'Unione Elettorale

Roma, 13, notte.

(A.) Ormai non si parla più delle dimissioni del conte Gentiloni, nè in Vaticano nè nei circoli cattolici.

Il conte, dopo aver notato che s'è fatta un po' di calma, ha cominciata la sua difesa ragionata affidandosi ai pochi amici rimastigli. Tale difesa, si afferma, corrisponde ai concetti dell'autorevole cattolico intervistato dal *Giornale d'Italia*.

Ma in realtà la Santa Sede, pressata da ogni parte dai più diversi ambienti a prendere qualche decisione che dia, se non altro, soddisfazione ai circoli cattolici che seguitano a reclamare provvedimenti che ridonino una relativa autorità all'Unione Elettorale, sarebbe venuta nella determinazione di trovare un surrogato alle dimissioni del conte Gentiloni. Fatta calma le discussioni, le critiche, le pressioni e le proteste, posso assicurarvi che stamane è stata presa in seria considerazione l'idea dello scioglimento della Presidenza dell'*Unione Elettorale* rimettendo le nuove nomine ai capi delle organizzazioni che fanno capo all'*Unione*.

Questa Presidenza è ora composta del conte Gentiloni e di vari membri di ogni regione d'Italia. Quest'ufficio di Presidenza è stato sempre convocato *pro forma* dal conte, che ha sempre fatto in realtà a meno dei consigli dei suoi colleghi i quali, allorchè furono riuniti per eleggersi un Presidente, trovarono il conte Gentiloni che aveva già in tasca la sua nomina.

Lo scioglimento della Presidenza dell'*Unione Elettorale* era stasera confermato autorevolmente, ma non come di una cosa immediata.

Per l'equo trattamento ai ferrovieri

Roma, 13, sera.

Stamane, presieduta dall'on. De Vito, presenti il signor Reina, il prof. Barzati, il commendatore Bernardi, il prof. Giuffrida, il commendatore Manganella, gli onorevoli Mosca e Baldini, si è riunita la Commissione per l'equo trattamento del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto. Hanno preso anzitutto atto di uno sciopero di tranvieri della Palermo-Corleone, per sollecitare la trattazione del loro organico, ed ha informato della decisione di non trattare. Hanno dunque sciopero e di pessimo genere hanno le norme già stabilite per sollecitare il più possibile i lavori.

Ha poi sentito una rappresentanza del personale della Roma Tivoli.

Francia e Italia

Il Governo francese sconfessa il "Temps" e l'"Echo de Paris" nella questione albanese

Parigi, 13, sera.

Sulla questione dei confini tra la Grecia e l'Albania si osserva in questi circoli politici:

1.o che il partito preso dal Temps e dall'Echo de Paris emerge anche dal fatto che il resto della stampa è più moderato nel cpranime;

2.o che l'attitudine di quei due giornali non corrisponde affatto a quella del Governo francese, il quale mantiene col Governo italiano i più amichevoli rapporti. (Stefani)

Commento romano

Roma, 13, notte.

La «Tribuna» commentando il dispaccio «Stefani», dove il Governo francese sconfessa il «Temps» e l'«Echo de Paris», scrive:

«La smentita del Governo francese al «Temps» e all'«Echo de Paris», susseguente a quella del Governo italiano, dimostra ancora una volta quel cattivo servizio rendono al loro paese quei giornali con la triste campagna che conducono sulla menzogna e sull'inganno, ai danni dell'Italia. Non una notizia di quei giornali, fino a ieri, che non fosse tendenziosa, non un commento, che non fosse ingiurioso: non un proposito che non fosse ostile al nostro paese. Come nei peggiori tempi, questi giornali, più che appianare, si sforzano di accrescere le difficoltà; più che concorrere alle pacifiche soluzioni, lavorano a stornare ogni soluzione dal diritto sentiero, a far perdere l'orientazione, se non altro, alla pubblica opinione, che dovrebbero invece educare e illuminare. Osservavamo a quei giornali: «Non vi accorgete dunque dell'errore che commettete? Non vi accorgete che dopo le dichiarazioni della Russia e dell'Inghilterra, voi fate apparire la Francia sola, dinanzi all'Europa, contro l'Italia? Conviene alla Francia di apparir sola, fra le cinque potenze della Triplice intesa e della Triplice alleanza, di sostenere una tesi falsa, prima che nel diritto, nel fatto?» E quei giornali seguitano ancora, poco curanti della situazione del loro paese, a battere contro l'Italia, contro la verità; ma finalmente il Governo interviene e parla lui direttamente. Era tempo. Anche per evitare che si pensasse che il centro delle responsabilità fosse addirittura sconvolto nella terra di Francia. La smentita del Governo francese conferma la ragionevolezza della campagna contro quei giornali e loro simili; ci avverte che non bisogna siancarci di vegliare, per nostro conto, all'interesse nostro, pel buon nome nostro, pel diritto, per la difesa dei nostri interessi».

Le finzioni del "Temps"

ovvero..... l'innocenza calunniata

L'inchiesta fece rimostranza alla Camera?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 13, notte.

I giornali francesi, come padre Zappata, predicano bene e razzolano male. Il *Temps*, stasera, come cadendo dalle nuvole, si meraviglia che alcuni giornali italiani si lamentino della ostilità francese verso l'Italia, dichiarando che in ogni caso l'Inghilterra e la Russia sono d'accordo con la Francia. Senonchè, non passa un giorno senza che traspaia tale ostilità verso di noi, da tutti i fogli della metropoli. Proprio ieri, un giornale del mattino parlava di certe scuse fatte dall'Italia alle grandi Potenze in seguito al «passo» italiano ad Atene sulla Commissione di delimitazione. Il *Temps*, poi, mentre a parole nei suoi articoli di fondo si dichiara amico dell'Italia, non lascia passare un giorno senza sprezzare una lancia a favore della Grecia nella rubrica dell'«azione diplomatica». I suoi inviati speciali dall'Epiro mandano corrispondenze evidentemente partigiane e dopo aver tentato di screditare i commissari italiano ed austriaco, ieri arrivavano fino al punto di dichiarare che «massacri, ruine e devastazioni» avverranno se le regioni contestate dell'Epiro non saranno attribuite alla Grecia. Infine, ha forse il *Temps* dimenticato che ogni giorno, fino a ieri, esso ha predicato la necessità della riapertura della Conferenza ambasciatoriale, facendosi telegrafare che eguale desiderio era condiviso a Londra e a Pietroburgo, mentre notoriamente si sapeva che a Parigi, solo a Parigi si lavorava a tale scopo?

Ecco intanto che cosa scrive a tale riguardo il nuovo organo parigino:

«La stampa italiana si fa da qualche tempo gli inconcepibili attacchi contro la Francia, attacchi che sono così poco fondati come sono vecchi. Tutto è buono per i giornali di Lilla. Alue per alimentare questa campagna a cui i fogli ufficiosi prestano una parte così attiva che ci sorprende. La *Tribuna*, che passa per avere non l'on. Giolitti dei rapporti continui, va fino al punto di pretendere che la Francia sola ha tentato a ridire sull'intervento italo-austriaco e dell'Italia ad Atene. Altri organi, similmente... bene informati, rivolgono contro la diplomazia le stesse accuse. Tali accuse sono in contraddizione completa con la verità, in un momento, la Francia avrebbe dunque cessato di essere d'accordo con la Gran Bretagna e la Russia su tutte le questioni che nei Balcani interessano l'Italia... Ma nessun passo è stato intrapreso dalla Francia a Roma che non sia stato preceduto e appoggiato da un «passo» identico degli ambasciatori inglese e russo. Quando l'Europa fu sorpresa dall'Austria e dall'Italia con la comunicazione fatta da queste due Potenze al Governo greco, fu l'Inghilterra per prima, che espresse alla Consulta la sua meraviglia e la Russia e la Francia seguirono dopo esponendo negli stessi termini punti di vista identici. L'Italia, d'altronde, non deve ignorare che tali punti di vista erano condivisi anche dalla Germania, come le precedenti conversazioni che l'ambasciatore d'Italia ebbe alla Cancelleria di Berlino in tale fase dei negoziati ed i recenti scambi di vedute tra Von Iswolsky e l'on. Kokozoff a Roma, ed i colloqui dell'on. Tittoni a Parigi con gli onorevoli Barthou e Pichon, ed infine quelli dell'ambasciatore d'Italia a Londra con sir Edward Grey. Questi scambi di vedute non possono avere lasciato incertezze nella mente del Governo italiano il minimo dubbio sull'assoluto accordo dei Gabinetti di Parigi, Londra e Pietroburgo nelle questioni orientali che interessano l'Italia. Ci domandiamo dunque perchè la stampa italiana continua a ostentare l'evidenza, o perchè, se una cosa

in verità, nessun altro la illustri. La stampa italiana era molto ispirata quando, un tempo, deplorava tutto ciò che poteva alimentare particolare polemiche o creare dei malintesi. E' con tale intenzione che noi vogliamo stabilire semplicemente la verità dei fatti. La Francia e l'Italia si sono riconciliate nel 1900 su una doppia base: il Marocco alla Francia, Tripoli all'Italia. Ognuna di esse ha raggiunto il suo scopo, ma non c'è ragione perchè le loro relazioni siano turbate e sarebbe ora strano ancora che l'Italia, dopo aver garantito i suoi interessi mediterranei con Londra, Parigi e Pietroburgo, si rivolgesse improvvisamente contro una di queste Potenze, contro la Francia soltanto e senza alcuna ragione. L'opinione pubblica italiana è in questo momento in preda ad una specie di imperialismo, che nuoce al suo abituale senso politico. Si irrita al minimo ostacolo che incontra, in stanci che non può più moderare. Una comunità di ambizioni induce attualmente l'Italia a seguire in Albania una direttiva parallela a quella dell'Austria. Il popolo italiano non ha mai cessato dal nutrire verso lui una viva sfiducia e la sua antipatia. Queste passioni e questi risentimenti, che la massa hanno per così dire nel sangue, procurarono altre volte dei grattacapi alla diplomazia italiana. Noi comprendiamo tali inquietudini, ma crediamo pure che sarebbe una cattiva politica e un ben povero espediente se in certi circoli si pensasse a rivolgere tali sentimenti popolari in altra direzione e a facilitare così le azioni comuni tra Roma e Vienna. Non sarebbe una politica degna dell'Italia il nutrire tra le due viene latine delle querele il cui scopo è così oscuro come è vana la loro base ».

Come la proposta inglese
può essere accolta dal Gabinetto di Roma

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 13, notte.

La « Stefani » ha smentito la notizia corsa sulla accettazione da parte dell'Italia e dell'Austria della proposta avanzata dal Commissario inglese per dirimere il conflitto riguardante la delimitazione della frontiera meridionale albanese. Posso dirvi tuttavia che questa smentita deve significare soltanto che il Governo italiano non ha ancora accettato la proposta, ma non deve significare che il Governo italiano non l'accetterà. Credo di sapere che la proposta inglese viene entro certi limiti ritenuta opportuna anche a Roma e perciò potrà essere adottata come criterio direttivo nei lavori della Commissione.

Come sapete l'Inghilterra ha proposto di seguire, come criterio nella determinazione dei confini, non solo la lingua usata in famiglia dagli abitanti dei vari centri albanesi, ma anche criteri demografici, etnici e strategici. Il Governo italiano e quello di Vienna vogliono considerare questa proposta unicamente o semplicemente come una modificazione dei compiti da seguirsi nei lavori della Commissione, non come un mutamento da portare ai risultati generali ai quali si deve arrivare. I due Governi rimangono assolutamente fermi nel principio sanzionato dalla riunione degli Ambasciatori di Londra e non ammettono alcuna modificazione in proposito. La resistenza velata del Governo ottomano perchè sia convocata una nuova riunione degli ambasciatori per rivedere le decisioni che erano prese è combattuta, categoricamente dal Gabinetto di Roma, il quale in tale questione ha dalla sua parte quello di Londra. La proposta inglese non può dunque alterare i punti fondamentali del programma italiano e cioè la determinazione del confine greco-albanese sulla costa al capo Stylos e l'assegnazione di Coritza all'Albania. Interpretata in questo modo la proposta inglese può dunque apparire solo un mezzo che faciliti amichevolmente l'opera della diplomazia italiana e non la inceppi come vorrebbero far apparire certi giornali francesi: così potrà essere secondo tutta probabilità accettata dal Governo italiano.

Significativo commento ufficioso
La proposta inglese non ritarderà lo sgombero delle truppe elleniche

Roma, 13, mattino.

Il *Popolo Romano* pubblica: « Intorno alla proposta inglese per la delimitazione della frontiera greco-albanese fino a questo momento non vi ha nulla di definito, giacchè la primeproposte del delegato inglese sono state trasformate in altre, sulle quali continua uno scambio di vedute fra i Gabinetti delle grandi Potenze.

Quello che è positivo si è che l'Austria e l'Italia si trovano sopra un terreno netto, il terreno tracciato con unanime deliberazione dalla Conferenza di Londra, e cioè che non sia alterata la linea per la quale Capo Stylos e Coritza restano all'Albania, alla quale hanno sempre appartenuto, e che lo sgombro delle truppe elleniche avvenga nel termine stabilito. E su questo nessuna osservazione in contrario è venuta nè dall'Italia, nè dall'Austria. Non poteva essere diversamente. Ciò che piuttosto si potrebbe osservare è che, assecondando gli espedienti dilatori della Grecia, difficilmente si potrà rimanere nei termini di tempo assegnati in modo tassativo, con deliberazione unanime della Conferenza, sia per la delimitazione, sia per lo sgombro delle truppe elleniche dall'Albania. Giova quindi sperare che le proposte transazionali del delegato britannico siano tali da non alterare le decisioni prese sia nell'ordine di tempo, sia nell'ordine di luogo. Intanto le proposte stesse sono già in essere a Vienna ed a Roma, e la risposta sarà senza dubbio identica, come identica fu la direttiva fin qui seguita dai due Governi ».

Movimento di navi da guerra

Torpedo, 13, notte.

L'incrociatore corazzato *San Giorgio*, che reca l'insegna del contr'ammiraglio Umberto Cagni, comandante della seconda Divisione della prima squadra, ha lasciato questa acqua diretto a Spezia.

E' giunta, proveniente da Napoli, una squadriglia delle caccia-torpediniere tipo *Insidioso*, al comando del capitano di fregata Susini e composta delle caccia-torpediniere *Impavido*, *Intrepido*, *Indomito* e *Irrequieto*.

Le egili navi hanno attraversato il canale navigabile dando fondo alla stazione torpediniere in Mar Piccolo.

Si tratterranno in queste acque tre giorni.

Piccola Cronaca.
Per questa rubrica rivolgersi a Rassegnetta e Voglie

Dott. A. OCCHETTI - Dentista
Via XX Settembre, 40
Sistemi modernissimi di cura e di dentiere

Imminente rottura
tra Stati Uniti e Messico?
Il rappresentante di Wilson ha lasciato la capitale - Huerta irreperibile? - Gli stranieri temono il blocco.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 13, notte.

Un telegramma da Messico in data di ieri dice che il generale Huerta ha fatto ieri sera reclamare comprendere che rifiuta di accettare le domande degli Stati Uniti, contenute nell'ultimatum inviato a Lind, rappresentante personale del Presidente Wilson.

I termini dell'"ultimatum,,

Stamane è stato comunicato al generale Huerta che se non consegnava alle sei di stasera una risposta in cui dichiari che impedirà al Congresso recentemente eletto di riunirsi, e se non notificava tale decisione al Corpo diplomatico prima della mezzanotte, gli Stati Uniti cesseranno qualsiasi negoziato col Governo messicano. Lind ha atteso fino alle sei di sera e non avendo ricevuto alcuna risposta è partito alla volta per Vera Cruz.

Si annuncia tuttavia che se il Presidente Huerta prenderà prima di mezzanotte la decisione reclamata, il suo ritardo sarà scusato. Lind dichiara di non aver motivo per credere che il generale Huerta abbia l'intenzione di accogliere alla fine le domande rivoltegli, essendo l'opinione pubblica della capitale messicana in uno stato di grande eccitazione.

Bryan ha rifiutato di fare dichiarazioni circa la partenza di Linda da Messico.

Le ultime proposte degli S. U. al gen. Carranza

Un dispaccio da Nogales sulla frontiera messicana dice che Rale, inviato personale del Presidente degli Stati Uniti Wilson, ha consegnato una proposta scritta relativa al generale Carranza e ai membri del suo Gabinetto. Ambedue le parti rifiutano di dire quale è la natura della proposta, ma si dice che gli Stati Uniti hanno posto fra le altre condizioni per togliere il divieto dell'importazione d'armi, che siano loro accordate garanzie che sia ristabilito l'ordine e che sia assicurata la protezione ai cittadini nord-americani e agli altri stranieri. Essi domandano inoltre l'eventuale stabilimento di un Governo rappresentativo regolarmente costituito.

Un ulteriore dispaccio dalla capitale messicana dice che non è ancora certa la notizia che Huerta sia a conoscenza dell'ultimatum degli Stati Uniti. Si assicura che Huerta è irreperibile. Gli stessi amici del generale non sanno o non vogliono dire dove si trovi attualmente. Il Governo degli Stati Uniti, dal momento in cui scadrà il termine per la risposta all'ultimatum, considererà gli insorti come belligeranti.

I ribelli interrompono le comunicazioni tra Messico e Vera Cruz

Un dispaccio da Messico annuncia che i ribelli hanno cominciato martedì sera ad interrompere il traffico fra la capitale e Vera Cruz. Essi hanno fermato un treno della ferrovia transcontinentale a cento miglia a sud di Messico e malmenato il personale del convoglio e si sono impadroniti di somme che ammontano a due milioni di pesos appartenenti al Governo e così pure di una forte somma appartenente alla Compagnia. I passeggieri non sono stati molestati, ma sono stati spogliati dei loro oggetti di valore.

La popolazione straniera, che è quella che mantiene il commercio e le industrie, è fortemente preoccupata dell'eventualità dell'annunciato blocco che isolerebbe il Messico dal mondo civile in un periodo più o meno lungo, durante le ostilità. In tutto il Messico i grandi affari, tranne quelli agricoli, sono nelle mani degli stranieri. L'industria tessile al Messico è quasi tutta nelle mani dei francesi e degli spagnuoli. Già i rivoluzionari nei dintorni di Torreon fanno ostacolo per il trasporto del cotone della regione della Grande Laguna ed hanno costretto molte fabbriche di cotone a ridurre il loro personale.

Giunge da Messico la notizia che la notte scorsa a Muspuis, in provincia di Juaco, cinque ufficiali e nove soldati rossi sono stati uccisi dai ribelli dopo avere esaurito le munizioni in una resistenza durata 24 ore. I loro cadaveri mutilati e crivellati di proiettili sono stati trovati più tardi da rinforzi federali, inviati dalla città di Porfirio Diaz e che hanno respinto i ribelli.

Un incrociatore giapponese
nelle acque messicane

Tokio, 13, notte.

Il giornale Kokumin Shimbun *annuncia che l'incrociatore* Izuno *ha ricevuto l'ordine di recarsi nelle acque del Messico. Tale informazione è confermata da altra fonte. L'incrociatore* Izuno *ha l'incarico di assicurare eventualmente la protezione dei giapponesi.*

La pace greco-turca
Le proposte modificazioni turche al testo del trattato di pace

Costantinopoli, 13, notte.

Le istruzioni trasmesse ai Delegati turchi ad Atene, propongono alcune modificazioni al testo del trattato di pace, specialmente circa l'indennità degli amministratori delle decime e dei beni vakufs, circa il riconoscimento del Comitato Unione e Progresso come ente morale per gli immobili che possiede a Salonicco e circa la soppressione dell'articolo surrogante la Grecia alla Turchia negl'impegni presi da questa ultima verso la compagnia delle ferrovie orientali. Levidis ha avuto un colloquio col Gran Visir, al quale ha dichiarato che la Grecia insiste perchè il testo del trattato di pace venga firmato.

La soddisfazione dei negoziatori

Costantinopoli, 13, mattino.

Il Consiglio dei ministri si è riunito ieri per esaminare la relazione trasmessa dai delegati ottomani circa l'accordo *ad referendum* stabilito coi delegati ellenici. Nei circoli ufficiali regna un certo ottimismo sull'esito dei negoziati, perchè si crede che il Governo ottomano approverà le clausole fissate dai delegati turchi a Costantinopoli.

Il Gran Visir ricevette il delegato greco Levidis. Il Gran Visir e Levidis si felicitarono reciprocamente per il buon esito dei negoziati greco-turchi. Si assicura che i delegati ottomani ad Atene riceveranno questa sera l'istruzione di firmare il trattato.

I giornali di Costantinopoli, pure non incendo buon viso a questo trattato, concluso sotto la pressione della Romania, dicono che i punti rimasti in litigio verranno incontestabilmente risolti a favore della Turchia dalla Corte dell'Aja, avendo la Turchia evidentemente ragione.

Un centinaio di prigionieri bulgari e turchi
massacrati nelle carceri di Salonicco

Sofia, 13, sera.

L'Agenzia Bulgara pubblica: Sotto il pretesto di disordini avvenuti tra i prigionieri detenuti a Salonicco, la gendarmeria greca, appoggiata dalla truppa e dalla folla istigata, penetrò nelle carceri e fece un massacro dei prigionieri bulgari e turchi, di cui un centinaio furono uccisi.

Savoff elogia l'esercito ottomano
L'inesistenza di un'alleanza turco-bulgara

Sofia, 13, mattino.

Il generale Savoff, di ritorno a Sofia, ha dichiarato che non è esatta la notizia, secondo la quale sarebbe stata conclusa un'alleanza turco-bulgara, ma ha riconosciuto l'esistenza tra la Bulgaria e la Turchia di buone disposizioni reciproche che i dirigenti possono utilizzare per rinsaldare l'amicizia dei due Paesi. Il generale Savoff ha fatto l'elogio dell'esercito ottomano, il cui stato attuale egli giudica eccellente.

Le condizioni del principe Wied
per l'accettazione del Trono albanese

Parigi, 13 mattino.

Il principe Wied ha formulato queste condizioni per l'accettazione del trono albanese: Essere riconosciuto in anticipo da tutte le Potenze; garanzia che sarà riconosciuto dall'intera Albania; un prestito di 75 milioni; lista civile di 250.000 lire; costituzione liberale senza l'autorità di un regime parlamentare.

L'odiosa campagna antiitaliana
dei fogli greci in Egitto

(Nostra corrispondenza particolare).

Cairo, 9 novembre.

E' con dolore, misto ad un senso di disgusto, che noi italiani d'Egitto assistiamo all'odiosa campagna che i giornali ellenici ed i giornalucci greci di qua hanno mosso contro di noi e che ha creato una situazione tale, che solo con l'intervento delle autorità diplomatiche si potrà evitare degli spiacevoli incidenti.

L'entusiasmo, che raggiunse quasi il delirio, manifestato dai greci per l'arrivo della squadra francese, si è ora trasformato subitamente in odio per quella Potenza, che, secondo il modo di vedere greco, calpesta i diritti della loro nazionalità in Albania e nell'Egeo. Ed ora assistiamo qui spettatori passivi, allo sfogo di questi mezzi esaltati, che, in un'ebbrezza che li rende incoscienti, profondono a piene mani una sequela di basse insulti al popolo, al Governo ed all'esercito d'Italia.

Non bastando gli insulti, si travisano in umiliazioni i successi dell'Italia dinanzi al concerto europeo e per di più si pubblica a grossi caratteri notizie di ipotetiche battaglie con relative sconfitte degli italiani in Libia. Queste notizie false, che di per se stesse non avrebbero importanza da noi, qui nell'Egitto, confinante con la nostra colonia, hanno, per quanto fantastiche facile presa nella risentita mentalità araba facendo forse ridestare quel sentimento di condiscendenza alla resistenza musulmana in Cirenaica, sentimento che, se non è completamente sopito, è però alquanto attenuato.

Ad esempio, la notizia della presa di cenin da parte degli arabi, annunziata dal diffuso quotidiano greco *Effimeris*, è stata riprodotta dai giornali arabi con un certo senso di compiacimento e, malgrado la dubbia provenienza della notizia, qualsiasi smentita del Governo italiano non avrà certo la forza di cancellare completamente l'impressione di uno scacco subito dagli italiani.

Il ripetersi di queste notizie, date ad arte da chi conosce bene l'ambiente, potrebbe nuocerci assai più dei volgari insulti indirizzatici gratuitamente, ed è per questo che ora gli italiani di qua, consci del pericolo che ci potrebbe sovrastare, frenano per tutto quello che viene quotidianamente scritto, e desiderano ardentemente che cessi questo stato di cose al più presto.

I due giornali italiani, *L'Imparziale* ed *Il Messaggero Egiziano*, che fino ad oggi avevano dato alla colonia greca consigli di moderazione, ricordando la tradizionale amicizia italo-greca, oggi, riconoscendo di essere rimasti inascoltati, in articoli vibranti di patriottismo hanno invitato alla calma la colonia italiana, rivolgendo in pari tempo alle Autorità greche ed a quelle italiane un caldo appello, affinchè esse si adoprino a far cessare questo conflitto fra le due floride colonie dell'capitale Egitto, conflitto che, col prolungarsi, sarebbe difficile circoscrivere alla sola stampa, e che, trasportato sulle piazze, potrebbe avere delle dolorosissime conseguenze.

G. C. C.

Il concerto di un'artista italiana
a Lisbona

Lisbona, 13, mattino.

Nel salone del Conservatorio, gremito di una folla magnifica, la signora Chiarina Fino-Savio di Torino ha dato un concerto di musica classica e moderna. L'accompagnò al pianoforte il notissimo maestro portoghese Colaço. Ogni pezzo del programma fu accolto da entusiastici applausi e alla gentile cantante furono offerti fiori a profusione. Al concerto assisteva il Ministro degli Esteri e una larghissima rappresentanza del Corpo diplomatico.

La signora Fino-Savio si recherà in questi giorni a dare alcuni concerti a Budapest, a Trieste, a Fiume, e soltanto nella prima settimana di dicembre ritornerà in Italia.

DALLA LIBIA

La situazione in Cirenaica
e le difficoltà da superare

(Dal nostro inviato speciale).

DERNA, 9 novembre.

Si può dire che la più fervida attività guerresca in Cirenaica, vale a dire l'ostilità dei ribelli, è concentrata in questo momento nei territori dei Brasa, degli Hasa e dei Dorse: questi danno le molestie, di cui avrete notizia, ai distaccamenti avanzati della IV Divisione speciale, a Messa, particolarmente, e ad Ania; questi minacciano costantemente le colonne di rifornimento che muovono da un presidio all'altro di detta Divisione. Alcuni episodi di attacchi di carovane, di rapine, di scaramucce sulla strada che da Apollonia conduce a Cirene, svoltisi ancora in questi giorni, illustrano la situazione creata dall'ostilità, per ora irreducibile, di queste tribù.

A Derna, poi, si ha notizia che nel territorio di Tobruk — il territorio compreso tra il golfo di Bomba e il golfo di Bolkun — la situazione politico-militare da qualche tempo in qua ha accennato ad aggravarsi, e presenta a un osservatore, anche superficiale, molti e non dubbi segni di minaccia. Il concentramento armato beduino a Defna, a circa 60 Km. ad est di Tobruk, accoglie di giorno in giorno sempre maggior numero di convenuti, e da considerarsi come un focolaio di ribellione attivo e pericoloso. Per la frontiera egiziana — poco distante e valicabile senza difficoltà, poichè non esiste presidio inglese che alla costa — il contrabbando viene esercitato con una continuità e con un'abbondanza impressionanti. Non sono solo viveri, che passano la frontiera, che vengono accumulati a Tobruk e di là inviati nell'interno della Cirenaica, ai principali campi della resistenza senussita; ma armi, e, quello che più importa, quello che più necessita ai ribelli e più danneggia noi, rifornimenti di cartucce.

Evidentemente il nostro presidio che prima assistito di questo stato di cose, che più immediatamente subisce questo guaio, è il presidio di Tobruk; e per questo la situazione a Tobruk appare meno lieta e meno chiara che altrove.

Più chiara appare invece a Derna: appare, direi quasi, promettente. A Derna l'Ufficio Militare Politico, diretto dal capitano degli Alpini, Vitale Locci, ha avuto modo, in questi ultimi tempi specialmente, dopo la conquista e la distruzione del campo di Bu Scemeil, di esplicare un'opera quanto mai proficua. Qui è lungo a molte rosee non infondate speranze; qui si può credere in una completa e abbastanza prossima pacificazione delle tribù beduine, in un non lontano quasi assoluto stato di sicurezza del paese.

Riguardo a Cirene e alla situazione di quella regione, agli inoltrarsi ivottisi in essa, alle speranze che è logico nutrire riguardo ad essa e ai timori che è prudenza nutrire, vi ha già certo informato il vostro inviato speciale presso la IV Divisione speciale. E così pure informazioni diretto avrete della situazione nel paese interno a Bengasi.

La conclusione che si può trarre da queste mie succinte è che la pacificazione della Cirenaica è un fatto ancora lontano dall'essere raggiunto; ma anche che non siga modi e mezzi troppo diversi e troppo più gravi di quelli che sono stati fino qui adottati. Saga, forse, meno uomini — nel senso numerico dell'espressione — e maggior competenza, e maggiore omogeneità e maggiore attitudine di reparti; siga soprattutto decisioni chiare e sicure, azioni pronte e vigorose, e un governo senza incertezze e senza debolezze: il governo che giova sperare da Giovanni Battista Ameglio, che Ameglio col suo passato, coi suoi spiriti, col suo ingegno ci promette, ci assicura.

Vice B.

Una lettera del Senusso
"A primavera riprenderemo le ostilità,,

Derna, 9 novembre.

Sembra che il Gran Senusso continui a nutrire propositi bellicosi verso gl'Italiani. Infatti, adducendo ad un capo arabo, già amico dell'Italia ed arrestato come traditore, è stata trovata questa lettera di Sidi Ahmed el Scerif el Senussi:

« *Ti raccomando di lavorare sempre per tener vivo lo spirito di ribellione contro gli invasori. Per ora non ci è possibile partecipare direttamente alla lotta, tuttavia lavoro alla riorganizzazione della resistenza rimandando alla prossima primavera la ripresa effettiva delle ostilità. Intanto non tralasciare di continuare l'opera di danneggiamento delle retrovie italiane* ».

Il capo arabo traditore era stato condotto a Marsa Susa, ma pare che nella notte, aiutato da alcuni beduini, sia riuscito a fuggire.

Il gen. Giardina in Cirenaica

Palermo, 13, notte

Il maggior generale Antonino Giardina, che qui risiede comandando la brigata Aosta (5.o e 6.o fanteria), partirà il 23 corr. per la Cirenaica, colà chiamato dal generale Ameglio, che sta preparando le operazioni per l'avanzata verso l'interno. Il generale Giardina proviene dal Corpo dei bersaglieri ed è un vecchio e provato soldato. E' nato in Sicilia il 18 luglio 1860, ed è ufficiale dal 12 agosto 1878. Fu in Eritrea negli anni 1887-1888, e nella recente campagna italo-turca fu comandante della 1.a brigata di fanteria (6.o e 40.o reggimento) sbarcata a Tripoli nell'ottobre 1911. Tanto in Eritrea quanto in Libia si distinse assai guadagnandosi alte onorificenze di valore.

Rimpatrio di congedandi da Derna

Piacenza, 13, notte.

Sono giunti da Derna 300 soldati congedandi del 36.o reggimento fanteria coi loro ufficiali. Alla stazione erano a ricevarli tutte le autorità e gli ufficiali dei reggimenti qui di stanza, nonchè una gran folla con musica e bandiere, che fra grande entusiasmo li ha accompagnati alla caserma. Ivi il generale Maggiotto li ha salutati con un nobile discorso.

Da Trento
Vandalismi di pangermanisti contro una targa italiana

Trento, 13, mattino.

La città è vivamente impressionata da un gesto vandalico compiuto da alcuni studenti tedeschi, arrabbiati pangermanisti.

La Società Alpinisti Tridentini aveva collocato uno dei suoi segnavia nei prati di Martignano.

Ora la targa venne trovata tutta crivellata di colpi di rivoltella e di sassate e lordata con scritte offensive pel Trentino e per gli italiani. Fra queste, sono le seguenti: « Quanto meglio sarebbe se fosse scritto: « Club Alpino austro-tedesco », « Questi italiani devono lasciare ovunque... la loro porcheria », « Abbasso i cani italiani », « Evviva la Germania! ».

Il segnavia, oggetto dell'atto vandalico, è esposto nella vetrina dell'*Alto Adige*, davanti la quale si affollano i cittadini indignati.

L'Autorità ha aperto un'inchiesta energica.

Una missiva di Pio IX al Gran Re
(Dagli scritti postumi del marchese Crispolti)

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, notte.

Più di una volta la stampa italiana si è occupata dei rapporti corsi tra Vittorio Emanuele II e Pio IX, dopo il 1870, a proposito di quella missione e di quella lettera inviata e diretta nel 1878 da papa Mastai al Gran Re... Ma su quella lettera, più sulla persona che l'aveva portata al Quirinale, la cronaca era scarsa e confusa. Alla scarsezza della cronaca sul singolare episodio supplisce la pubblicazione di un interessante documento inedito che vede stasera per la prima volta la luce nel *Giornale d'Italia*. Il documento consiste nella narrazione dell'episodio per parte di colui che, per incarico di Pio IX, si recò al Quirinale cioè il marchese Cesare Crispolti allora guardia nobile pontificia. Il documento è stato rinvenuto tra le carte del defunto loro dalla lettera di Pio IX a Vittorio Emanuele II dal figlio Crispolto Crispolti e viene da quest'ultimo pubblicata. Ecco senz'altro i punti salienti della pubblicazione del Crispolti:

« Scesi al portone del Quirinale e fattomi presso il guardaportone, chiesi dove fosse l'ufficio dell'aiutante di campo di servizio. Mi fu cortesio indicandomelo in un angolo del cortile. Mi si aggiunse che a quell'ora non avrei trovato nessuno. Tuttavia andai ed infatti non trovai che l'usciere al quale domandai se l'aiutante di campo era visibile. Egli mi rispose che non vi era nessuno e che dopo le 3 pomeridiane l'aiutante di campo non sarebbe ritornato. Insistetti per vedere subito quel benedetto abitante. Temevo che non sarei riuscito e pensai che era meglio sparare la bomba. Dissi: « Ho bisogno di essere presentato a S. M. il Re ». « Anche il Re — rispose l'usciere — riposa e sino alle tre è impossibile che Ella lo veda. Torni alle 3 ».

— Io parto al Re una lettera di S. Santità.

« Ancora, mi sta dinanzi agli occhi quel buon uomo. All'udire queste parole, rimase per un momento come stordito; quindi fuggì via dicendomi solo: « Mi aspetti ». Ritornò dopo pochi minuti e mi pregò di seguirlo. Attraversato un cortile, salimmo nell'appartamento dell'aiutante di campo. L'usciere mi lasciò in un salotto arredato molto modestamente. Dopo un momento, comparve quello famoso aiutante. Dopo un inchino cerimonioso, ci sedemmo. Egli mi disse: — Ella ha una lettera del Santo Padre per S. M.?

Io mi inchinai in segno di affermazione.

« — Mi dispiace — riprese — che ora S. M. riposa; mi lasci la lettera e sia sicuro che l'avrà subito.

« Così dicendo, stendeva la mano per prendere il piego che io avevo nella mia. Ma io, ritirando il piego, risposi:

« — Ho l'ordine dal Santo Padre di non consegnare la lettera che nelle mani di S. M.

« — Ebbene, bisogna che ella abbia la compiacenza di tornare alle ore. Io intanto prenderò gli ordini di S. M.

« — Ed io torno in Vaticano a prendere gli ordini da S. S.

« E alzatomi, senza dare la mano, con un profondo inchino, ci lasciammo col contegno che si addice a due rappresentanti di Potenze nemiche.

« Introdotto presso il Santo Padre, egli mi interrogò con un « Ebbene? ». Io risposi narrando per filo e per segno quanto era passato, e chiesi istruzioni sul da farsi. Il Santo Padre mi ordinò di tornare al Quirinale e consegnare la lettera. Mi venne allora in mente una difficoltà, che fino allora mi era sfuggita, e la esposi al Pontefice:

« — Io sono certo che il Re mi riceverà; ma, ove rifiutasse di ricevermi, che devo fare?

« Pio IX riflettè un momento, quindi rispose:

« — In questo caso, lasciate pure la lettera. Però fate di tutto per essere ricevuto.

« Ripresi la via del Quirinale, con l'aggiunta che questa volta non avevo più bisogno di indicazioni. Mi diressi all'ufficio dell'aiutante di campo. Ero appena entrato che l'usciere, lavatosi in piedi, mi introdusse presso l'aiutante, il medesimo che avevo veduto prima e del quale sono dolente di non aver saputo il nome (*era forse il marchese Di Castellengo*). Questi mi disse che S. M. mi aspettava, e, senza attendere punto, uscimmo insieme dal suo ufficio e ci dirigemmo all'entrata di mezzo, sotto alla Madonna, dove stavano di sentinella due corazzieri. Entrati nell'appartamento del piano terreno, che abitava il Re, vidi nel primo ingresso molti soldati in livrea. Introdotto negli appartamenti reali, essi erano ad attendere moltissime persone, vi restai pochi minuti. Un giovane ufficiale in borghese mi venne a prendere.

« Attraversammo di nuovo la sala degli staffieri, passando a sinistra, e, attraversate due o tre sale, fra le quali una dove era acceso il gas, perchè mancante di luce, fui introdotto in una galleria lunga e stretta, che dà, credo, sul cortile della Panetteria. Qui giunti, l'ufficiale percosse con le nocche della dita un tavolino, ed una voce dall'interno gridò: « Avanti! ». Senza averla mai intesa, compresi che era la voce del Re. L'ufficiale, fattosi sulla porta, annunziò: « Il marchese Crispolti ». Entrai nel gabinetto di Vittorio Emanuele. A quanto mi ricordo, era una camera piuttosto piccola, quadrata, modestamente ammobigliata, con una grande scrivania sicura, messa nella parete di fondo. Il Re stava seduto dinanzi ad essa, facendo fronte alla porta. Appena mi vide, si levò e mi venne incontro in mezzo alla sala, dove rimanemmo in piedi. Mi stese la mano, che io strinsi. Riporto per intiero il dialogo che ebbi. Sebbene siano corsi dieci anni, sono certo di ripeterlo quasi a parola.

« — Lei è il marchese Crispolti, — mi disse il Re, con voce netta e con forestiero accento piemontese. — Mi porta una lettera di Sua Santità?

« — Maestà, sì. Ero di guardia al Vaticano, e il Santo Padre mi ha dato l'ordine di portare a Vostra Maestà questo piego.

« Così dicendo, porsi la lettera, che Egli prese, ma non aprì.

« — Sa lei, marchese, di che tratta questa lettera?

« — Maestà, no.

« Ho dimenticato di dire che quando, pochi momenti prima, avevo veduto il Santo Padre, questi mi aveva detto:

« — Scrivo al Re, per una certa cosa, che è messa in Società della Pace, e che è un vero scandalo, e poi per una certa Biblioteca.

« La cosa si comprende di che razza di cosa fosse. Era stata aperta recentemente, e perchè messa su con gran lusso, era chiamata il « Palazzo del Cristallo ». Era appunto in via della Pace, e quindi il Papa ha sorgiunto:

« — Se il Re vi domandasse se sapete il contenuto della lettera, rispondete di no.

« Torno ora al dialogo con Vittorio Emanuele.

« Udita la risposta, egli riprese:

« — Immagino che sarà per la solita questione religiosa. Si assicuri che io vorrei fare tutto quello che vuole il Santo Padre. Si assicuri che, invece di togliergli del suo, gli avrei voluto dare del mio. Ma i tempi, la volontà della Nazione, o forse, chissà, la volontà di Dio! Per altro, avrei voluto che un altro se ne fosse incaricato in mia vece.

« A tutto questo discorso ero più che mai imbarazzato a rispondere, ed io non sapevo che fare di meglio che serbare un prudente silenzio.

« Quindi il Re mi chiese notizie del Santo Padre e se Egli passeggiava. Io risposi che la sua salute era buona e che passeggiava tutti i giorni nei suoi giardini. Il Re uscì, quindi, in questa domanda, che non saprei come qualificare, se poco cortese, o poco adatta:

« — Questo era l'appartamento del Cardinale Antonelli?

« — Maestà, — risposi io, — non saprei dirglielo. Conosco poco o nulla il Palazzo del Quirinale. Vostra Maestà saprà che il Santo Padre Pio IX non ha più abitato qui dopo la rivoluzione del 1848. Io sono al servizio del Pontefice solo dal dal 1860.

« Dopo qualche altra parola, che ora non ricordo, il Re mi stese nuovamente la mano e mi congedò.

« Non appena uscito dal gabinetto, sentii chiamarmi dal Re:

« — Marchese, Marchese!

« Tornai, ed il Re mi domandò:

« — Vede Ella, ora, il Santo Padre?

« — Torno immediatamente in Vaticano, a rendere conto dell'incarico ricevuto.

« — Prego di dire a Sua Santità che farò tutto quanto possa compiacerlo. Ripeta che, però, posso poco. I miei complimenti al Cardinale Antonelli.

« Terminato questo parlo tanto del pubblico.

« Ora l'Avemaria un palafreniere venne a chiamarmi, per ordine del Pontefice. Mi recai subito al Vaticano, ed il Pontefice mi chiese:

« — Ebbene?

« Io narrai minutamente quanto era avvenuto. Il Santo Padre ascoltò attentamente, e quando ebbi terminato, esclamò:

« — Che volete? Bisogna dire che Vittorio Emanuele sia, o un grande ipocrita, od un povero disgraziato. Io credo che sia un povero disgraziato.

« Quindi mi congedò. Per lungo tempo credetti che il Re avesse dimenticata la mia esonerata, e non mi diedi pensiero di sollecitare, quando mi avvenne di incontrarlo qua e là. Ora, un giorno al Pincio, nel tratto che dal cancello della Trinità dei Monti va verso il centro, mentre passavo a lentissimo con una ragazza, mi passò innanzi la carrozza del Re. A me non venne neppure in mente di salutarlo, quando egli si levò il cappello e guardò dalla mia parte. Credetti che avesse risposto a qualcuno, che lo aveva salutato; ma, guardandomi attorno, non vidi nessuno. Allora mi balenò in mente che mi avesse riconosciuto e salutato. Almeno così sospettai, che non potei di rendere il saluto.

« Il legno tirò innanzi, e Vittorio Emanuele tenne gli occhi addosso a me, finchè non l'ho perduto di vista. Rimasi mortificato e da quel giorno l'ho poi sempre salutato ».

Una riconferma
delle ottime relazioni italo-turche

Roma, 13, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha intervistato sulla concessione della ferrovia di Adalia e sullo stato attuale dei rapporti italo-turchi l'avvocato Emmanuele Carasso Effendi, ex-deputato di Costantinopoli, nonchè influentissimo ed autorevole membro del Comitato « Unione e progresso ». L'avv. Carasso il quale è un sincero amico dell'Italia, tanto che suo figlio è inscritto al Corpi dell'Università di Roma, ha detto:

« Oggi siamo sulla buona via. La posizione dell'Italia in Turchia attualmente è ottima.

« Il passato, benchè doloroso, è stato dimenticato ed assai vi ha contribuito l'Italia con la sua politica corretta e leale: e so, dicendo questo, di non esprimere soltanto un mio giudizio personale, ma ben anco quello dei miei amici più autorevoli e autorizzati del mondo politico ottomano ».

— Ma quale contenuto pratico darete voi a questa rinnovata amicizia tra i due paesi?

— Noi intendiamo dare all'Italia nel campo economico il posto che le compete, convinti di fare in tal modo l'interesse dei due paesi. Liquidata la questione libica, che prima ci divideva ed alimentava le reciproche diffidenze, oramai noi sappiamo che l'Italia è la Potenza più disinteressatamente amica della Turchia, è quella che ha il maggiore e più sincero interesse alla integrità e al rafforzamento dell'Impero ottomano. Partendo da questo principio, di cui oramai tutti sono convinti in Turchia, noi faciliteremo, per quanto starà in noi, tutte le iniziative economiche italiane tra noi. Io credo che i vostri uomini di Governo siano entrati in questo ordine di idee ed ho perciò le migliori speranze che l'attuale amicizia sentimentale e platonica tra i nostri due paesi si rafforzi su una base di strettissimi legami economico-commerciali. Qualche cosa si è già fatto, il resto verrà.

« Tocca ora all'Italia di profittare di questo nostro intendimento inaugurando ed attivando in Turchia una politica di penetrazione economica, energica e fattiva, senza lasciarsi sgomentare dalla concorrenza degli altri ».

Parlando della concessione della ferrovia di Adalia, l'avv. Carasso ha detto che tale concessione, senza poter essere paragonata alla Bagdad tedesca, ha tuttavia un'importanza tutt'altro che spregevole ed è sopratutto importante perchè è come il primo anello di una catena di interessi che l'Italia e l'Austria intendono di stabilire fra noi.

L'arresto di una levatrice
ad Alessandria

Alessandria, 13, notte.

Stamane, in seguito a mandato di cattura spiccato dal pretore del II Mandamento, veniva arrestata nella propria abitazione la levatrice Emilia Timossi, d'anni 55, nativa di Acqui e residente nella nostra città, in via Alessandro III, per male operazioni praticate a certa Maria Guarzotti, d'anni 23, da Casalbagliano. La Guarzotti, che da oltre due anni amoreggiava con certo Garbarino Luigi, d'anni 28, pure di Casalbagliano, accertatasi poco tempo fa di essere in istato interessante, confidò tale suo stato all'amante, affinchè mantenesse la promessa fattale di sposarla. Il Garbarino, venendo meno alla parola data, trovò miglior cosa consigliare alla Guarzotti di recarsi da una levatrice, fornendole i mezzi necessari per sbarazzarsi. Per quanto tale proposta le ripugnasse, vista inutile ogni ulteriore insistenza, e per evitare il disonore e la vergogna alla propria famiglia, la Guarzotti finì col recarsi dalla Timossi. Essendo però venuta a star male, venne chiamato il dottor Innocenzo Bonelli, che, vista la gravità del caso, denunziò senz'altro il fatto all'Autorità superiore, ed il pretore, in seguito anche al rapporto dei reali carabinieri di Casalbagliano, ordinò delle pronte indagini che portarono all'arresto della levat

Il De Sanctis a Zurigo

Donna Elisabetta Marvasi, la vedova del famoso accusatore di Persano, dedica ai figli suoi il libro delle lettere inviate da Francesco De Sanctis, quand'era professore nel Politecnico federale di Zurigo, al marito Diomede. Erano gli anni fra il 56 e il 60; e il « professore » aveva lasciato Torino per la nuova cattedra di lettere italiane. Torino, e i cari amici e compagni d'esilio, napoletani; e le giovani scolare. « De Sanctis è partito per Zurigo, scriveva Bertrando Spaventa. E' stata una consolazione e insieme un dispiacere per noi, perchè l'abbiamo perduto. Del resto, beato lui, che ha lasciato questo medioevo scientifico! ». Partendo da Torino, ricorda Benedetto Croce nella prefazione al volume da lui corredato di note, il De Meis e il Marvasi lo vollero accompagnare fino a Bellinzona. « Là (narrava molti anni dopo il De Meis) egli si divise da loro tutto commosso, e, ponendo il piede nella vettura che doveva condurlo attraverso le Alpi, ricordava il lamento della madre di Cecilia nei *Promessi Sposi*: poscia il carro si mosse;... e partì su queste parole ». Tornarono i due amici, malinconici e dimessi, in quella Torino che, senza il compagno indivisibile, pareva loro una cosa morta, e antipatica e seccante più di prima. « O buon professore nostro! dove siete voi! ». Ed ecco, ogni quindici, ogni venti giorni, poi a intervalli anche più lunghi, la posta recava, da parte del professore, una letterina. Gli amici la leggevano, e forse l'aprivano insieme; e la commentavano. Diomede Marvasi le conservò, come documento degli anni d'esilio, come pegni, forse, della più cara amicizia della sua vita: e dopo la morte di lui, quel fascio non voluminoso di carte, restò in casa Marvasi come una memoria, delle più care e delle più sacre, del grande avvocato insigne e del maestro glorioso. Così si erano amati e desiderati; così avevano vissuto, lontani e diversi, chiamandosi a nome nelle ore di solitudine, diseredate di ogni altro conforto, vuote di speranze, inutili, fredde. Con una tale solinga passione avevano anch'essi, come tanti altri, atteso di stagione in stagione, di anno in anno, l'alba di un giorno più chiaro, più aperto, più buono; in cui si potesse scrutare l'orizzonte e vedersi ognuno per suo conto e tutti insieme la propria meta, la meta certa e sicura, il punto al quale gli uomini tendono, verso il quale gli uomini vanno, quando la libertà li aiuta, quando l'ingegno e l'animo e le vicende appartengono in proprio non solo a noi ma al paese nel quale si è nati, e per il quale si sa, si sente di vivere e lavorare, di studiare e combattere. Ma quale, ma dove, negli anni avanti il sessanta poteva essere la patria per gli esuli napoletani scampati a Torino, che avevano gli amici e i fratelli in galera, che facevano così la miseria e la fame, che a trenta, trentacinque, quarant'anni dovevano, senza posizione, cominciare la giornata come studenti; fra la cameretta d'affitto e il caffè, leggendo, scrivendo, chiacchierando, fantasticando, in una atmosfera chiusa e grigia, fra i timori, le ansie, le mortificazioni, le malattie? Ed erano, fra loro, alcuni dei nostri più belli, più luminosi ingegni: era quel Francesco De Sanctis che per campare doveva fare la sarta e correggere i compiti alla ragazza: il professore, come lo chiamavano gli amici, con affettuosa pedanteria.

***

A Zurigo il De Sanctis andò preceduto da ottima fama.

« Il signor De Sanctis, annunziava nel numero 9 gennaio 1856 la *Neue Zürcher Zeitung*, è nativo di Napoli, vive presentemente come profugo politico a Torino. Tra le sue raccomandazioni sono attestati di grandi letterati italiani. Tra questi se n'è uno che dice del preceltè: essere se non il fondatore, almeno il riformatore della letteratura italiana ». Ma le lettere del De Sanctis al Marvasi, meglio che documenti dell'operosità intellettuale del maestro, sono appunti e bozzetti della sua vita privata. Agli amici erano cari i piccoli particolari della sua esistenza; essi lo volevano seguire con l'immaginazione, quasi ora per ora del giorno, nelle minute vicende e occupazioni pratiche; e il maestro soddisfa la loro curiosità insistente. « Farò lezione in una piccola sala dell'università, dove fanno lezione anche Dufraisne e Charbulier. Immaginati una cattedra alta, con una sedia alta alta che ti spinge avanti, e dove devi sforzarti di tenerti in equilibrio, sotto pena di romperti il collo: ma lo ha provenuto Dufraisne. Dove sono capitato! Figurati la mia apprensione. Dicono che è il costume del medio-evo, una cattedra alla medio-evo. In verità, questi signori non hanno senso comune: tu bestemmieresti le cento volte. Per esempio, il cuscino è di piume, tale che vi affondi il capo, che rimane allo stesso livello del corpo. La coltre è composta di due coltri cucite, corta e stretta, sicchè rimani co' piedi, scoperti e col petto di fuori: io debbo rimediare col cappotto. In che modo dormono questi signori? Dove mettono i piedi! Per me non l'intendo. Ho cercato di far capire alla serva e a Madama come si deve fare il letto; ma gli è come un parlare a' sordi: tornano da capo, non vogliono derogare al medio-evo... Ecco, mi viene a sputare e mi debbo alzare. Qui è un peccato mortale sputare sul pavimento, che si lava ogni otto giorni: ci è un vaso ove si sputa, si gitta la polvere del sigaro, ecc. I portoni sono sempre chiusi: avanti ci è un arnese per strofinarci le scarpe; avanti alle scale ce ne è un altro, ed un altro avanti all'uscio... ». Oppure: « Qui, dopo quattro giorni di orribilissimo albergo, sono venuto infine a dimorare in un luogo delizioso, detto « La valle delle rose ». Oggi il primo giorno. Puoi quindi comprendere, perchè non ti ho scritto prima: questi quattro giorni sono stati veramente l'anima, nel suo aprirsi e mostrarsi agli amici, cioè nel suo essere e operare più immediato e più vivo, più diremo e cotidiano e comune. A un tratto si alzano gli occhi dalla pagina, e si vede con l'immaginazione, la stanza del professore, a Zurigo. Libri da per tutto, sui tavolini, sulle sedie, a strati, a pile, a mucchi, e tra i libri carte e giornali dispersi in un gran guazzabuglio: una gabbia coi canarini appesa nella trombatura della finestra, alla luce del giorno che entra; un giorno di inverno, in Svizzera; e nel mezzo della stanza, seduto a un ampio tavolino, il professore che scrive. Prepara forse una delle sue mirabili lezioni sul Canzoniere? Ma che! Siamo presso a Natale, e il professore scrive a un caro amico lontano. « Che triste Natale si avvicina, Diomede! e che triste capodanno! Siamo tanto infelici, e ci dobbiamo rendere infelici di più! Diomede, caro Diomede, perchè non mi scrivi? A Torino ci amavamo e battagliavamo ogni giorno; ma almeno ci vedevamo sempre. Perchè non mi scrivi? Maltrattami, dimmi quello che vuoi, ma scrivimi: non posso vivere senza aver vostre notizie. Se sapessi in che angoscie indicibili ho passati questi giorni! Non ho mai così amaramente sentita la mia solitudine. M'hai invidiato un po' di buon umore. O Diomede! E' così raro per me il buon umore; rallegrati quando vedi ch'io scherzo con te, e dì: Mazzo male, il professore non è così triste. Pensi, mio caro Diomede, esser felice, e tu pure, Camillo mio, e tu pure, mio buon Bertrando! Accettate questo augurio, che vi manda con tutta l'anima il vostro fratello lontano ». Dicevo a questa così umana, così tenera e viva effusione d'affetto pare si intendano meglio le ragioni della grandezza dell'opera intellettuale del maestro. Oltre l'ingegno e gli studi, quell'uomo aveva un'anima. Ed ecco perchè quando leggiamo le pagine su Francesca o su Farinata, sul Petrarca o sul Leopardi, noi sentiamo l'uomo che, attraverso la letteratura, si è messo a contatto diretto con l'umanità, coi suoi affetti eterni e con le eterne sue ansie.

LUIGI AMBROSINI.

FRANCESCO DE SANCTIS. *Lettere da Zurigo a Diomede Marvasi*, 1856-1860. Pubblicate da Elisabetta Marvasi, con prefazione e note di Benedetto Croce. — Napoli, Ricciardi, 1913.

Il 9 corr. è stato inaugurato nella Repubblica di San Marino un ciippo-monumento in memoria dell'atterramento ivi compiuto il 16 aprile 1913 dell'aviatore triestino cav. Gianni Widmer. Il singolare monumento è alto cinque metri, è tutto in pietra, e simboleggia lo stupore delle popolazioni montanare allo scendere dell'aeroplano. Esso sorge sulla cima di un monte alto 700 metri, dove il Widmer atterrò miracolosamente.

La rappresentazione di una commedia del Cinquecento

Trento, 13, sera.

Iersera nella sala della Società Filarmonica Drammatica, fu esumata la commedia armonica l'« Antipernasso » di Orazio Vecchi, rappresentatasi a Venezia la prima volta nel 1597. Essa segna l'inizio dell'opera musicale: si tratta di una commedia in cui tutte le parti sono cantate non ancora da soli ma da cori. Il successo fu buono, ma non entusiastico, ammirabile l'esecuzione dei cori istruiti dal maestro Romeo Bartoli, esumatore del lavoro.

I successi argentini
e il fastoso ritorno di Tina di Lorenzo

Milano, 13, notte.

Tina di Lorenzo è tornata dalla sua *tournée* americana. Il viaggio di ritorno è stato festosissimo.

Si trovavano a bordo del *Principe di Udine*, la compagnia del teatro Manzoni, la compagnia di Ermete Novelli e la signora Gordini-Marchetti che viene in Italia per riprendere il suo posto sul palcoscenico dell'operetta.

Teatro galleggiante

Il piroscafo era dunque una specie di teatro galleggiante. Un giorno si organizzò uno spettacolo in due parti: la parte seria e la parte buffa. La sezione seria si compose di alcuni monologhi detti dal Novelli e della recitazione di alcune poesie fatta dal Mari. La sezione buffa vide il Pilotto in costume da lottatore, tutto grasso e massiccio, brancicare le pallide ed esili nudità di un altro brillante. Infine, Enrico Novelli presentò il suo scimmiotto acquistato al Paraguay: lo scimmiotto è istruito mirabilmente: non fa nulla di quello che vuole il padrone.

Gratis fino a un certo punto...

Peraltro, il viaggio non fu soltanto allegro per la Compagnia del teatro Manzoni. A San Paolo, dove la Compagnia debuttò, senza « réclame » nessuna preparazione. A Buenos Aires capitò di peggio: per una controversia tra impresari e capitalisti, l'importo dell'abbonamento, circa quaranta mila pezzi, non fu versato e Tina di Lorenzo e Arnaldo Falconi, per non fare questioni, recitarono per più di trenta giorni « gratis » in attesa che giustizia fosse fatta. E giustizia fu fatta: 27 mila pezzi degli ingressi serali furono pagati e la stagione, che era cominciata malinconicamente, proseguì magnificamente.

Pochi giorni prima dell'arrivo della Compagnia, alcuni giornali avevano stampato: « Tina non viene ». Giunta la Compagnia, altri dissero: « Il teatro resterà chiuso perchè tutto è stato sequestrato ». Invece Tina recitò e trionfò e il pubblico se ne compiacque subito. La ricca e artistica messa in scena del teatro Manzoni fu ammiratissima e fu ricordata come esempio ad altre Compagnie di altre nazionalità, che si trovavano sulla piazza.

Il repertorio fu in gran parte italiano. Il migliore successo l'ebbero: *La porta chiusa* del Praga; *Nemmeno un bacio*, del Bracco; *Il terzo marito* del Lopez; il *Successo*, *Addio Giovinezza!*

Tina di Lorenzo oratore...

La Compagnia diede parecchie recite di beneficenza, tra le altre quella del 20 settembre a beneficio dell'Ospedale italiano e un'altra a beneficio di una inondazione. Festosissima fu la serata in onore di Tina di Lorenzo: la sala era gremitissima e il pubblico fece tali accoglienze all'attrice, che ella sentì il bisogno di esprimere in un modo assai efficace la sua riconoscenza: si fece alla ribalta ed improvvisò un discorsetto annunziando, tra i battimani e gli evviva, che avrebbe dato una recita a favore degli inondati.

Il cinematografo

Armando Falconi dice che due novità gli hanno fatto impressione. La prima è il diffondersi dei cinematografi, che fanno leggiù ai teatri una concorrenza spietata e che non sono luoghi di rapida distrazione, ma convegni d'eleganza: le signore, infatti, si danno convegno alla tale ora e alla tal'altra in una sala di cinematografo, e al cinematografo si danno anche serate di beneficenza... L'altra novità è il progresso rapido che fa il teatro argentino che già comincia ad avere buoni attori ed un interessante repertorio. Armando Falconi ricordò una commedia scritta dall'attore Punno, che si intitola: « Los colombinos ». In questa commedia si illustra con simpatia verso il noi l'influenza morale che ha l'elemento italiano, con la sua civiltà e la sua umanità, sul vecchio rude tipo del figlio del paese.

Quattro cacciatorpediniere partite per Rodi

Taranto, 13, notte.

La squadriglia delle cacciatorpediniere *Impavido, Intrepido, Irrequieto* ed *Indomito*, giunta qui avanti ieri, al comando del capitano di fregata Orsini, è partita alla volta di Rodi, dove il 16 corrente s'incontrerà con la 1.a divisione della 2.a squadra, che, come è noto, è al comando di S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

Un deputato-studente

Roma, 13, notte.

Tra le curiosità che offre la nuova Camera, non manca un deputato studente: egli è l'onorevole Schiavon, neo-eletto a Cittadella. Egli ha da poco varcato la trentina e vuole aggiungere una seconda laurea alla prima di dottore in lettere ed ha pensato di ottenere la laurea in legge. Proprio in questi giorni egli sta dando gli esami all'Università di Ferrara.

Giornali e Riviste

Ricordiamo a Stoccolma, hanno avuto luogo solenni feste artistiche, organizzate colà in occasione del settantesimo anniversario della nascita di Cristina Nilsson, che fu, certamente, la più grande artista svedese ed una delle più grandi artiste del mondo. Il suo nome, tuttavia, non destera eccessivi ricordi nella mente degli italiani; e però vale la pena di ricordare brevemente quale posto ha occupato nella storia dell'arte. Lo originale Kaas era la benjamina di otto figli, e nella sua casa non regnava certo l'opulenza. Un giorno la piccola Cristina seguì un suo fratello maggiore, Carlo, ad una fiera. Carlo era una specie di menestrello locale; accompagnava col suo violino le canzonette popolari, che cantava la sua sorellina. Ma, quel giorno, mentre Cristina e Carlo terminavano un concertino improvvisato, ed ella si apprestava a tendere il piattino, un vecchietto si fece improvvisamente largo tra la folla, si impadronì del piattino e fece egli stesso il giro della società. Era uno dei più alti magistrati del paese, certo Tornerhjelm. La bimba ebbe una ovazione calorosa per il suo gesto caritatevole. Il vecchietto aggiunse al prodotto della colletta una borsa piena d'oro, e poi chiese il due ragazzi l'indirizzo dei loro genitori. Poco tempo dopo, la piccola Cristina veniva affidata alla famiglia del magistrato. Essa studiò il pianoforte ed il canto. Nel 1864, il suo trionfo nella *Traviata*, al Teatro Lirico, fu colossale. A proposito della Nilsson, aggiungiamo che alla ha indirizzato una bellissima lettera a Ida Isori, la rinomata concertista fiorentina, per felicitarla del suo album d'arie antiche italiane, che la Nilsson trova riuscitissimo. La lettera era accompagnata da una recente fotografia, con dedica entusiasta per il bel talento d'Ida Isori. — Così il *Mondo Artistico*.

***

Nessun corpo armato italiano ha avuto vita più breve dei *Cacciatori delle Marche* che, scaturiti dai preparativi insurrezionali della primavera del 1860, rimasero costituiti per nove giorni. Si radunarono a Martinsicuro, negli Abruzzi, il 10 e il 15 settembre. Il comando del conte Pietro Francesco Frisciotti, a marciarono su Fermo, per farvi prigioniero il temutissimo cardinale De Angelis. Ma intanto avveniva la battaglia di Castelfidardo. Il Frisciotti con una mezza compagnia si spingeva, la sera del 20 settembre a Mavano, ora Cupra Marittima, che si diceva minacciata da una colonna di pontificî. V'era appena giunto, e aveva in fretta approntata una barricata attraverso la strada al ponte Sant'Eligio, che la colonna pontificia, di circa 500 uomini, fuggiti da Castelfidardo, appariva. La pattuglia di punta fu subito catturata e il Frisciotti, coi suoi 30 cacciatori, affrontò arditamente il grosso, intimando la resa. Il capitano Sampieri, dei gendarmi, rifiutava e minacciava, misurando una sciabolata alla testa del capitano Cagnarani, che questi preveniva puntando il fucile contro l'impavido pontificio. Il Frisciotti, pronto, afferrò il capitano Sampieri, trascinolo giù da cavallo. I gendarmi ponevano mano alle sciabole, ma in quel momento un fragor di cannonate rimbombava: la coda della colonna pontificia, presa dal panico, si dava alla fuga, gli altri — 130 con 97 cavalli — s'arrendevano. Le cannonate erano state sparate a Grottammare, dove si festeggiava la liberazione, in segno di gioia. — Così il capitano Vigevano nelle *Memorie Storiche Militari*.

***

Il *Daily Telegraph* consacra un lungo articolo alle cinematografie più spettacolose che si vanno facendo in Inghilterra. Veramente, anche in Italia questa industria non è meno sviluppata che nel Regno Unito; anzi le condizioni del suo sviluppo sono più propizie da noi che non in Inghilterra. I cinematografisti inglesi, però, amano maggiormente la realtà e partono dal loro paese per compiere lunghi viaggi e riportare in patria i soggetti più suggestivi. Così è di una specie di operatore viaggiante, che ha passato più di due anni in tutte le Indie e le savane indiane ed africane per poter cogliere e cinematografare la vita delle fiere. La riproduzione di tali *films* in Inghilterra è stata accolta con tale clamore, che è subito sorta una corrente notevole, di cui si fanno eco i giornali, per propugnare l'adozione immediata della cinematografia nelle scuole per l'insegnamento della storia, della geografia, delle scienze naturali. Per esempio, per dare un'idea esatta della difficoltà incontrata da Napoleone nel passaggio delle Alpi, alcune scuole private sono ricorse ad appropriate cinematografie alpine. Dall'Inghilterra l'eco dell'importanza sempre crescente presa dalla cinematografia si estende anche alle colonie, e specialmente al Canadà, dove si danno dei *films*, cosidette « imperiali », che riproducono i punti più salienti della storia inglese. Infine, tra le *films* di genere romanzesco (moltissime sono tolte dai soggetti dei romanzi di Conan Doyle), quella che ottiene ora in Inghilterra il successo più strepitoso è la *film* di Robinson Crosoè.

***

Il numero degli apparecchi telefonici in esercizio al 1.o gennaio 1912 ascendeva in tutto il mondo, secondo una valutazione approssimativa, a 12.453.000; la lunghezza delle reti telefoniche a 47.601.000 km.; il numero delle conversazioni durante il 1911 a 25.000 milioni. Della quantità totale degli apparecchi in esercizio il 67,1 % spettava agli Stati Uniti, il 26 % all'Europa. Negli Stati Uniti si aveva come media un apparecchio ogni 12 abitanti, in Europa un apparecchio ogni 148 abitanti. Fra gli Stati europei la Germania e l'Inghilterra erano alla testa rispettivamente coi 36 % e col 22 % del complessivo numero di apparecchi esistenti in Europa; degli altri paesi, solo la Francia aveva più di 500.000 apparecchi e l'Austria, la Russia e la Svezia ne avevano più di 100.000. La rete telefonica europea più fitta esisteva in Danimarca ed in Svezia, dove si riscontravano ogni 100 abitanti rispettivamente 3,5 e 3,4 apparecchi. Un notevole aumento del traffico telefonico era sensibile nell'America meridionale, specie nell'Argentina, che già disponeva di 58.000 apparecchi, e nel Giappone, dove nel 1910 si erano impiantati più di 30.000 apparecchi. Pure la Cina aveva cominciato ad impiantare installazioni telefoniche. L'aumento relativo più forte si verificava in Bosnia, in Grecia, in Serbia, dove il traffico telefonico era ancora all'inizio del suo sviluppo. L'ammontare dei capitali investiti in imprese telefoniche veniva calcolato a 887 milioni di marchi.

***

E' morto ieri a Londra il capitano Gaudron che rappresentava l'anello di congiunzione tra la generazione presente dei dominatori dell'aria e gli areonauti del passato. Egli era imparentato con i Tissandier, francesi, che sono stati, come tutti sanno, i precursori della navigazione aerea. Ma Gaudron era più che un pilota di areostati; egli ha avuto l'onore di essere il primo in Inghilterra a costruire un dirigibile, il quale però non ebbe molta fortuna. Le sue avventure furono numerosissime: contava ben mille ascensioni e cinque cento discese con paracadute. Come areonauta era insuperabile. Gli inglesi — dice il *Pall Mal Gazette* — lo avevano soprannominato il capitano dell'aria. Nel 1907 attraversò il Mare del Nord in pallone. Un altro lunghissimo viaggio per mare lo compì tra Londra e la Svezia, al lago Werner, traversata che costituisce ancora il *record* dei viaggi aerei sul mare. Deteneva pur il *record* della massima distanza percorsa da un pallone (1127 miglia, da Londra nel cuore della Russia). La sua avventura più drammatica fu quella che gli capitò a Trieste, nella quale il paracadute si rovesciò ed egli cadde in mare da un'altezza di qualche diecina di metri.

Leggete la ottava pagina

La schermitrice
e
L'ORO

Nell'allevamento.

I bambini gracili non lasciano pace in famiglia, non ne hanno essi medesimi, soffrono e fanno soffrire. La causa del malessere, salvo rare eccezioni, deve ricercarsi nella imperfetta assimilazione degli alimenti. Occorre perciò sostenerli con un ausiliare della nutrizione che, in piccolissimo volume, in forma gradevole e assimilabile, riunisca gli elementi di vitalità (grassi e fosfati) che in scarsa misura trovano nella loro economia fisica. Nella Emulsione SCOTT d'olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda, si compendia il migliore e più sollecito sistema di cura alimentare e vivificante per i bambini ancora lattanti o slattati e per i ragazzi che in qualsiasi modo siano in ritardo di sviluppo, magri, pallidi, esangui e quindi facile preda alla scrofola o al rachitismo. Nessuno di questi malanni si produce nei bambini ai quali sia somministrata la Emulsione Scott. Non si debbono accettare imitazioni in sostituzione del prodotto autentico. I signori sanitari hanno dato il loro appoggio e il pubblico la sua preferenza alla

Emulsione SCOTT

non alle imitazioni; occorre perciò stare bene attenti alla marca di fabbrica riprodotta qui in fianco. Questa marca garantisce la autenticità del rimedio e la sua efficacia curativa.

La Emulsione Scott trovasi in tutte le farmacie.

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta

Il **NUOVO METODO** si insegna gratuitamente ai Signori Medici, e a chi ne farà richiesta. La cura indolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Data specifiche per le malattie dell'intestino e per la guarigione radicale della ragadi senza purgante. Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.

Presentarsi ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. P. EVOLTA, *Corso Magenta, 59, MILANO.* Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15. — Telefono 18280.

Sirolina "Roche"

Raccomandata dai Medici in tutte le malattie degli organi respiratori,

Malattie polmonari, catarri bronchiali, tosse convulsiva, scrofolosi.

CLINICA PRIVATA di TORINO

Via San Donato, 51 - Telefono 8.44.

Casa di Cura fondata nel 1897

Unico giardino - Fisioterapia completa - Cure dietetiche.

Sezione speciale diretta dal Dott. SEYMANDI per le Malattie di Stomaco, Intestino e Fegato.

APPOSITO REPARTO PER LE MALATTIE NERVOSE.

Medico ordinario Sala Clinica, Dott. Vallauri.

ANATRICOGENO

PREZIOSO rimedio contro la caduta dei capelli, la calvizie più avanzata e tutte le altre malattie del capillizio.

Unico prodotto serio, **assolutamente innocuo**, preparato esclusivamente con **sostanze vegetali**, **meravigliosi effetti** e **guarigioni sorprendenti** sono comprovati da certificati autentici.

Viene consigliato da eminenti **autorità mediche** ed adoperato da ogni persona che abbia cura la sua capigliatura.

PROVATELO! e non lo abbandonerete più!

— Prezzo L. 6 al flacone —
Franco di porto nel Regno

In vendita presso le principali farmacie, profumerie ed il concessionario esclusivo **Laboratorio Chimico.** 33788 B

GAETANO MAZZOLENI - Brescia

I nuovi Duchi di Brunswick

Il grave caso di spionaggio a Roma

Anche il sottufficiale ha confessato — Lo spionaggio era esercitato per conto della Triplice Intesa — Il ministro Spingardi ordina un'inchiesta.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, notte.

L'impressione nei circoli romani per la scoperta del caso di spionaggio è vivissima, e mentre si fanno vive lodi alla vigilanza del Corpo di Stato Maggiore, che riuscì a scoprire tutte le mene dell'Agenzia di Ginevra, e alla Polizia, che assicurò immediatamente alla giustizia i colpevoli, si deplora che un sottufficiale abbia potuto tradire il suo Paese. Anzitutto, vivi commenti si fanno sulla relativa facilità con cui il sergente-maggiore potè trafugare documenti, fotografarli e passarli a persone estranee fuori della caserma.

Un generale intervistato

Il *Corriere d'Italia* pubblica un'intervista con un generale che non nomina, intorno alla portata dello spionaggio esercitato dal Menozzi. Il generale ha detto, dopo aver accennato all'agenzia di spionaggio di Ginevra, che lo Stato Maggiore italiano era stato informato da tempo del lavoro che compiva l'agenzia in territorio neutro. Avvertiti ne erano anche i nostri agenti consolari, i medri addetti di ambasciata e la nostra polizia addetta all'estero. Gli altri tentativi di spionaggio, ignorati dal pubblico, erano stati sventati.

— Nel caso specifico — fu domandato al generale — abbiamo una spionaggio veramente grave, da impressionare i nostri circoli militari?

— Non potrei rispondere con precisione, perchè non ho preso visione dei documenti sequestrati. Secondo però il mio personale convincimento, ritengo di no, tanto più che, stando alle pubblicazioni fatte dai giornali, molti dei documenti che erano in possesso del Menozzi furono fermati a tempo; e si potrebbe fin d'ora affermare che l'unico complice del pseudo insegnante di lingue sia stato il Petriglia. Dato il modestissimo incarico a lui affidato, si potrebbe senz'altro dire che lo spionaggio odierno non ha alcuna importanza; ma, poichè si è parlato di documenti importanti, se la notizia risultasse vera, si dovrebbe pensare ad altri complici meglio informati e più temibili. La mobilitazione di un reggimento di cavalleria. — ha continuato il generale — non ha mai un valore, poichè si limita soltanto alle operazioni che precedono l'entrata in campagna del reggimento di una data divisione.

— Si dice però che il Petriglia abbia sottratto l'indice generale di mobilitazione di cavalleria...

— Se quest'indice è stato sottratto, non può essere opera diretta del sergente maggiore Petriglia. I reggimenti di cavalleria non lo posseggono. La mobilitazione è divisa, come è noto, in due settori: nord-est e nord-ovest, a seconda che deve spostarsi verso Torino o verso Verona. I Comandi di reggimenti sanno soltanto che «quel» reggimento farà parte di «quella» data armata, della quale faranno parte «quei» dati corpi di esercito. Il Petriglia era addetto al magazzino e l'ufficio magazzino può sapere soltanto come deve essere equipaggiato un soldato e come provvedere in caso di mobilitazione, in 24 o in 48 ore. Nel giugno u. s., se non erro, il «Piemonte Reale» fece una prova di mobilitazione. L'ufficiale di magazzino può sapere ad esempio l'ora destinata per la visita del medico, la visita ai cavalli, l'allineamento delle armi, ecc., in caso di mobilitazione e non altro. Il volume secondo di mobilitazione dice infatti come si entra in campagna e da disposizioni come devono essere organicamente informati i reparti, armati i soldati, la quantità di gelatina esplosiva necessaria e gli altri ordini che deve portare ogni zappatore, ecc.

«E queste sono, dirò, cose materializzate che conosce ogni soldato nel periodo delle manovre. I progetti di mobilitazione di ogni reggimento sono custoditi dal comando ed è incaricato della cosa un ufficiale del deposito. Vi è poi la mobilitazione dei reparti, dalla quale si rileva soltanto l'orario e le varie operazioni di secondario importanza...».

— Ma allora il Petriglia non ha potuto fornire nessun documento importante...

— Direttamente no.

— Proprio nulla?

— Ogni tre mesi i reggimenti di cavalleria fanno una relazione al Ministero della guerra circa quanto vi è nel magazzino inerente alla mobilitazione, ecco tutto.

I precedenti dei colpevoli

Le indagini compiute sui due colpevoli hanno condotto al seguente risultato. Camillo Menozzi ha un passato tutt'altro che irreprensibile; fu soldato di fanteria, e per la sua incuria e per la sua disobbedienza, fu trasferito alla compagnia di disciplina di Verona, da dove disertò. Dopo qualche tempo fu condannato per truffa in Francia, e quindi in Italia, dove scontò sette mesi di carcere nel penitenziario di *Regina Coeli*, a Roma. Il Menozzi, ieri, nella via della confessione, ha ricevuto le sue paghe al Casino di Montecarlo e a quello di Sizza, dove barava al gioco, seguendo le formule e certi calcoli rinvenuti fra le carte, nella sua abitazione.

Del Petriglia, oltre che alla madre, sono state chieste informazioni ai compagni d'arme. Dalle loro dichiarazioni risulterebbe che il giovane si mostrò sempre buon camerata e buon soldato. Nel passato aveva commesso qualche ragazzata, ma nulla più. Fra le stranezze andrebbe segnalato anche un tentativo di suicidio. Ma da allora aveva dimostrato una condotta irreprensibile ed un grande attaccamento alla madre ed alla famiglia. Era di abitudini parsimoniose, e non sembra disposizione di molti quattrini. Si cita in proposito il fatto che recentemente, per andare in licenza, aveva chiesto ed ottenuto da un suo compagno un prestito di cinquanta lire. Pare che il Menozzi, quando lo avvicinò per la prima volta, abbia cominciato a chiedergli con aria di noncuranza qualche notizia di indole generale sulla cavalleria, col pretesto di dover concorrere all'appalto di forniture; poi, un po' alla volta, lo abbia tratto nella fosca rete dei suoi intrighi con l'attrattiva di lievoli guadagni.

Un terzo complice?

L'interrogatorio del sott'ufficiale Petriglia, durato oltre quattro ore, avrebbe dato in principio un risultato negativo; ma poi, messo alle strette, finì col confessare d'aver consegnato al Menozzi alcuni documenti di carattere militare. In casa di quest'ultimo si sono rinvenuti alcuni scritti, che sembrano di pugno del sergente-maggiore, nonchè una fotografia dello stesso Petriglia.

Il sergente-maggiore Petriglia, sottoposto a successivi interrogatorii, finì per fare una confessione completa, confermando di avere sottratto i documenti militari, ed indicando i mezzi di cui si è servito per fornire i documenti sottratti al Menozzi. Ha poi dichiarato di non aver avuto altri complici.

Nei circoli militari si ritiene che il Petriglia sia stato abilmente preparato al tradimento dal Menozzi. Colui che presentò il sergente maggiore al Menozzi è un ex-sott'ufficiale del «Piemonte Reale», congedato sei mesi or sono, e si chiama Emilio Trocchi. Quest'ultimo risulta che si recò a Parigi, donde ritornò in Italia per poi andare a stabilirsi a Berna, ove presentemente fa il commerciante.

Le autorità italiane a Berna sono state già incaricate di chiedere qualche spiegazione al Trocchi, ed anche improvvisati nuovi arresti.

Il Petriglia, che è stato fino a stamane rinchiuso nella caserma del Macao, in seguito di disciplina, piantonato, ieri è stato tradotto a *Regina Coeli*.

Un'inchiesta militare

Il ministro della guerra, tenente-generale Spingardi, ha chiesto al tenente-generale Zoppi, comandante la Divisione militare di Roma, una relazione sugli avvenimenti odierni, affidando poi ad alcuni ufficiali dello Stato Maggiore il compito di una rigorosa inchiesta. Il Questore, comm. Wenzel, intanto procede alle investigazioni, assistito dal commissario cav. Bardonelli e dal capitano Cassese. Il maggior generale Pellegrini, comandante la brigata di cavalleria, ha conferito lungamente dal colonnello Galli, comandante il reggimento «Piemonte Reale», per conoscere come abbia potuto il sergente maggiore Petriglia, in questi ultimi mesi, trafugare e fotografare le carte. A questo proposito le autorità militari hanno già espresso il loro giudizio. «Si vorrebbe asserire — dice il *Giornale d'Italia* — che il sergente maggiore Petriglia, addetto all'ufficio magazzino, doveva solo sapere come debba essere equipaggiato un soldato e come si provvede nel caso di mobilitazione, in 24 o 48 ore, e in quanto al rifugamento dell'indice generale di mobilitazione della cavalleria, si potrebbe affermare che il Petriglia non poteva procurarselo; ma dalla perquisizione operata ieri l'altro nella casa del Menozzi è risultato realmente che le carte fotografate erano di grande importanza».

A quanto pare, l'agenzia di Ginevra esercitava lo spionaggio per conto della triplice *Intesa*. Lo Stato Maggiore italiano era già stato informato della cosa e ne aveva avvertito il Ministero dell'Interno.

Spionaggio o tradimento?

Quanto al sergente-maggiore Roberto Petriglia, molti si domandano se sarà chiamato il Tribunale Militare a giudicare della sua colpa, se tratta di spionaggio, o di tradimento? Per gli articoli 71 e 72 (capoverso 2 e 3) del Codice penale per l'Esercito, il Petriglia è reo di tradimento, che è punito con la morte, previa degradazione. Infatti, per l'art. 73, il militare che entra in qualunque modo in intelligenza o corrispondenza col nemico, che possa recare danno, sarà punito con la morte. Se la corrispondenza o l'intelligenza si fosse ristretta alla mera offerta di servizi al nemico, o non accettati, o non tradotti in atto, la pena sarà diminuita di uno o due gradi. Ma se la corrispondenza o l'intelligenza fosse di natura tale da non poter recare danno, la diminuzione della pena sarà da uno a cinque gradi. Si deve notare che la diminuzione della pena fino a due gradi permette di scendere dalla pena di morte a trent'anni di reclusione, mentre la diminuzione sino a cinque gradi permette di scendere ai carcere militare fino ad un anno. La degradazione è sempre applicata per quanto riguarda il trattamento.

L'art. 78 dello stesso Codice pur prevede e punisce come spionaggio con la pena di morte, previa degradazione, il militare: 1.o che si sarà introdotto in una piazza od in una fortezza, od in un altro posto comunque occupato dall'Esercito onde procurarsi notizie o documenti a favore del nemico; 2.o che avrà, per favorire il nemico, eluso o cercato di eludere carte o documenti qualsiansi che possano compromettere la sicurezza di una piazza, di un forte o di qualunque altro posto o stabilimento militare, anche senza esservisi introdotto; 3.o che abbia procurato al nemico documenti ed informazioni che possano avere lo stesso effetto.

Per l'articolo 257 del Codice penale per l'Esercito, allorchè in uno o più dei reati previsti dal Codice vi sia complicità o connessione tra militari e persone soggette alla giurisdizione ordinaria, la cognizione di essi per tutti gli imputati spetta al Tribunale ordinario.

Ora, per l'articolo 197 del C. P. comune, chiunque rivela segreti vitali, comunicando o pubblicando documenti, atti, disegni, piani ed altre informazioni che riguardano il materiale, le fortificazioni, le operazioni militari, o agevolandone la cognizione, è punito con una pena che va sino a 5 anni di reclusione e che viene aumentata di un terzo (20 mesi) se il colpevole ne era venuto a cognizione per ragioni di ufficio. Il reato dunque sarebbe di competenza della Corte di Assise. Ma, per l'articolo 240 del C. P. per l'Esercito, dove concorrano reati di competenza ordinaria ed altri di competenza militare, ciascuno dei quali sia punibile con pena diversa, dovrà il Tribunale competente giudicare quale sia il reato cui sarebbe inflitta la pena più grave, salvo al Tribunale competente di riconoscere e punire gli altri reati con un aumento della pena principale, fi non oltre l'art. 45 dello stesso Codice.

E' questa un'obbiezione che è stata sollevata riguardo al reato commesso da Camillo Menozzi e dal sergente-maggiore Petriglia. L'articolo 237 parla chiaro, perchè la connessità dell'accusa e la complicità tra militare e borghese non possono negarsi e la competenza è soltanto del magistrato ordinario. Prima di decidere in merito alla sua competenza, il Tribunale militare intende esaminare gli atti dell'istruttoria.

Una persona di autorità e di competenza indiscussa in materia, interrogata dal *Giornale d'Italia*, ha detto: «Senza alcun dubbio, dato che esista la complicità tra il Menozzi ed il Petriglia, la competenza è del giudice ordinario, ed in questo caso la Corte di Assise, a parte qualunque considerazione, giudicherà. Basta ricordare il caso dell'ex-capitano Ervas, il quale fu sottratto dal Tribunale militare e sottoposto alla Corte di Assise per il solo fatto che sua moglie, quindi non militare, ma borghese, era in complicità col marito. Il Codice da applicare è indubbiamente il Codice penale comune. In questo senso — ha concluso la persona interrogata. — deve pronunziarsi l'Autorità militare appena abbia presa visione degli atti istruttori».

Il soggiorno del Menozzi a Ginevra

Ginevra, 13, mattino.

Un'inchiesta fatta a Ginevra ha dimostrato che lo spione Menozzi ha abitato nella nostra città durante due anni. Egli si faceva passare come rappresentante di una Casa di commercio di Grenoble. Le ricerche fatte dalla Polizia ginevrina hanno dimostrato anche che il Menozzi si occupava realmente di spionaggio per conto di una Potenza estera. Egli avrebbe potuto procurarsi in particolar modo i piani delle fortificazioni meridionali del Gottardo e di quelle settentrionali del Sempione. Una parte della sua corrispondenza era diretta a Milano in via Re Umberto. Il Menozzi a Ginevra abitava presso una signora a nome Grasset, ex-padrona di casa del Menozzi. Dice che egli faceva una vita assolutamente regolare. Viaggiava spesso tanto in Svizzera, quanto in Francia, e sovente si recava a Roma, ove abitava anche un suo fratello. Essa lo riteneva incapace di danneggiare qualsiasi persona. Talvolta nei suoi viaggi egli restava assente anche più di un mese. Durante i due anni che abitò presso di lei ha sempre mantenuti i suoi impegni, ma talvolta si trovava in evidenti imbarazzi finanziari che poi scomparivano.

Il Menozzi — sempre secondo la stampa ginevrina — è stato arrestato dalle Autorità italiane in seguito a denuncia del Consiglio Federale svizzero, a cui era stata diretta una lettera anonima. L'inchiesta continua.

Le calorose dimostrazioni albanesi

per il genetliaco del Re d'Italia

Roma, 13, sera.

Da molte città, tribù e capi autorevoli dell'Albania sono giunti rispettosi auguri a S. M. il Re in occasione del suo natalizio e calorose manifestazioni di gratitudine per l'opera dell'Italia in favore della Nazione albanese.

La rivista dei distaccamenti italiano ed austriaco ad Ocrida

Ocrida, 13, sera.

In occasione del natalizio del Re d'Italia, il colonnello Maraffini, delegato italiano per la delimitazione dei confini tra l'Albania e la Serbia, ha passato presso Giacova una rivista, a cui parteciparono i distaccamenti militari italiano ed austro-ungarico e tutti i delegati. Il colonnello Maraffini ha ringraziato tutti per le felicitazioni ricevute ed ha rilevato la perfetta fratellanza di armi che durante tutta la non facile missione ha sempre regnato tra ufficiali e truppe dei due distaccamenti italiano ed austro-ungarico.

Una fiaccolata a Scutari

Fuochi di gioia sul Tarabosc

Scutari, 12, (ritardato).

Ieri, in occasione del genetliaco del Re d'Italia, alle 17 ebbe luogo un ricevimento ufficiale al distaccamento italiano, con intervento delle Autorità civili e militari. Il palazzo era illuminato, e suonavano le musiche militari dinanzi alla folla plaudente. Alle 19 una fiaccolata percorse la città e si recò alla sede del Consolato italiano per rendere omaggio al console generale d'Italia, Galli. Assisteva al passaggio del corteo una grande folla, che inneggiava all'unione dell'Italia e dell'Albania. La dimostrazione dinanzi al Consolato è stata calorosissima. E' stato notato che le popolazioni del lago hanno acceso sul Tarabosc fuochi di gioia.

Al ricevimento ufficiale al consolato italiano intervennero circa 500 notabilità, fra cui il governatore inglese, tutti i consoli, tutti gli ufficiali del distaccamento italiano, numerosi degli altri distaccamenti ed i membri del municipio. Per la prima volta musa Sereggi col clero intervenne al ricevimento a cui parteciparono pure il capi Mofli, tutte le notabilità ed una rappresentanza dei maliseori profughi. Il console generale d'Italia, Galli, consegnò al municipio 500 lire da distribuire ai poveri in occasione della festa ricorrente. Alla festa della scuola si calcola che siano intervenute circa 1100 persone.

La fiaccolata che si recò al consolato italiano, suscitò un entusiasmo indescrivibile. Essa procedeva seguita da numerosa folla, al grido di «Viva Vittorio Emanuele III - Viva l'Italia - Viva l'Albania!».

Alle ore 21 vi fu al Consolato italiano un pranzo di 50 coperti, coll'intervento degli ufficiali del distaccamento italiano, dei professori italiani e di una rappresentanza della colonia. Pronunziarono patriottici discorsi il console Galli ed il colonnello Rossi.

Il Congresso della Federazione del Libro

Bologna, 13, sera.

La seduta si apre alle 9.10, sempre presieduta da Benvenuto Loffi.

Si discute una proposta di Pacchioni, circa il segretario federale. La proposta consiste nel nominare Giamboni segretario e nel delegare la Federazione ad indire un concorso per il posto di vice-segretario. La proposta è approvata all'unanimità.

Si discute poi un'altra proposta, formulata da Bruno, di Napoli, su un'intesa colla Federazione della stampa per la difesa dei patti contrattuali e tariffali. Parlano sull'argomento Pampanelli, Galbiati, Azzoni, Buggini e Sabbatini avverso all'intesa.

Prende quindi la parola l'on. Masoni, che con applauditissime parole difende la classe dei giornalisti e fa rilevare i benefizi che potrebbe ritrarre la Federazione venendo ad un'intesa colla Federazione della stampa.

Si pongono in votazione due ordini del giorno presentati alla Presidenza. A grande maggioranza viene approvato il secondo, presentato da Sabbatini, Purpignoli ed altri: «Il Congresso, dolendosi che l'organizzazione professionale dei giornalisti non consenta, nello stato odierno delle cose e per i caratteri dell'Associazione medesima, di promuovere una delegazione assolutamente di carattere nazionale per un passo di solidarietà tra la Federazione della stampa e la Federazione del libro rileva non piacere che si va stabilendo fra il proletariato giornalistico un più vigile senso di combattività e di classe, e, delegando il Comitato Centrale allo studio della questione, autorizza intanto il Comitato sezionale a trattare localmente le stipulazioni di eventuali patti di solidarietà, a tutela degli interessi morali ed economici dei giornalisti e dei lavoratori del libro».

Si approva anche di prolungare le sedute del Congresso a tutta la giornata di sabato. Dopo alcuni altri però espressi dai congressisti, la seduta è tolta alle 14.45 e rinviata a domattina alle 9.

Il suicidio dell'addetto militare russo

all'Ambasciata di Roma

Roma, 13, sera.

Stamane, in un appartamento della sontuosa villa Wolkonsky, del marchese Vladimiro Campanari, a San Giovanni, si è suicidato con un colpo di rivoltella al cuore il colonnello Ikatiè Boulgarin, addetto all'Ambasciata di Russia.

Il colonnello, appena quarantenne, si era da qualche tempo avveduto che una malattia terribile cominciava a minacciare la sua giovane esistenza. Stamane, appena alzato, si è recato nel suo studio, ove ha tracciato poche righe di testamento su d'un foglietto di carta, che ha lasciato aperto sul suo scrittoio. Fra l'altro egli ha scritto: «Sento che in me comincia una paralisi progressiva: non mi resta altro che uccidermi». Si è quindi sdraiato sulla *dormeuse* e si è esploso un colpo di rivoltella. La morte è stata istantanea: nessuno ha inteso la detonazione. Più tardi quando il suo cameriere si è recato, come al solito, nella stanza del colonnello si è trovato dinanzi al cadavere del padrone. Da un lato a terra vi era una rivoltella Browning. Sotto al pesante pastrano in cui si era avvolto indossava una maglia e mutande rosa. Sollecitamente è stata avvertita la Pubblica Sicurezza e l'Ambasciata di Russia. In attesa del pretore, il cadavere è stato piantonato.

Una grande dimostrazione operaia

a Dublino

Dublino, 13, sera.

In seguito all'arrivo di operai non sindacati, il Sindacato della gente di mare ha ordinato a tutti i suoi membri di cessare il lavoro nel porto. Tutti i servizi di trasporto tra l'Inghilterra e l'Irlanda sono interrotti. Un centinaio di operai non sindacati sono giunti per caricare il grano.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Tribunale Penale - Corte d'Assise)
(Prima Urbana di Torino).

Un infanticidio

E' stata abbastanza sollecitamente il processo contro Celestina Sereno, di cui ieri abbiamo fatto largo cenno. Ed è finito con una assolutoria per totale infermità di mente. La Celestina Sereno nata a Bona d'Algeria e fantesca all'epoca dell'espatriazione a Borgone era accusata, come si disse, di avere il giorno 30 gennaio 1913, in Borgone, a fine d'uccidere, cagionata la morte ad un suo infante non ancora iscritto nei registri dello Stato Civile del entro i primi cinque giorni della nascita, schiacciandogli il capo con un piede. La Sereno ha 26 anni. La legge ci vieta di dare qualsiasi particolare sul dibattimento che si svolse a porte rigorosamente chiuse.

Presidente: barone Darius; P. M.: cav. avv. Cresta-Corti; Difesa: avvocati C. F. Ruggieri e Pagliorsi; cancelliere: Villabruna; uff. giud.: Riccio.

Ladra e ladri

Questo autorizzo della rubrica giudiziaria è quotidiano, ieri inutilmia è comparsa dinanzi ai giudici una giovanetta imputata di furto con scalata: reato certo poco frequente nel mondo criminale femminile.

Anna Belzio la varie riprese, passando da una finestra per mezzo di una scala a pioli, rubava a certa signora Maria Clarella un orologio degli orecchini e diversi oggetti di biancheria. Caduti i sospetti della derubata su di lei, la fanciulla ripetendo la stessa manovra colla quale aveva perpetrato i furti, ripetè in casa della Clarella non meno gravi parte della refurtiva. Ma questa restituzione se li servì per tenere meno grave la sua situazione di fronte alla giustizia, non la salvò dalla condanna. Però se la cavò con tre mesi e 16 giorni condizionalmente. (Difesa avv. Minello). Dopo di lei venne a sedersi sulla panca degli accusati una frotta di giovinastri specialisti — almeno secondo l'accusa — in furti di cavalli e di bovine, che audacemente rubavano sui mercati e perfino nelle stalle. Essi sono Giuseppe Arduino, Giuseppe Fiorio, Quinto Mercandino, Pietro Bausano, Michele Zucchetti. Con essi sono stati tradotti a giudizio due sospetti ricettatori, certi Giovanni Barrabino e Cesare Delponte. La causa era piuttosto ghiotta di lunghe testimonianze e si protrasse l'udienza fino a tarda ora.

Il Tribunale condannò l'Arduino a 11 mesi e 20 giorni; il Fiorio a 5 anni, 7 mesi e giorni 15; il Mercandino a 3 anni e giorni 4; il Bausano a 1 anno e 9 mesi; lo Zucchetti a 3 anni e giorni 4; il Barrabino a 100 lire d'ammenda ed assolvera il Delponte per non provata reità.

Presidente: San Ciprano; P. M.: [illegible]; difesa: avvocati Carlo Nasi, Viana, Minetto, Salvadori, Torchio, Menatori, Tow; cancelliere: Decaroli.

Due incisivi

La causetta non ha grande importanza certamente. Si tratta d'una contesa sorta tra un operaio licenziato ed il suo capo. Quegli irritato contro il superiore diretto che credeva il provocatore del suo licenziamento, lo aggredì e gli sferrò un tale pugno, che gli cadde, non solo metaforicamente, i denti in gola. Perdette così il disgraziato i due incisivi superiori. Ma non di tale anche processetti insignificanti o di poca gravità è cura presentano degli spunti amari e comici. Ed uno dei patroni faceva rilevare durante la discussione della causa l'umorismo involontario certo ma non perciò meno singolare d'una perizia, la quale portava, tramite illazioni logiche, delle sue argomentazioni, a concludere ponderatamente che il rompere i due denti incisivi superiori ad un individuo che ne è già privo degli incisivi inferiori è cosa di importanza e conseguenza, perchè tanto i due denti superstiti non potevano più servire per la masticazione. E l'avvocato difendeva a tal proposito un'altra perizia in una causa per ferimento colposo, perizia nella quale abilmente si era venuto, pure con parvenza di serietà scientifica, a dimostrare che un pulmo da oncia in un occhio... ne aveva rinvigorita la vista.

Il pretore condannò l'operaio manesco a 100 lire di multa, a danni e spese.

Pretore: Casalegno; P. M.: Alba; Difesa: avv. Porro ed avv. Albenga.

Una complicata ed ingente truffa

Il signor Pasquale De Benedittis, fu Giuseppe, residente in Mezio, querelava per truffa ed appropriazione indebita di L. 22.500, certi Alberto e Gildo Gattino, fu Giuseppe, da Bitonto, e certo signor Francesco Ferrero, fu Paolo, di Carmagnola, socio del Gattino, citato quale in altri casi, questi responsabile civilmente. Nella sua querela, egli narrava che si era trovato nella prima quindicina dell'agosto scorso, nello studio della Ditta G. Gattino, in via Bardili, 4.

Il De Benedittis parlava con il signor Gildo Gattino (gerente o firmatario della Ditta G. Gattino e C.), dei prezzi del futuro mosto alla prossima campagna, ed a questo, che gli proponeva di vendere, il De Benedittis opponeva un rifiuto, adducendo, come giusta ragione, che non intendeva di assumere alla scoperta. Gildo Gattino rimproverò lieve riluttanza al De Benedittis, soggiungendo, con fare spavaldo e canzonatorio: «*Come? Altro Ditte del Meridionale vendono, e voi, vecchio commerciante, trovate delle difficoltà?*».

Al che rispose il De Benedittis: «*Date le trattative di prezzi molto alti, se chi vuol vendere offrisse serie garanzie, io sarei disposto ad acquistare, piuttosto che vendere*».

A questa uscita, il signor Alberto Gattino, (fratello di Gildo), che era presente al discorso, interloquì, dicendo che gli piacque avrebbe fatto la compera proposta, in società con il De Benedittis, al che quest'ultimo rispose, accettando. Si fu allora che il Gildo Gattino, della Ditta G. Gattino e C., disse che venditrice era la Ditta *Fratelli Caiulo, di Brindisi*.

Il De Benedittis allora fece notare che certo i signori Fratelli Caiulo avrebbero preteso un anticipo qualunque rilevante, e che questa era non piccola difficoltà. Allora Gildo Gattino rispose: «*Si fa presto: si mandarai degli effetti da te firmati, all'ordine di mio fratello Alberto, io li girerò, e, sconlatili, ne passerò il ricavato, quale anticipo, ai signori Fratelli Caiulo*».

Così acquietato il De Benedittis, si convenne che egli, in società con il signor Alberto Gattino, avrebbe acquistato dalla Ditta Fratelli Caiulo, di Brindisi, duemila quintali di mosto rosso grezzo e cento fusti di filtrato rosso dolce; e, poichè esso De Benedittis aveva premura di riconoscere sollecitamente, pari, subito dopo aver stabilito che Alberto Gattino e Gildo Gattino (della Ditta G. Gattino e C.), avrebbero condotto a termine le trattative, dando conferma della conclusione dell'affare con telegramma al De Benedittis, ad Alezio.

Giunto in sua residenza, il De Benedittis si ebbe infatti da Torino, in data 12 agosto 1912, un telegramma così: «*Casa accetto contratto, occorrerà molto anticipo, ma provvederemo.* Firmato: Gigattino». Indirizzo telegrafico della Ditta G. Gattino e C.

In pari data, Alberto Gattino telegrafò al De Benedittis, da Neuchâtel: «*Ieri, Caiulo accettò personalmente contratto duemila quintali grezzo, cento fusti filtrato dolce; occorre anticipo; mandate notti così*». Intendendo per così gli effetti, giusta quanto si era di accordo convenuto.

Infatti, il De Benedittis, con una lettera 11 agosto stesso anno, inviava ad Alberto Gattino *lire ventimila* di sua accettazioni, all'ordine di Alberto Gattino, con cessazione, scadenza ed ammontare in bianco.

Concluso l'affare, sia da parte del De Benedittis, che di Alberto Gattino e della Ditta G. Gattino e C., si fecero le pratiche per vendere quanto acquistato, ma, per le difficili condizioni del mercato, esse riuscirono infruttuose, talchè si venne nella decisione di rescindere il contratto. A ciò si arrestò la Ditta G. Gattino e C., che inviò il suo gerente, Gildo Gattino, a Brindisi, là dove, in data 12 e 13 settembre 1912, (per quanto ricordo, essendo detto documento allegato alla querela), telegrafò al De Benedittis: «*Scioito contratto Caiulo; rincrescemi non poter venire, urgendo recarmi Torino. Richiedo: Gigattino*».

Il sottoscritto rimase nella persuasione che, essendosi sciolto il contratto, le sue cambiali gli sarebbero state restituite.

In questo mentre si venne a sapere la fuga di Alberto Gattino e di Gildo Gattino, (di lui fratello), gerente e firmatario della Ditta G. Gattino e C.

Ed ancora il De Benedittis venne a conoscenza che alla Ditta Fratelli Caiulo, di Brindisi, non si era mai destinato il nome di [illegible] De Benedittis, quale compratore dei quintali 2000 mosto rosso grezzo e fusti 100 rosso filtrato dolce; che nessun anticipo era stato versato alla Ditta suddetta, e che all'atto della rescissione del contratto, la Ditta G. Gattino e C., in persona del gerente Gildo Gattino, aveva incassato un premio di lire cinquanta.

Per cotesti fatti, il De Benedittis si querelò. Però, i due Gattino si mantennero uccelli di bosco, ed il Ferrero fu pienamente assolto in istruttoria. Questi, anzi, all'udienza volle costituirsi Parte civile contro i due suoi soci. Si opposero a tale costituzione la Parte Civile De Benedittis, ma il Tribunale l'ammise.

La causa però fu rinviata ad epoca indeterminata su istanza dell'avv. G. G. Garizio, perchè non risultava regolare la istruttoria e le relative notifiche e citazioni al Gattino.

P. C.: avvocati Cavagnà e G. G. Garizio.

Un colpo di scena al processo per l'aggressione di Mary Fleur

La drammatica confessione d'un imputato

(Per telefono alla Stampa).

Livorno, 13, notte.

Oggi, dinanzi ad una folla enorme, si è avuta la prosecuzione, in un ambiente carico di elettricità, del processo per l'aggressione della cantonettista Mary Fleur. Si è avuta dapprima la deposizione di quel meccanico disoccupato Alberto Muggiani, che, secondo quanto dice la P. E., essendo stato chiuso in carcere qualche giorno prima dell'aggressione, perchè sprovvisto di mezzi ed in attesa del foglio di via, sarebbe riuscito, durante la convivenza in una cella con un certo Rodini, ad ottenere da lui l'impressionante dichiarazione. La deposizione del Muggiani ha dato luogo a vivaci contestazioni e ad incidenti rumorosissimi. La Difesa si è scagliata tutta contro il Muggiani, il quale è stato anche investito violentemente dagli imputati.

Dopo varie testimonianze di grande importanza, fra cui quella del vice-commissario Vigilante, capo della squadra mobile, e del vicebrigadiere delle guardie di città Russo, si è avuto un colpo di scena, poichè il vice-commissario Vigilante, insistendo nel dichiarare che il Rodini era stato lo sparatore (è da notarsi che il Rodini ha sempre negato di avere preso parte al fatto), il Rosellini, un altro imputato che aveva egualmente negato fino ad oggi, si è alzato con impeto ed ha dichiarato che, poichè il vice-commissario dichiara il Rodini lo sparatore, egli vuol dimostrare che il vice-commissario mente. Pare aver ammesso di avere partecipato al fatto, dichiara [illegible] con lui erano il Rodini ed un terzo individuo, il cui si è rifiutato di fare il nome. Questi sarebbe stato lo sparatore. Il Rosellini ha accusato di complicità anche il venditore Scalzi, alla deposizione del quale si è dovuto in parte questo processo.

Fra lo Scalzi ed il Rosellini, che sono nella medesima gabbia, divisi da un cordone di carabinieri, è avvenuto un incidente drammaticissimo. I due hanno fatto per scagliarsi l'uno contro l'altro. La folla fu tumultuante.

Ristabilita la calma ed interrogato di nuovo il Rosellini, questi ha dichiarato di non volere rivelare il nome dello sconosciuto che sparò contro la Mary Fleur, aggiungendo che le avrebbe fatto soltanto quando lo Scalzi avesse confessato di essere anch'egli un complice. A questo punto il tumulto è risorto più vivo. L'on. Modigliani ha gridato che si trattava di un colpo di scena preparato da tre giorni per trarre vendetta contro lo Scalzi, che qui rappresenta l'accusa. I difensori del Rosellini hanno protestato. Il pubblico incominciò di nuovo a tumultuare, ed allora è stata fatta sgombrare la sala. Un nuovo incidente avvenne nella gabbia fra gli imputati, subito sedato dai carabinieri. Ristabilito l'ordine, il processo è continuato a porte chiuse.

Una misteriosa aggressione

alle Cascine di Firenze

Firenze, 13, sera.

Questa notte si è presentato all'Ospedale il «chauffeur» Ferruccio Fabbri, di anni 25, il quale si è fatto medicare di una ferita al ginocchio, che aveva riportato cadendo a terra. Interrogato dall'agente di servizio, egli ha seguente racconto: «Verso la mezzanotte, insieme a una signorina di mia conoscenza, mi sono recato in una vettura, che avevo presa noleggiato, alle Cascine. Quando la vettura è giunta in piazza Vittorio Emanuele, dalla parte posteriore della carrozza, arrampicato sul montatoio, è comparso un individuo, che, con una rapida mossa, ha cercato di strappare gli orecchini con brillanti alla signorina che era con me, e mi è quindi dato alla fuga.

«Accortomi del tentativo di rapina, mi sono gettato dalla vettura per tentare di raggiungere il rapinatore, che mi era dato a una gran corsa. Disgraziatamente, mentre stavo per raggiungerlo, ho inciampato e sono caduto a terra, ferendomi in questo modo».

Terminato il racconto, gli furono rivolte varie domande. Lo «chauffeur» rifiutò di dire chi fosse la signorina, non seppe dare indicazioni sul vetturale che era con loro, e disse di non essere in grado di riconoscere il rapinatore.

In seguito alla strana denuncia si stanno facendo indagini, ma la Polizia presta poca fiducia alla misteriosa aggressione.

Autori furti alla stazione di Taranto

Taranto, 13, mattino.

In seguito ad abili indagini eseguite dalla P. S., si è scoperto che audacissimi furti si continuavano da qualche tempo nella nostra stazione.

Tutto un folto gruppo di ladri, con mezzi astuti e ingegnosi, ha sottratto in varie riprese, dai carri già impiombati, rilevanti quantità di bronzo e di ottone, destinate a varie Ditte, alcune delle quali residenti a Torino.

Le investigazioni della P. S. hanno accertato finora che la quantità di detti metalli involata ammonta ad un valore di oltre venti mila lire.

Cinque individui intanto sono stati tratti in arresto: due di essi sono ferrovieri.

Fra il maggiore riserbo continuano le indagini, che, sembra, debbano portare alla rivelazione di gravi responsabilità del personale della stazione.

L'agente di cambio Girinon arrestato a Malta

Parigi, 13 mattino.

Si annunzia l'arresto avvenuto l'altro ieri a Malta dell'agente di cambio Girinon, che truffò tre milioni specialmente a danno della Sezione della «Mutuallo» di quella città. Dopo l'arresto della sua amante Maria Plasse, che era fuggita con lui, il suo arresto era imminente. D'altra parte la polizia era stata informata da alcuni giorni dal console francese a Malta che il Girinon era giunto colà. Si è saputo che il Girinon al Cairo aveva consultato un avvocato domandandogli dove potesse rifugiarsi senza avere a temere di essere estradato. Il consulente legale gli aveva detto che il paese più favorevole sotto questo aspetto era la Grecia. Probabilmente il Girinon, quando venne arrestato, intendeva recarsi ad Atene.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 13 novembre 1913:
Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 726,5; ore 15: 724,7; ore 21: 725,8.
Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.
Acqua caduta mill. 0,0.
Temperature estreme ai nord in gradi centesimali:
Massima + 11,0 Minima + 8,5
Piazza Castello — Rette situata al nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 12 + 9,9
Temperatura minima della notte dal 12 al 13 + 4,4
Stazione Termometrica Municipale (corso Duca):
Temperatura massima del giorno 12 + 10,0
Temperatura minima della notte dal 12 al 13 + 6,4

SAPONE DA BUCATO
MARCA
SUNLIGHT

La instancabile energia del Lupo è proverbiale. Non occorre praticamente energia dove si impiega il Sapone Sunlight. Esso è per sè stesso energia. Il Lupo è il nemico dell'uomo, ed il Sapone Sunlight è il nemico della sporcizia. Però è un amico della massaia, essendo preparato a suo vantaggio. Per chi cura la casa esso significa meno fatica e sudiciume, maggior sollievo, economia di tempo e di denaro. Il Sapone Sunlight vi dispensa da inutili strofinamenti e così conserva i panni. Provatelo.

ANEMIA
Genuino
SCIROPPO
BLANCARD
di PARIGI
Rifiutare le im

Cronaca Cittadina

"Torino è in Italia?„

Questa domanda non è nostra. E' di un nostro assiduo; e le ragioni ch'egli reca per giustificarla sono tali e di tale originalità, che ci piace ripeterla e farla nostra.

«I piemontesi — scrive l'assiduo — vanno orgogliosi per aver fatta l'Italia; ma bisogna anche dire che essi si sono dimenticati di farsi italiani. Se così non fosse, non tollererebbero che parecchie insegne dei loro negozi fossero scritte esclusivamente in lingua estera».

Ora, sebbene l'assiduo esageri un pochino — non vi pare? — dicendo che noi piemontesi ci siamo dimenticati di farci italiani, pure non ha torto se, guardando le insegne dei negozi nelle vie principali di Torino, prova in certi momenti l'impressione di essere in Francia. Ah! quella benedetta mania di stimare soltanto ciò che vien dall'estero, di credar buono tutto ciò che non è nostro, di decidere col disprezzo ciò che la nostra bella genialità crea, per imitare quello che gli altri hanno copiato da noi!

Mettiamoci il soprabito — ancora quello di mezza stagione — e facciamo quattro passi su e giù per Torino col nostro carissimo lettore, che — sebbene ci sia noto solamente per una calligrafia discretamente chiara — dev'essere assai simpatico e deve possedere un certo spirito d'osservazione.

Lasciamo stare i numerosi negozi che qui si chiamano spudoratamente «A la grand mode», «A la ville de Valtelinpesca», «Maison de...», «Grand hôtel de...», che potrebbero colla massima comodità, senza bisogno di diminuire i prezzi, chiamarsi benissimo: «Alla gran moda», «Alla città di Valtellinpesca», «Casa di...», «Grande albergo di...».

Ma c'è di peggio. Sapreste dirmi di che stoffa siano tessuti quei corpetti per uomo che una ditta notissima espone nella sua vetrina con un cartello così concepito: «Lapino? Carneade... chi era costui? No: il signor Lapino non è Carneade. E' il nazionalità francese, e in Francia si chiamava «Lapin». Nella vetrina torinese ci ha guadagnato un «o», il quale si è tirato appresso molti altri «oh» di meraviglia, sfuggiti di bocca ai passanti di fronte a quel nuovo vocabolo... della Crusca. Del resto, povero Lapino, non spaventarti che sei in buona compagnia! In un negozio vicino si trovano delle perle «incassabili», ma non si dice presso quale banca si possono incassare, cioè convertire in danaro, né in qual modo si possano chiudere in una cassa. Ma no: forse esse sono semplicemente infrangibili, e il negoziante le ha chiamate incassabili, perchè in Francia hanno l'onore di chiamarsi «Incassables».

E passiamo oltre. Che cosa crudele sia il «Grillo movibile brevettato»? Un giocattolo, un ghiribizzo, un capriccio per signora? Macchè! In un'altra centralissima vetrina torinese ci si può convincere che quel grillo è... una padella per cuocere le castagne! In francese: «grille».

Alt: fermiamoci un momento davanti a questo macellaio, che deve avere un'anima di grande giornalista. Infatti, forse in omaggio alle recenti vittorie socialiste, egli vende l'«Avanti!» a quarti. Che cosa dico infatti quel cartellino esposto accanto al miglior pezzo di carne? «Quarto d'Avanti! al Andiamo... avanti. Un pizzicagnolo vende del «beef steak di merlano». Che razza di bovino è il merlano? Ma v'è da credere che i pizzicagnoli abbiano creato una lingua loro speciale, che sta fra il latino, l'arabo e il giapponese. L'altro giorno uno di essi aspra un piatto contenente brandelli di carne nera, sanguinolenta, aveva appiccato questa scritta: «Camus». Dio mio, che fosse un piatto futurista? No: rassicuratevi. Dopo accurate indagini abbiamo capito che era camoscio. Ma questa volta il negoziante era stato pratico: aveva voluto scrivere le parole in piemontese. Soltanto non aveva pensato che nel nostro amabile dialetto «camus» si scrive «camôs».

E la serie potrebbe continuare, se non dovessimo interrompere la passeggiata. Il nostro assiduo sera a farsi bello in un negozio di «coiffeur» e non ci preoccupiamo a raccogliere i nostri appunti in una «salle d'écriture».

Reparto d'Artiglieria partito per Derna

Il 1.o Reggimento Artiglieria da montagna, col suo colonnello cav. Bencini, poco prima del mezzogiorno di ieri ha accompagnato alla stazione di Porta Nuova canto undici compagni diretti a Napoli, ove si imbarcheranno per Derna a sostituirvi i soldati congedati.

La giocondità delle degli inni patriottici, che la musica del Reggimento alternava lungo il cammino, hanno attirato sotto l'atrio e sotto la tettoia una discreta folla di gente. Quasi contemporaneamente giungevano alla stazione duecentun soldati della Sanità destinati anche essi a Derna.

I bravi figliuoli, al momento della partenza, che ebbe luogo alle 12.19, furono salutati calorosamente dal loro colonnello, degli ufficiali e da quanti avevano fatto ressa accanto al treno, mentre gli ultimi squilli della canzone di Tripoli li seguivano lontano.

I lanceri di Vercelli alla memoria del tenente Bernacchi

Una rappresentanza di ufficiali del 26.o regg. lancieri «Vercelli», di stanza a Vercelli, è venuta l'altro giorno a Torino, ed ha deposta una magnifica corona di bronzo della Signori sulla tomba del tenente Ermanno Bernacchi, morto alcuni mesi fa presso Roma, vittima di un incidente automobilistico. La famiglia Bernacchi ha ringraziato vivamente la rappresentanza del «Lancieri Vercelli» per lo squisito pensiero.

In maniche di camicia?

E' stato domandato con tutta serietà ai giocatori inglesi se durante una partita di «golf» sia corretto togliersi la giacca. Per la maggior parte le risposte furono contrarie alla inaudita innovazione e un presidente di Club ha dichiarato esplicitamente che nessuno dei suoi soci andrebbe giocare al «golf» in maniche di camicia per non essere trattato un maleducato. Il curioso *referendum* fu fatto da un nostro giornale inglese e ne ho data notizia la *Stampa Sportiva* nel fascicolo di questa settimana, uno dei più vari e dilettevoli per la copia degli articoli e la ricchezza delle illustrazioni.

E' noto ormai che la *Stampa Sportiva* gode di una larghissima diffusione e può vantare un servizio di *reportage* fotografico tale da sostenere il confronto coi più reputati giornali sportivi stranieri.

L'abbonamento alla *Stampa Sportiva* — che noi raccomandiamo vivamente — costa cinque lire all'anno in Italia e nove lire all'Estero.

Volontari Studenti

I Volontari Studenti sono convocati per Domenica 16 corrente, alle ore 8.30 precise, al Martinetto, per le ordinarie esercitazioni.

Corpo Allievi Tiratori

Domenica 16 corr., avrà inizio il corso annuale d'istruzione per gli Allievi tiratori. Tutti gli allievi dovranno trovarsi per le 8,15 precise al poligono del Martinetto. L'intervento è obbligatorio.

I sigg. Ufficiali del Corpo sono pregati di trovarsi al poligono non più tardi delle ore 8.

Proposte della Giunta al Consiglio Comunale

All'ordine del giorno per la seduta del Consiglio comunale, fissata per le ore 15 d'oggi, venerdì, sono state aggiunte alcune altre proposte della Giunta.

Secondo la Commissione amministratrice dell'Azienda delle Tranvie municipali chiede l'autorizzazione di applicare sui venticquattro rimorchi chiusi in servizio, con freno ad aria, un fischietto, manovrabile con bottone dal fattorino. La Giunta, riconoscendo l'opportunità della innovazione, propone al Consiglio comunale di approvarla.

Tale impianto elettrico la segnalazione col fischietto fatta dal fattorino, che riesce molesta ai passeggieri.

Analogo impianto verrà fatto sui quaranta rimorchi in corso di costruzione, e la relativa spesa unitaria di L. 30 potrà essere contenuta nel fondo per imprevisti, determinato nelle previsioni per l'acquisto dei rimorchi stessi. La spesa per l'applicazione dell'apparecchio ai 24 rimorchi già in servizio ammonterà a L. 50 per rimorchio, con un importo complessivo di L. 1200, da imputarsi al conto impianto.

La Giunta propone poi al Consiglio di approvare alcune modificazioni alla tariffa daziaria, la quale colpisce colla tassa di lire 0,30 per quintale, e sotto la voce materiale di stufa refrattaria non verniciato, i mattoni refrattari semplici. La tassa stessa, a norma dell'art. 62 del regolamento per l'applicazione della tariffa, viene restituita in misura del 75 % pei mattoni refrattari di forma comune (escluso ogni altro materiale) destinati a ricoprire le pareti interne dei forni per operazioni siderurgiche. Orbene la Ditte che esercitano stabilimenti metallurgici hanno ripetutamente chiesto che fosse soppresso il dazio su tali qualità di mattoni, trattandosi di un materiale che, essendo consumato in tempo brevissimo e dovendo perciò essere continuamente sostituito per la necessità dei processi industriali, non può considerarsi quale ordinario materiale da costruzione, bensì come materia prima per l'esercizio dell'industria, la quale, secondo la legge daziaria, dovrebbe essere esente dalla tassa.

Tali considerazioni sono senza dubbio fondate, epperò si ritiene giustificata, anche legalmente, la domanda esenzione, pure avvertendo che la medesima arrecherebbe al Comune una perdita annua di L. 4000 all'incirca (già tenuto conto dell'indicato rimborso del 75.00 del dazio).

Colla circostanza si ritiene opportuno concedere pure da dazio le forniciette portatili, i bracieri, i vasi da fiori e le stufe di piccole dimensioni (finora tassati secondo il ricordato art. 62), poichè si tratta di materiali di uso comunissimo e di minimo valore).

Inoltre la Giunta chiederà l'autorizzazione per una provvista di oggetti necessari alle Sezioni elettorali.

Occorrono infatti, oltre a calamai d'ottone, cannanelli di bronzo, forbici, temperini, ecc., trentasei venticinque lampade a petrolio con riflettore, per illuminare le cabine per la espressione del voto.

La complessiva spesa sarà di circa L. 3000.

Seduta pubblica alla Camera di Commercio

Il Consiglio della Camera di Commercio si è riunito ieri in seduta pubblica sotto la presidenza del comm. Bocca, assistito dal vice presidente, comm. Bozzalla, e dal segretario generale, comm. Bogliolo. La seduta fu aperta con alcune comunicazioni riflettenti: le comunicazioni ferroviarie colle regioni adriatiche; la mancanza di vagoni; l'aggiunta di vetture per i viaggiatori provenienti da Biella.

In merito alle comunicazioni coi paesi adriatici, argomento assai importante e di grande interesse per noi, la Direzione delle Ferrovie si è riserbata di dare più tardi alla Presidenza camerale una risposta, che speriamo vorrà essere conforme alle giuste e giuste nostre aspirazioni.

La questione dei trasporti postali

Terminate le comunicazioni, Bozzalla richiama l'attenzione dei colleghi su una questione importante per il nostro servizio postale. Il Ministero delle Poste ha recentemente bandito un appalto, a termini brevissimi — quindici giorni — per la raccolta ed il trasporto delle lettere dalle cassette postali all'ufficio centrale. Quindi per nove anni — poichè tale è il tempo contemplato nell'appalto — la nostra città dovrà vedere tale servizio eseguito coi pessimi antidiluviani omnibus troppo conosciuti, se gli enti rappresentativi non riusciranno ad ottenere che i termini dell'appalto vengano prorogati onde dare tempo ad altri appaltatori di poter studiare e presentare proposte per eseguire il servizio possibilmente con vetture a trazione meccanica.

Altre raccomandazioni

Bosso, con nuove argomentazioni, dimostra che la mancanza dei vagoni costituisce una delle più insopportabili afflizioni per le nostre industrie, e perciò raccomanda vivamente alla presidenza di volere incessantemente esercitare un'azione di vigilanza su tale ramo di pubblico servizio. Sacerdote, a proposito del servizio postale, rileva che in altre città già funziona il servizio di trasporto pneumatico. A Torino invece si vogliono perpetuare sistemi antiquati, che potrebbero essere tollerati appena in centri privi assolutamente di movimento commerciale e industriale. Raccomanda infine alla presidenza di voler interessarsi presso il Governo per ottenere che non venga dimenticata la nostra Società Serica nel riparto del fondo per l'incremento della sericoltura. Avverano lamenta nuovamente la trascuranza della Direzione delle Ferrovie per tutto ciò che riflette le nostre comunicazioni ferroviarie con le regioni adriatiche; lamenta ancora le eccessive restrizioni che vengono applicate per l'affrancazione delle fatture commerciali. Lombardi, Sciopis, Ghiron appoggiano le lagnanze dei precedenti colleghi in merito alla mancanza dei vagoni, i cui inconvenienti si moltiplicano e s'inaspriscono. Ghersi illustra le «delizie» di un viaggio per la regione adriatica. Il viaggiatore deve fare un primo trasbordo ad Alessandria e quindi deve discendere a Piacenza. Soltanto da questa città si entra nella grande rete ferroviaria, ed il viaggiatore, salendo sul treno di Milano, potrà finalmente trovare tutte le comodità possibili. Pelloso dimostra la necessità di provvedimenti intesi a fare sì che le merci e le derrate vengano ritirate dalla circolazione dagli uffici postali. Rauchbauer richiamandosi specialmente alla raccomandazione del collega Diatto, in merito al servizio postale e alle lagnanze degli altri colleghi per la questione della mancanza di vagoni, pensa che converrebbe dare alle proteste una forma di massima energia lunquantochè colle forme blande poco o nulla si ottiene.

Il presidente, rispondendo alle varie raccomandazioni, si intrattiene particolarmente sulla questione dei vagoni e promette che in giornata invierà un telegramma sull'argomento alla Direzione generale delle Ferrovie. Promette pure che farà immediate pratiche per quanto riguarda l'appalto per i trasporti postali.

Esaurite le interrogazioni, il Consiglio procede quindi alla nomina dei rappresentante camerale per le elezioni definitive dei delegati al Consiglio Generale del Traffico. Risulta eletto Bocca.

Sbrigate quindi altre pratiche di ordinaria amministrazione, il presidente toglie la seduta.

Nuovi avvocati

Nella 2.a sessione 1913 degli esami teorico-pratici tenutisi nei giorni 10, 11 e 12 novembre alla Corte d'Appello vennero approvati i signori: Anselmo Francesco, Bertino Umberto, Borda Michele, Cairo Mario, Cazzola Ernesto, De-Lapierre Adolfo, Falamischia Guido, Filippi Arturo, Gennaro Silvio, Giunta Francesco, Gobbi Giovanni, Grandis Domenico, Minoglio Giuseppe, Nani Vittorio, Omarini Enrico, Omnis Giuseppe, Operti Guido, Perodo Vincenzo, Silvano Paolo, Scalabrini Emiliano, Tan Ferruccio, Zaccone Nestore, Zurra Giuseppe.

La Federazione suburbana e l'Amministrazione comunale

Riceviamo:

«La Federazione Suburbana Torinese, compiacendosi della determinazione presa dall'onorevole Maggioranza del Consiglio Comunale, di non rassegnare le dimissioni, in seguito all'esito della lotta elettorale politica, fa plauso a tale atto doveroso dell'Amministrazione comunale di fronte alla cittadinanza tutta ed in special modo alla periferia, verso la quale l'Amministrazione attuale ha preso impegno formale, votando i tre milioni per il miglioramento suburbano».

Per le elezioni commerciali

Ci si comunica:

«I Delegati delle Associazioni di industriali, commercianti ed esercenti, riuniti nella sede dell'Associazione generale fra industriali e commercianti di Torino, dopo aver preso e ponderato nella situazione, nei riguardi del rinnovamento biennale del Consiglio della Camera di Commercio, ritenuto che tutti i consiglieri uscenti per declaratoria della sorte, non hanno demeritato della fiducia e della stima della classe intera, ad unanimità di voti del presenti, ne ripropongono la rielezione, assicurando che le prossime elezioni commerciali faranno solenne manifestazione di concordia ed unità di intenti fra le diverse categorie di industriali, commercianti ed esercenti; auspicano alla future vittoria, che da questa prova di solidarietà potrà conseguire la classe intera in tutte le manifestazioni della vita pubblica».

Seguono le firme di 23 Associazioni di Torino e del Distretto camerale).

Una Scuola Tecnica in regione S. Paolo

Ci risulta che il Ministero dell'istruzione ha approvato la proposta dell'Autorità municipale di Torino ed ha deliberato di aprire una scuola tecnica nella regione di S. Paolo, nella quale ormai è sorta una nuova città con vie spaziose e corsi grandiosissimi.

Si tratta di una intera popolazione che era lontana di quasi tre chilometri da ogni scuola media e che ora potrà godere di un vero e reale beneficio.

A detta scuola che sarà di carattere misto potranno accedere alunni maschi e femmine appartenenti in speciali modo alle regioni San Paolo e Crocetta. Tale scuola sarà costituita da sezioni tolte dalla R. Scuola Tecnica Germano Sommeiller, le quali costituiranno il nucleo principale e da molti alunni che prima si inscrivevano in altre scuole di uguale ordine e grado.

Tra i manovali del traffico delle Ferrovie

Riceviamo:

«I manovali del traffico delle Ferrovie statali, riuniti alla Camera del lavoro, constatato il perdurante sistema della D. G. nell'ostacolare il miglioramento di carriera dei propri agenti, rilevando come il nuovo concorso a 175 posti di frenatore avvenga fra esterni, anzichè farlo, come è consuetudine, fra i manovali in carriera, protestano rivendicando il proprio diritto acquisito e declinando le proprie responsabilità per le giustificabili agitazioni e dimostrazioni immancabili, dando mandato ai propri rappresentanti ed alla Organizzazione di applicare le pratiche opportune onde risolvere la grave questione».

Precauzioni per l'accensione dei caloriferi

Nella notte fra il 14 e il 15 corrente, nelle case munite di riscaldamento ad aria calda, si accenderanno i caloriferi.

Allo scopo di prevenire i gravi casi di asfissia, altra volta verificatisi, l'Ufficio d'igiene invita gli interessati, *a non aprire le bocche dei caloriferi se non al mattino del 15, quando tutti si sono alzati da letto*, e, comunque, di lasciare nella notte del 14 al 15, almeno una finestra dell'alloggio semi-aperta.

Tenta avvelenarsi nel bagno

La signorina Giorgina Sprone, d'anni 23, abitante in via Mazzini, 34, ha tentato ieri mattina di avvelenarsi nel bagno. L'infelice, recatasi in uno stabilimento di via Accademia Albertina 29, si chiuse nel gabinetto e quindi s'intese con un rasoio due colpi al polso. Il sangue zampillò e il dolore delle ferite strappò un grido alla ragazza. Accorse il personale e la poverette, prontamente soccorsa, fu trasportata all'Ospedale di San Giovanni. I medici la ritengono ricoverare riservandosi ogni giudizio. La giovane era da tempo malata ed aveva pure tentato varie cure. In un momento di disperazione, essa ha cercato di abbreviare così le sue sofferenze.

Piccoli incendi

In una camera al primo piano della casa N. 20 di via Santa Giulia manifestavasi il fuoco ad alcune suppellettili durante l'assenza del proprietario Bernardo Gallarato. Il falegname Michele Cappello, accortosene tra i primi, avvertì telefonicamente i pompieri, mentre altri inquilini iniziavano con secchi d'acqua l'opera di spegnimento. Due disinfezionati, sopraggiunti sollecitamente, scongiurarono ogni ulteriore pericolo; ma nondimeno andarono distrutti diversi effetti di vestiario per il valore di circa trecento lire. Il Gallarato è assicurato.

Il commissionierе signor Giovanni Astore, d'anni 36, residente a Valenza, mentre transitava in bicicletta sul corso Ponte Mosca urtava il carro omonimo, andò ad urtare contro un muro riportando una ferita alla fronte. Per cura di una guardia municipale venne accompagnato alla Farmacia Cooperativa di piazza Emanuele Filiberto per la medicazione necessaria.

— Il cuoco Vittorio Carpanera, d'anni 43, abitante in via Lauro, N. 5, avendo tentato di agganciarsi ad una vettura tramviaria dell'Azienda Municipale, Linea N. 3, mentre passava già gremita di passeggieri, scivolò e cadde al suolo producendosi una ferita lacero-contusa al sopracciglio sinistro. Da una guardia municipale fu accompagnato alla farmacia Viale in via Palazzo di Città per una provvisoria medicazione: poscia con vettura pubblica fu condotto all'Ospedale San Giovanni, dove i sanitari lo medicarono definitivamente giudicando guaribile in 6 giorni.

Furti.

Il macchinista Alcesto Venturini, mentre lavorava in via Rossini, 25, fu derubato di un orologio d'argento, da un garzone di 13 anni, certo Augusto Gallina fu Carlo, in casa del quale fu ritrovata la refurtiva.

— Certo Ernesto Rubino abitante in via Tarino, 9, denunciò un furto di biancheria per un valore di cento lire e risultò che il colpevole era un tal Camillo Mosti di Roberto, d'anni 20, abitante in corso Brescia, 13. Costui fu deferito all'Autorità giudiziaria.

— Il negoziante Luigi Rosalo, che ha un magazzino in via Nizza, 236, ricevette pure una visita dai ladri che gli portarono via dal cassetto del banco una trentina di lire, mentre egli si trovava nel retrobottega.

Scottato dall'acqua bollente

La ragazzina Luigia Mellino, d'anni 10, mentre se ne stava assieme ad una sorellina nella cucina della propria abitazione, in via Marsigliane, 5, provocava inavvertitamente la caduta di un recipiente d'acqua bollente deposto sopra un fornello. La Mellino riportava così diverse scottature di primo e secondo grado, a causa delle quali fu necessario il suo trasporto all'ospedale Martini, ove il dott. Canepero la giudicò guaribile in venti giorni.

Scardassa in cantina

La casalinga Teresa Alciati, d'anni 24, abitante in via Exilles, 62, scendendo in cantina ruzzolava dalle scale fracassandosi alla fronte. Anche l'Alciati venne accompagnata all'ospedale Martini e medicata dal dott. Canepero, il quale la giudicò guaribile in quindici giorni.

Scena d'ubriachi in piazza Solferino

Ieri sera, poco prima della mezzanotte, in piazza Solferino, nel pressi del teatro Alfieri, dove si stanno eseguendo alcuni scavi, tra due individui, uno dei quali era un facchino, nacque un diverbio. Ad un tratto i litiganti dalle parole passarono ai fatti e si percossero. Il vocio aveva attirato parecchie persone, che si diedero a correre verso i due che questionavano. Uno di questi allora, scambiando nell persona per guardie, si mise a fuggire attraversando piazza Solferino, seguito da un gran nugolo di gente. In via Private, il fuggiasco s'imbattè in due carabinieri che lo trattennero. Egli allora cominciò a dibattersi, facendo un chiasso indemoniato, protestando che non voleva essere arrestato. Nel divincolarsi fu colto da un accesso di furore tale che si diede a tirar pugni e calci a destra ed a sinistra, cercando di percosse persino un malcapitato passante, che non c'entrava per nulla. Finalmente, sopraggiunsero un bersagliere e due mani forti di carabinieri, l'energumeno fu ridotto alla calma e trascinato alla stazione di P. S. di via Giannone. Di qui, essendo egli ferito al viso, venne mandato all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicato di contusioni al naso e giudicato guaribile in otto giorni.

Egli non seppe dire da chi era stato percosso. Si qualificò per il facchino pubblico Carlo Sammartino, d'anni 26, abitante in via San Tommaso n. 27.

Pare si tratti di una delle solite questioni tra avvinazzati.

Deviato in tramvia

Il cocchiere Antonio Nuvoli, d'anni 70, abitante in via Carlo Alberto 23, ha denunziato ieri sera al funzionario di guardia in Questura che, mentre si trovava sopra una tramvia del Ponte Isabella, era stato derubato della catena d'oro e dell'orologio d'argento, il tutto del valore di centoventi lire.

Il Nuvoli si accorse del fatto soltanto quando fu sceso dal carrozzone; non seppe quindi fornire il più piccolo indizio per rintracciare il ladro.

L'automobile stramazzata

Il fumista Emilio Barbero, d'anni 42, abitante in via Bidone, n. 28, passando in via Madama Cristina all'angolo di via Valperga, fu investito da un'automobile rimasta sconosciuta e cadde in modo da riportare la frattura della clavicola sinistra e abrasioni all'avambraccio sinistro.

Il disgraziato fumista venne accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Reynaud lo medicò e lo giudicò guaribile in un mese.

La disgrazia d'un macchinista

Il manovale Nicola Angeleri, d'anni 64, trasportando un sacco di patate in un magazzino di via Borgo Dora, n. 45, si lasciò cadere la mano destra tra il carro e una tavola, e riportò una ferita lacero-contusa alla prima falange del dito medio. Una guardia civica lo accompagnò al San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

Note spicciole

L'assemblea generale ordinaria dei soci della *Croce Verde di Torino* è convocata per il giorno di domenica, 16 corrente mese, alle ore 14 in prima convocazione ed alle ore 15,30 in seconda convocazione, col seguente ordine del giorno: Modificazioni allo Statuto sociale su proposta del Municipio di Torino.

Seguendo la Cronaca

Holly I°

La slavillante Stella Internazionale, la valorosa, spigliata Holly, avrà la sua serata d'onore questa sera, al «Moulin Rouge». Rarissimi successi, molte scene del Café-Concerto, di valore riunite, in un solo artista, unico ed arte. La Holly possiede questi due preziosi elementi in modo mirabile, e, con la sua intelligenza, il suo fascino, il suo interessanti, e *non aprire le bocche dei caloriferi se non al mattino del 15, quando tutti si sono alzati da letto*, e, comunque, di lasciare nella notte dal 14 al 15, almeno una finestra dell'alloggio semi-aperta.

Tenta svenarsi nel bagno

La signorina Giorgina Sprone, d'anni 23, abitante in via Mazzini, 34, ha tentato ieri mattina di svenarsi nel bagno. L'infelice, recatasi in uno stabilimento di via Accademia Albertina 29, si chiuse nel gabinetto e quindi s'intese con un rasoio due colpi al polso. Il sangue zampillò e il dolore delle ferite strappò un grido alla ragazza. Accorse il personale e la poverette, prontamente soccorsa, fu trasportata all'Ospedale di San Giovanni. I medici la ritengono ricoverare riservandosi ogni giudizio. La giovane era da tempo malata ed aveva pure tentato varie cure. In un momento di disperazione, essa ha cercato di abbreviare così le sue sofferenze.

Piccoli incendi

In una camera al primo piano della casa N. 20 di via Santa Giulia manifestavasi il fuoco ad alcune suppellettili durante l'assenza del proprietario Bernardo Gallarato. Il falegname Michele Cappello, accortosene tra i primi, avvertì telefonicamente i pompieri, mentre altri inquilini iniziavano con secchi d'acqua l'opera di spegnimento. Due disinfezionati, sopraggiunti sollecitamente, scongiurarono ogni ulteriore pericolo; ma nondimeno andarono distrutti diversi effetti di vestiario per il valore di circa trecento lire. Il Gallarato è assicurato.

Il commissionierе signor Giovanni Astore, d'anni 36, residente a Valenza, mentre transitava in bicicletta sul corso Ponte Mosca urtava il carro omonimo, andò ad urtare contro un muro riportando una ferita alla fronte. Per cura di una guardia municipale venne accompagnato alla Farmacia Cooperativa di piazza Emanuele Filiberto per la medicazione necessaria.

— Il cuoco Vittorio Carpanera, d'anni 43, abitante in via Lauro, N. 5, avendo tentato di agganciarsi ad una vettura tramviaria dell'Azienda Municipale, Linea N. 3, mentre passava già gremita di passeggieri, scivolò e cadde al suolo producendosi una ferita lacero-contusa al sopracciglio sinistro. Da una guardia municipale fu accompagnato alla farmacia Viale in via Palazzo di Città per una provvisoria medicazione: poscia con vettura pubblica fu condotto all'Ospedale San Giovanni, dove i sanitari lo medicarono definitivamente giudicando guaribile in 6 giorni.

Furti.

Il macchinista Alcesto Venturini, mentre lavorava in via Rossini, 25, fu derubato di un orologio d'argento, da un garzone di 13 anni, certo Augusto Gallina fu Carlo, in casa del quale fu ritrovata la refurtiva.

— Certo Ernesto Rubino abitante in via Tarino, 9, denunciò un furto di biancheria per un valore di cento lire e risultò che il colpevole era un tal Camillo Mosti di Roberto, d'anni 20, abitante in corso Brescia, 13. Costui fu deferito all'Autorità giudiziaria.

— Il negoziante Luigi Rosalo, che ha un magazzino in via Nizza, 236, ricevette pure una visita dai ladri che gli portarono via dal cassetto del banco una trentina di lire, mentre egli si trovava nel retrobottega.

Scottato dall'acqua bollente

La ragazzina Luigia Mellino, d'anni 10, mentre se ne stava assieme ad una sorellina nella cucina della propria abitazione, in via Marsigliane, 5, provocava inavvertitamente la caduta di un recipiente d'acqua bollente deposto sopra un fornello. La Mellino riportava così diverse scottature di primo e secondo grado, a causa delle quali fu necessario il suo trasporto all'ospedale Martini, ove il dott. Canepero la giudicò guaribile in venti giorni.

Scardassa in cantina

La casalinga Teresa Alciati, d'anni 24, abitante in via Exilles, 62, scendendo in cantina ruzzolava dalle scale fracassandosi alla fronte. Anche l'Alciati venne accompagnata all'ospedale Martini e medicata dal dott. Canepero, il quale la giudicò guaribile in quindici giorni.

Stato Civile di Torino

13 novembre 1913.

NASCITE: 20, cioè maschi 9, femmine 11.

MATRIMONI: Casia Cesare con Bellardo Gioli Lucia — Cravioglio Antonio con Crivelle Teresa — Degiovanni Giacinto con Molinari-Rossi Ettella — Griffone Giuseppe con Zoi Ida — Larizzate Giovanni con Delmastro Maria — Prinsi Carlo con Gibbone Coriana.

MORTI: Murando Natalina n. Rovegno, d'anni 20, di Capriata d'Orba, casalinga.

Alpino Antonia, id. 95, di Agliè, contadina.

Montanaro Enrico, id. 45, di Milano, industriale, via Balbo, 44.

Marchisio Teresa ved. Carbone, id. 77, di Castiglione d'Asti, casalinga, via Pastrengo, 20.

Giaudo Agostino, id. 50, di Vignale, contadino.

Rocati Giovannina, id. 21, di Torino, bullarina.

Bianchi Francesco, id. 37, di Genova Cesarea, cocchiere.

Bernardi Giovanni, id. 13, di Torino, scolaro.

Alberto Paola, id. 68, di Castagnole, carrettiere.

Farneto Caterina ved., Capes, id. 80, di Oneglia, agiata, via delle Scuole, 10.

Bertero Maria, id. 71, di Faenza, giocoliatrice.

Favero-Longo Michele, id. 46, di Tintorio, contadino

Anselmi Pietro, id. 30, di Torino, bracciante, via Elvo, 25.

Boccio geometra Carlo, id. 65, di Torino, impiegato, via Assarotti, 8.

Avendo Teodoro, id. 36, di Crevacuore, industriale.

Più 3 minori d'anni 7.

Totale complessivo 16, di cui 8 domiciliati 20, negli ospedali, istituti, ecc. 3. Non residenti in questo Comune 2.

Un agitatore irlandese graziato

Dublino, 13, sera.

Si annuncia ufficialmente che il Governo ha deciso di graziare l'anarchico Larchina, accusato di sedizione. Larchina sarà posto immediatamente in libertà.

Arti e Scienze

All'Associazione torinese di "Amici della Musica„

La serie dei concerti promossi da questa Associazione, che, fondata l'anno scorso dal maestro Ferraris, raggiunse maritamente e in breve tempo un così grande sviluppo, sarà iniziata domenica, 16, alle ore 15, nella sala del Liceo Musicale da un giovane pianista: Ernst von Lengyel.

E pare si tratti veramente di un esecutore eccezionale; tanto che alcuni critici di giornali inglesi e tedeschi non esitarono a definirlo il Rubinstein del futuro (scusate se è poco!), o un nuovo emulo del Paderewski e del D'Albert.

Usi a diffidare alquanto ai certi elogi che ci giungono dall'estero, perchè troppe volte (e un caso recente ne provi) si tocca con mano di quanta troppa acqua nel vino alcuni, crediamo opportuno dire che Ernst von Lengyel sia un vero valore. Ce ne attesta il fatto che fu scelto da una Direzione oculata, come è quella dell'Associazione degli amici della musica; ci attesta anche l'eco di alcuni recenti successi conseguiti dal Lengyel a Milano. Tanto che anche dei critici, a ragione più apprezzati — il Nappi — non esitò a rendere omaggio all'artista «dalla tecnica formidabile», ricco delle migliori qualità che possano giovare alla fama di un concertista.

Ernst von Lengyel si produrrà nel seguente programma:

I. Bach-Liszt: Fantasia e Fuga in *sol min.* per organo.

II. Beethoven: 32 Variazioni in *do min.*

III. Liszt: Sonata in *si min.* (in un solo tempo).

IV. Chopin: Notturno in *do min.* (op. 48, n. 1); Valse brillante in *mi bem.* (op. 18); Grande valse in *la b* (op. 42); Mazurka in *fa min.* (op. 17, n. 4); Studio in *sol diesis min.* (op. 25, n. 6); Studio in *sol bem.* (op. 25, n. 9); Studio in *do min.* (op. 25, n. 12).

V. Liszt: Sonetto di Petrarca (n. 104). — Mefisto-Valse (*Il ballo nella taverna* dal *Faust* di Lenau).

Al Lengyel succederà il Quartetto Polo, già noto favorevolmente, di cui il concerto è fissato per lunedì, 8 dicembre, alle ore 16.

Un'operetta nuova

Fra le operette che la Compagnia Vannutelli rappresenterà prossimamente al Teatro Alfieri, e che non fu compresa nel cartellone dell'attuale «stagione», è un lavoro nuovissimo del maestro Firpo: *Polenta la cocciolata*, scritta su libretto di Domenico Berardi. I due autori sono già noti favorevolmente al nostro pubblico, e l'operetta, a quanto pare, andrà in scena nei primi giorni di dicembre. Torino ne avrà la primizia.

"L'anima e l'arte di Giosuè Carducci„

Rammentiamo che lunedì sera, 17, alle ore 21 precise, al Politeama Chiarella, l'on. Antonio Fradeletto darà la sua conferenza su Giosuè Carducci.

Allo studio dell'opera e della vita del nostro maggior poeta l'on. Fradeletto si è da lungo tempo dedicato, e darà molte cose nuove ed originali.

Da oggi è aperta la vendita dei biglietti, che, per comodità del pubblico, è fatta anche al camerino del teatro Carignano.

La prima rappresentazione di "Festa di fiori„ rimandata

All'Alfieri doveva andare in scena stasera, venerdì, l'operetta del Blanc: *Festa di fiori*, ma la rappresentazione fu rimandata a mercoledì sera.

Una festa intima alla "Comédie Française„

Parigi, 13, mattino.

Un ordine del giorno convocava ieri, nel pomeriggio, alle 17, nel grande *foyer* del teatro della Comédie Française, da parte del presidente del Consiglio d'amministrazione, tutti gli artisti del teatro. Corse subito la voce che il nuovo direttore, Alfredo Carré, stesse per essere ufficialmente presentato ai suoi nuovi amministrati, ma la notizia era prematura. La riunione del pomeriggio avrà luogo il 1.o gennaio, data in cui le dimissioni di Clarétie diverranno definitive. Il ministro Barthou aveva semplicemente voluto riunire tutti gli artisti della Comédie Française a fine di fare conoscere pubblicamente i servizi eminenti dell'uomo che ha consacrato al teatro francese più di un quarto di secolo di lavoro, ed aveva voluto rendere più solenne il decreto che eleva Giulio Clarétie alla dignità di grande ufficiale della Legione d'onore. Il ministro Barthou annunziò tutto questo con un breve discorso, al quale rispose Clarétie con grande modestia e con mal celata emozione.

Prese infine la parola Coquelin decano Monnet Sully, in nome di tutti i suoi colleghi.

Fu una cerimonia cordiale, intima e quasi famigliare, ma un po' malinconica, come tutte le feste d'addio.

La prova generale di "L'Irregolare„ di Edmondo Sée

Parigi, 13 mattino.

Al teatro Rejane è stata data ieri sera la prova generale dell'*Irregolare* di Edmondo Sée. La curiosità era grande, perchè da una diecina di anni il Sée non faceva più rappresentare nessun dramma nuovo. I due primi atti ebbero un successo incontrastato; negli altri si credette di notare qualche lunghezza e qualche incertezza, ed il pubblico rimase alquanto freddo. Malgrado i difetti che presenta il nuovo dramma, tutti i giornali che ne parlano riconoscono la maestria dell'autore e la grande naturalezza del dialogo dal principio del dramma fino alla fine.

SPORT

MOTOCICLISMO

Grande riunione ciclo-motociclistica alla Stadium

Domenica, 16 corr., avrà luogo una grande riunione ciclo-motociclistica, con programma interessantissimo, e cioè:

Gran Premio d'Autunno per motocicletta fino a 500 centimetri cubi 500, il quale sarà già sicuri partenti i migliori nostri campioni: basti citare: Valenzano, campione torinese; Grignani V. *recordmen* di Vercelli e del giro di pista; Meidi, vincitore al Mont Ventoux; Iguera, *recordmen* del Canisio e della Sassi-Superga; Dominici, *recordmen* del 50 km.; Dovo; Grignani E.; Rigat; Petronio; Borgo C.; Scribante; Orlando; Pesce Mario, campione italiano; Medico ed altri, tutti noti.

Gran Premio Stadium per motocicli, cilindrata centimetri cubi 350, con i più noti corridori.

Match motociclistico fra tre noti *sportsmen*, in tre prove ed a punti.

Si correrà inoltre un'importante gara ciclistica all'australiana a punti.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F.lli Chiarella — Compagnia drammatica italiana G

ULTIME NOTIZIE

La grave crisi finanziaria dell'Austria

L'Italia mallevadrice per un prestito colla Francia

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 13, notte.

La situazione finanziaria e i problemi finanziari dell'Austria continuano ad essere argomento di vivaci discussioni. Come abbiamo più volte notato, queste notizie cominciano ad assumere un certo carattere di gravità, perchè le spese ordinarie e straordinarie dell'Impero si vanno moltiplicando smisuratamente, mentre si fanno sempre più difficili i mezzi per coprirle. Molti segni, che negli ultimi tempi andammo raccogliendo, fanno luce sullo stato delle casse pubbliche austriache e lasciano intuire uno stato di cose complicato e penoso.

Lo Stato non trova più colla stessa facilità dei creditori che consentano prestiti. Il mercato finanziario francese gli è chiuso, il mercato tedesco, tentato mesi or sono per un prestito all'Ungheria, s'è dimostrato assai poco condiscendente. Il mercato interno si mantiene molto diffidente e non sembra in ogni caso, sufficiente.

Il ministro delle finanze deve escogitare sempre nuovi mezzi per risolvere la crisi. Fra questi vi è stata la combinazione della Sud Bank colle ferrovie meridionali che doveva superare colla collaborazione dell'Italia le difficoltà del mercato francese. Questa combinazione, di cui ho già parlato, non è ancora riuscita: anzi, secondo notizie che raccolgo oggi nei circoli finanziari, sembra destinata a fallire. Ad ogni modo deve essere chiarita meglio e ricordata, tanto più che oggi ampiamente viene commentata dai circoli politici. Posso, colle notizie che raccolgo nei circoli meglio informati, ricostruirvi esattamente la situazione.

Esiste una Società privata per l'esercizio delle ferrovie meridionali austriache ed ungheresi, che ha nome di «Società Meridionale». Questa associazione aveva alcune linee del Lombardo-Veneto e dopo la costituzione del Regno d'Italia le ha cedute al Governo italiano. Il Governo italiano paga per il riscatto alla Società una annualità di 27 milioni, parte sotto forma di interessi, parte sotto forma di ammortizzazione del capitale alla Società austriaca. Questo pagamento del Governo italiano dovrà durare per una linea sino al 1954, per l'altra sino al 1969. Questo spiega i rapporti che esistono anche oggi fra l'Italia e la Società delle ferrovie meridionali austriache. La Società austriaca è stata finanziata da un gruppo francese ed ha avuto con esso parecchi rapporti. Il Governo austriaco non trovando prestiti diretti ha ricorso perciò alla intermediazione della Società meridionale. La combinazione era progettata così: La «Sud-Bank» cerca sulla piazza francese un prestito di 600 milioni di corone. Essa tuttavia non cerca per i suoi scopi diretti che 250 milioni e cede gli altri 350 allo Stato austriaco. Per garanzia della operazione i finanzieri francesi avranno a disposizione i 27 milioni che il Governo italiano paga annualmente alla Società meridionale. In sostanza dunque l'Italia fa mallevaria all'Austria presso i suoi creditori, i quali non trattano direttamente con lei ma colla Società ferroviaria. La combinazione è stata discussa tra i Gabinetti di Vienna e di Roma il mese scorso, ed il Governo di Roma non ha rifiutato questo servizio all'alleata. Un servizio che può del resto da solo provare la solidità del credito italiano. Con tutto ciò, come dicevo, essa sembra dovere urtare contro gravi difficoltà provocate sopratutto dalla resistenza di banchieri francesi ispirati dal Gabinetto di Parigi. Intanto il possibile fallimento della operazione sulla quale si faceva molto assegnamento a Vienna ispira malumore in qualche giornale.

La «Reichspost» dedica stamane alla questione, che però il giornale non spiega nella sua essenza vitale, un lungo articolo di fondo concludendo:

«Sale il rossore alle guancie per la vergogna se si considera quanto lo Stato abbia abbassato il suo credito in tutto questo affare colla Società meridionale, che certo essa stessa ha bisogno di aiuto e lo Stato italiano deve aiutarla per trovare denaro in Francia. E tutto il risultato è che questo avviene per nulla, giacchè i francesi non pensano a darci denaro e noi ci siamo esposti inutilmente per intere settimane alle ironie dei giornali parigini e al giusto stupore dei nostri amici. Su questa attitudine dell'Austria di fronte all'estero si dovrà ancora parlare alla Camera».

I decreti di Hohenlohe alla Camera austriaca

Disinvolto discorso pieno di falsità dello sloveno Riba

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 13, notte.

Oggi nuovamente si è discusso nel Parlamento della questione degli italiani in Austria, ma non ha parlato una voce di difensore, piuttosto una voce di istigatore e nemico. Il deputato sloveno Riba ha risollevato la questione dei quattro sciagurati decreti del principe Hohenlohe. L'on. Riba è personaggio governativo a Trieste, ha costanti rapporti con il Luogotenente e ha avuto molta parte in tutta l'azione governativa praticata contro gli italiani a favore degli slavi. Il deputato sloveno adunque ha parlato oggi come può parlare un uomo governativo di Trieste, falsando allegramente i fatti più positivi e constatati, con qualche disinvolta frase teorica. Egli disse:

«Io debbo anzitutto ribellarmi contro l'affermazione di coloro che dicono che il Governo vuole slavizzare Trieste e anzi portare operai slavi a Trieste. Al contrario, si vuole cogli sforzi degli italiani portare a Trieste operai trentini mentre il Municipio di Trieste importa persino operai dall'Italia. Per questa emigrazione italiana gli sloveni debbono difendersi e lo debbono, non solo per ragioni di nazionalità, ma anche per ragioni economiche e di pericolosa concorrenza. Tutta la stampa viennese (?) si è schierata contro il Luogotenente, che ha ordinato il licenziamento degli impiegati regnicoli del Municipio di Trieste. Non si è contentata che le disposizioni del Luogotenente siano state prese nell'interesse dello Stato, ma si è temuto di sollevare il malumore dell'Italia e d'altra parte di sforzare il club dei deputati italiani a passare all'opposizione. Sembra che la campagna dei giornali viennesi contro il Luogotenente di Trieste indurrà il Governo a lasciare senza applicazione i quattro decreti, ma questa sarebbe la peggiore politica che il Governo potrebbe fare nelle attuali condizioni. La maggioranza del Municipio italiano riesce a dominare Trieste dispoticamente. I rapporti dell'Austria e dell'Italia sono molto strani. L'Austria eleva dei forti contro l'Italia e pel abbandono completamente Trieste al dominio dei regnicoli italiani. Un tal riguardo all'Italia è inutile; e invece assai dannoso nel Trentino austriaco».

Non c'è bisogno di discutere a lungo questo discorso dell'on. Riba. Crediamo solo che tutte le stupefacenti rivelazioni sulla straordinaria libertà che gli italiani godono a Trieste colmino in modo piuttosto disagevole con la esposizione inesorabile di fatti documentati che la *Stampa* va compiendo già da due mesi. E' tipica poi la tendenza dell'on. Riba di far passare Trieste come una città slava e quando parla della necessità nazionale degli operai sloveni emigrati a Trieste di difendersi contro la pretesa importazione di operai italiani. Veramente, questa disinvoltura che rovescia ogni realtà non può essere un buon indice per rivelare le intenzioni slovene che gravitano su Trieste e la contraddizione del Governo austriaco quando, dopo aver favorito gli slavi, afferma che nessun suddito in Austria gode maggior simpatia ed è più rispettato di quello italiano. La dichiarazione conclusiva dell'assoluta inutilità per l'Austria di avere riguardi all'alleata Italia è una di quelle che meritano di essere rilevate come un segno palese di cortesia e di garbatezza.

La pace greco-turca è stata firmata a mezzanotte

ATENE, 13, notte.

La pace fra la Grecia e la Turchia è stata firmata a mezzanotte.

La Porta nella sua ultima controproposta aveva formulato su quattro punti le speciali riserve sulle condizioni provvisoriamente pattuite dai plenipotenziari ad Atene.

Questi punti sono stati definiti, come è stato annunciato, in seguito a un ordine telegrafico trasmesso ad Atene per la firma definitiva.

I punti che diedero luogo a riserva sono i seguenti:

1.o Riconoscimento del Comitato «Unione e Progresso» come ente morale, ciò che permetterà a questo Comitato di conservare a Salonicco la proprietà di alcuni beni che hanno speciale valore e importanza. — La Grecia acconsentì.

2.o Riconoscimento dei diritti della Compagnia per la linea ferroviaria Salonicco-Monastir. — Tale questione sarà di comune accordo portata alla Conferenza di Parigi.

3.o Diritto pel Ministero turco delle Fondazioni pia di vendere e disporre di certi beni vakufs. — La Grecia aderì.

4.o Indennità agli amministratori di certi altri beni vakufs. Su questo punto la Grecia rifiutò categoricamente. — La Porta non insistette.

Take Yenesu, la cui influenza molto contribuì a questa soluzione, arriverà domani a Costantinopoli, dove è stato invitato a pranzo da Talaat bey.

(Ag. Stefani).

Il messaggio reale alla Camera ellenica

Atene, 13, notte.

Oggi re Costantino ha letto alle Camere il seguente messaggio:

«Gloria e lode all'Altissimo che benedì le nostre lotte per la liberazione dei nostri fratelli irredenti, per la costituzione di una grande Grecia che abbraccia quasi tutto il paese ove domina l'ellenismo. Il mio pensiero va pietosamente verso tutti coloro che dall'indimenticabile Re mio padre fino al più umile soldato versarono con devozione il loro sangue pel successo dell'opera grandiosa e immortale. Proclamo la mia riconoscenza agli eserciti di terra e di mare, cioè alla nazione armata che col suo eroismo, colle sue gloriose gesta aggiunse una pagina luminosa alla storia della Nazione. Rivolgo i miei ringraziamenti a tutti coloro che in qualsiasi modo sostennero la nostra lotta nazionale e a coloro il cui concorso sollevò le sofferenze causate dalla guerra. La guerra liberatrice per i popoli balcanici non potè sventuratamente terminare colla divisione pacifica: uno degli alleati prelese di appropriarsi la maggior parte dei frutti della vittoria comune e assumere di fronte agli altri popoli balcanici una situazione talmente preponderante che la loro libera evoluzione sarebbe stata minacciata in avvenire. Il mio Governo tentò ogni mezzo possibile per prevenire il conflitto fra gli alleati e assicurare la divisione mediante un accordo fra gli alleati e finalmente con l'arbitrato; ma nulla trascurò per porre diplomaticamente e militarmente il paese in situazione di fronteggiare la nuova guerra. La nostra collaborazione intima cogli Stati alleati Serbia e Montenegro e la cooperazione della Romania ebbero il risultato di imporre il trattato di Bucarest. Questo trattato, che stabilisce l'equilibrio reale nella penisola balcanica, costituisce la Carta; esso assicura lo sviluppo pacifico ai suoi popoli colla collaborazione sincera degli Stati che contribuirono alla sua conclusione. Le nuove frontiere della più grande Grecia non sono state ancora definitivamente tracciate su tutta la loro estensione.

«Il trattato di Londra sarà presto, lo spero, completato col trattato di Atene. Affido alle grandi Potenze la delimitazione delle frontiere meridionali del nuovo Stato albanese, la decisione sulla sorte definitiva delle isole dell'Egeo, eccetto Creta. Spero che la soluzione di queste questioni avverrà più presto possibile e darà la maggiore soddisfazione possibile alle aspirazioni nazionali delle popolazioni interessate contribuirà a consolidare viepiù la pace in Oriente. La nazione può contemplare con legittimo orgoglio l'opera compiuta e ricca di messe. Dopo due guerre ha diritto di considerare l'avvenire che si apre davanti ad essa con giusta fiducia nelle sue proprie forze e voi dovete organizzare e sviluppare le vaste e fertili regioni che furono annesse al Regno; dovete continuare l'opera di riforme interne che la guerra liberatrice soltanto interruppe. Il mio Governo vi sottoporrà una serie di progetti in proposito: in primo luogo i progetti relativi alla liquidazione delle spese di guerra; il progetto a favore degli invalidi della guerra e delle famiglie private dei loro sostegni; poi quelli riguardanti la organizzazione delle nuove provincie; l'aumento delle forze militari del paese in proporzione delle sue nuove risorse e dei nuovi bisogni. Invocando benedizione dal cielo per i vostri lavori, proclamo aperta la seconda sessione della decimonona legislatura».

(Ag. Stefani).

La tragedia di San Remo

Le gravi rivelazioni

di un amico della vittima

(Per telefono alla STAMPA)

San Remo, 13, notte.

L'eco della tragedia della contessa Tiepolo-Oggioni non accenna affatto ad affievolirsi: anzi, non solo la popolazione di San Remo, ma anche quella delle città e dei paeselli rivieraschi continuano, con una curiosità veramente morbosa, ad interessarsi alle notizie pubblicate dai giornali, ricamandovi intorno storielle e particolari, che, trasmessi di bocca in bocca, finiscono coll'assumere un carattere degno della riscaldata fantasia popolare. Quello che è certo è questo: che l'istruttoria, col suo ritmo greve e prudente prosegue il suo corso, e noi, che ne seguiamo le fasi, non abbiamo ancora potuto formarci un'opinione chiara e precisa. Oscillano ora in un campo di accuse schiaccianti per la contessa Tiepolo, ora in un corredo di circostanze e di fatti, che pongono la sua figura in buona luce, mentre persistono a rappresentarci l'attendente Polimanti il vero *miles gloriosus*, facile conquistatore di amanti.

"Non mi nascondeva nulla..."

Essendomi stato riferito che il bersagliere Polimanti aveva per amico un commilitone, certo Renato Stringhini, di Ascoli Piceno, attualmente nella 7.a compagnia, di stanza a Ventimiglia, mi posi alla sua ricerca. Lo trovai in un'osteria della città, con un compagno. E' un giovane simpatico, allante della persona, dalla parlantina facile. Appena seppe d'avere di fronte un giornalista, negò, dicendomi che aspettava di essere chiamato dal giudice istruttore, dovendo congedarsi fra dodici giorni.

— Il povero Polimanti — disse — mi era amico intimo. Alla sera, quando ci ritiravamo in quartiere, mi narrava tutte le sue pene e le sue gioie, i suoi amori ed i suoi insuccessi. Non mi nascondeva proprio nulla, e qualche volta, quando lo consigliavo a rompere i rapporti colle sue amanti, mi dava retta. E poichè ho il piacere di essermi incontrato con un giornalista, riferirò frasi che saranno troppo rozze. Sono così vere; il tutto quanto appresi, giorno per giorno, dal compagno d'armi ed amico circa la sua situazione in casa del capitano Oggioni. Secondo, dunque, quanto il Polimanti mi comunicò, da parecchio tempo egli aveva relazione intima con la contessa Tiepolo. Certe volte, quando ella si recava al Casino, gli chiedeva se la *toilette* indossata le stava bene; ed egli rispondeva sempre affermativamente. Sul principio dello scorso estate, quando il capitano si trovava già alle manovre, la contessa chiese al Polimanti con chi amoreggiasse. Egli rispose che gli piaceva... una certa signorina. La contessa, senza dimostrarsene contrariata, promise che lo avrebbe favorito, raccomandandolo alla famiglia, se però le sue intenzioni erano serie.

Il primo bacio

«Pochi giorni dopo chiamò l'attendente per impartirgli alcuni ordini; faceva molto caldo, e la signora era alquanto discinta. Il Polimanti aveudola fissata con insistenza, ella, sorpresa, gli chiese: «Perchè mi guardi così?». Avendole il Polimanti risposto: «Perchè voi siete molto bella e ben conservata!», la contessa parve compiacersi dell'azzardata dichiarazione, e guardandolo fisso negli occhi, fece un cenno scherzoso con una mano, come per dargli uno schiaffo. Il Polimanti, sentitosi alquanto incoraggiato, non potè resistere e divenne audace: le diede un bacio. L'atto non venne punito, anzi pare che sia stato fortunato.

«Da quel giorno seppi che il Polimanti aveva un medaglione, che ora è irreperibile, le ie vidi più volte, ma senza la fotografia, che gli aveva regalata la contessa, a condizione che la portasse sempre appesa al petto. La signora fece al bersagliere altri regali, come un orologio, una portasigarette d'ambra, ecc. Quando la contessa si trovava in villeggiatura, gli mandava delle cartoline, che il Polimanti mi mostrò firmate: «Il tuo indimenticabile Mario». Una di queste, rappresentante una villa di proprietà della Oggioni, conteneva questa frase: «Non posso più stare a lungo senza vederti».

Il Polimanti era geloso

Avendo chiesto al bersagliere se è vero ciò che si vocifera, che, cioè, la contessa fosse molto gelosa, egli mi rispose:

— Non mi pare. Una volta la contessa lo sorprese mentre baciava la cameriera Angiolina, ma non gli disse nulla. Invece, un pomeriggio di gelosia era già germogliato nell'animo del mio amico, infatti ricordo che a San Remo, durante l'ultimo sciopero di Milano, ad uno Stabilimento di bagni ebbe luogo una festa da ballo. La contessa vi intervenne, accompagnata dall'attendente, il quale, vedendola ballare con un ufficiale, se ne stava malinconicamente seduto in un angolo della sala. La contessa gli si avvicinò per chiedergli la causa della sua tristezza, che contrastava con la giocondità della serata. «Non voglio vederti ballare cogli ufficiali!», rispose, e poco dopo entrambi lasciavano lo Stabilimento.

«La contessa Tiepolo aveva poi mille attenzioni per il Polimanti: per esempio, non voleva che mangiasse il rancio, ed ogni giorno insisteva dolcemente perchè dopo il congedo non si allontanasse da San Remo, promettendogli che gli avrebbe trovato un impiego. Ultimamente, essendo il capitano Oggioni assente da San Remo, la contessa Tiepolo rimase col Polimanti fino alla mezzanotte ad attenderlo, cullati forse dalla speranza che non giungesse. Rimasero però delusi: il capitano arrivò, ed ebbe parole di elogio per l'attendente, che aveva avuta la pazienza di attenderlo.

Le avventure amorose della vittima

Renato Stringhini continuò a raccontarmi le licenze dell'amico, licenze che impensierivano la contessa. Questi particolari sarebbero un buon materiale per un altro Decamerone. Le rivelazioni dello Stringhini, fatte con parole precise ed incisive, sono evidentemente gravissime, ma non si tratta d'una testimonianza diretta. Sono particolari, sono episodi narrati dal Polimanti all'amico, e potrebbero anche essere la vanteria d'un guascone. Ed il povero Polimanti era un giovanotto che si dava l'aria di conquistatore. Questo l'ho desunto da una inchiesta condotta con grandissima diligenza.

Qualche volta la contessa lo mandava a fare delle commissioni presso la di lei sarta, una signorina seria e laboriosa, la quale, conoscendo l'indole del bersagliere, ogni qual volta le giungeva in casa e si trovava sola, ne aveva paura. Sovente dovette redarguirlo severamente, perchè il suo contegno non era corretto. In altra occasione, ad una parente della sarta fece vedere delle fotografie di cameriere forestiere, colle quali si vantava di avere fatto delle gite in barca, e di avere avuto incontri notturni sotto le palme del corso dell'Imperatrice.

Era anche conosciuto nella vecchia città, nel dedalo di viuzze e vicoli della Pigna Sanremese, perchè abitava colassù una bruna sartina, cui aveva promesso di sposarla, mentre invece aveva la fidanzata al paese nativo, colla quale era in continua corrispondenza. Insomma, un po' dappertutto il Polimanti aveva cercato di fare conquiste. Un giorno, una signorina di buona famiglia, abitante in via Madonna della Costa, dopo una scenata, sebbene sola in casa, riuscì a mettere alla porta il Polimanti, perchè si era accorta che non dall'affetto era stato spinto a farle la corte. Dei vicini udirono le grida, si affacciarono alla finestra e videro il Polimanti uscire, tutto rosso in viso. Il Polimanti, poi, come attendente, si recava anche al mercato, presso i fornitori, a fare gli acquisti giornalieri per la casa Oggioni. Pare chè, sebbene gli fosse sempre stato consegnato dai padroni il denaro per le spese occorrenti, parecchi negozianti non siano stati pagati.

Un poeta anglo-indiano vince il premio Nobel

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 13, notte.

Il Premio della Letteratura, istituito da Nobel, è stato conferito, quest'anno, a Rabindranath Tagore, poeta anglo-indiano. La notizia della vittoria poetica del poeta anglo-indiano è stata appresa con piacere a Londra. Il Tagore è molto conosciuto ed apprezzato in Inghilterra. Egli suole soggiornare sovente a Londra, ed il suo amico più affezionato, ed a cui egli deve una parte dell'ammirazione che gode in Inghilterra, è il noto poeta irlandese Yeats. Varie e frequenti prove di quest'ammirazione gli sono state offerte in Inghilterra, e si ricorda, a questo proposito, che pochi mesi addietro gli venne offerto un grande banchetto in uno dei principali ristoranti di Londra, al quale hanno partecipato quasi tutte le maggiori personalità letterarie della metropoli.

Tagore è veramente un grande poeta. Egli nacque da una nobile e ricca famiglia bengalese, la quale attualmente si è stabilita a Calcutta, ed i suoi membri sono quasi tutti artisti e filosofi di grande nome tra gli indostani. Come poeta, il Tagore è famoso nelle Indie più di qualunque altro, in ogni paese di Europa. Le sue liriche vengono cantate per tutte le piaghe dell'immenso Impero, nella quale la lingua bengalese viene compresa. Il poeta premiato scrive in bengalese, ma egli ha una conoscenza precisa e profonda dell'inglese. Infatti, egli tradusse personalmente le sue liriche, che sono state pubblicate a Londra nel dicembre dell'anno scorso, sotto il titolo: «Gitanjili», che significa: «Offerta di canti». La traduzione è in prosa, ma una prosa così sciolta e pura, che le liriche bengalesi conservano tutta la loro freschezza. La critica britannica fu unanime allora nel tributare le più vive lodi all'autore. Le liriche sono studiate le migliori che mai siano state scritte.

Tagore è essenzialmente un mistico, ed in questo senso è paragonato a Tommaso Kempis ed a San Francesco d'Assisi. Egli però accoppia al misticismo un dolce umanesimo, e sa far apprezzare anche le belle cose della vita. La sua forma è di una semplicità singolare. Egli dice che ha tralasciato ogni adornamento nei suoi versi e che le decorazioni di bambole non fanno per lui. Tagore viene descritto il più grande bardo indiano e come il migliore antesignano del pensiero e della coltura di quell'immenso impero.

Tra l'altro, il Tagore è anche un bravo drammaturgo, ed ha infatti, giorni or sono, in un circolo di amici, letto una sua commedia intitolata: «Chitra».

Oltre che poeta e drammaturgo egli è anche filosofo: egli ha soltanto 52 anni. Da giovane fu inviato in Inghilterra per studiare legge, ma non sentendosi nel suo elemento in mezzo ai Codici ed alle Pandette, ritornò in India per dedicarsi interamente alla poesia ed alla rinnovazione intellettuale del suo paese. E' grande patriota e non a torto è stato chiamato il poeta del nazionalismo indiano. Gli inglesi riconoscono che Tagore ha saputo esprimere chiaramente il punto di vista politico degli indiani, in modo che si possa apprezzare le virtù della loro razza. Si perdona al poeta il suo nazionalismo al solo pensiero che egli ha costruito un ponte fra l'Oriente e l'Occidente.

Tagora è uomo dalla statura alta, dall'ampia fronte di pensatore, dalla lunga barba fluente, dai modi molto distinti e dagli occhi che scintillano d'entusiasmo. Egli continua la sua opera per impedire gli effetti dell'educazione inglese fra gli indiani che secondo lui devono mantenere intatte le loro tradizioni [illegible]. Oltre alle liriche «L'offerta di canto» è uscito un suo secondo volume sotto il titolo «Il Giardiniere», anche questo è composto completamente di liriche.

Identificazione d'un altro degli "apaches" di Genova

(Per telefono alla Stampa).

Aosta, 13, notte.

Benchè sia ormai trascorso un certo tempo, pure è ancora viva l'impressione nell'opinione pubblica della brigantesca aggressione avvenuta in pieno giorno nel centro di Genova per opera di audaci malviventi. Aveva pure fatto impressione il fatto che alcuni componenti la banda si erano eclissati malgrado le più febbrili ricerche. Ma già nei primi giorni di agosto veniva identificato nelle carceri di Aosta uno degli assassini, che ivi si trovava per scontare una condanna inflittagli per furto dal Tribunale penale di Torino, il 9 dicembre 1911. Egli, che aveva dato il nome di Garcia Gomez Giuseppe, veniva identificato per certo Gulla Luigi. Ora, il caso, o meglio la delazione di uno dei complici, ha fatto mettere la mano sul complice che ancora rimaneva da identificare ed assicurare alla giustizia. Ieri, infatti, il pretore di Aosta, avvocato Gallo, riceveva dall'ufficio d'istruzione del Tribunale di Genova l'invito di recarsi alle nostre carceri per assicurarsi se un detenuto, che rispondeva al nome di Luigi Carron, fu Marco, da Marsiglia, e condannato assieme al Gulla Luigi per furto dal vostro Tribunale, non fosse invece Pietro Cordara, fu Lorenzo, nato a Marsiglia nel 1886, compromesso nell'efferato delitto di Genova. Sulle prime il detenuto cercò di negare, ma poi, stretto da abili domande, finì per confessare l'essere suo e la complicità nel delitto. Data la gravità della imputazione è continuamente sorvegliato e verrà quanto prima trasportato sotto buona scorta a Genova, dove avrà luogo il processo.

Il Re d'Italia decorato

della croce di servizio dell'esercito prussiano

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 13, notte.

Il Presidente della Commissione per l'arma di fanteria, von Jacobi, si è recato in Italia per passare un lungo congedo. Durante la sua permanenza, egli consegnerà al Re d'Italia, per incarico del Kaiser, la Croce di servizio, appartenendo il Re da 25 anni all'esercito prussiano. E' noto infatti che Re Vittorio è Capo del reale reggimento prussiano degli ussari *Re Umberto*, N. 13, e che appartiene inoltre al reggimento reale di fanteria 145 di cui è capo il Kaiser.

L'inaugurazione del "Salon" d'autunno

Parigi, 13, notte.

Quest'oggi nel pomeriggio il Sottosegretario di Stato alle Belle Arti, Berard, ha inaugurato il Salone di Autunno di Belle Arti. L'apertura della mostra è stata caratterizzata da un numeroso concorso di artisti e di pubblico. La influenza della pittura avveniristica e futuristica, come il cubismo, l'orfismo dei contrasti simultanei e che ha prodotto tante discussioni nel salone di autunno, si rivela anche questa volta in quasi tutte le sale.

La morte della cantante Alessandri

Londra, 13, notte.

E' morta oggi a Sandown, nell'isola di Wight, Enrichetta Alessandri, che fu tra le più celebri cantanti italiane di 40 anni fa.

Treno che precipita da un ponte

20 morti e 250 feriti

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 13, notte.

Telegrafano da Mont Gohery nell'Alabama che un treno della linea della Georgia centrale è caduto stamane dall'alto di un ponte vicino a Dayton. Vi sono venti morti e 250 feriti. Mancano ulteriori particolari.

Sei condannati a vita

174 anni di lavori forzati - 73 di detenzione e 200 di prigione

Saigon, 13 notte.

Dopo sette giorni di dibattimento la Corte criminale ha emesso il verdetto nel processo per il complotto di Sciangai-Cholon. Uno degli accusati, tale Sans, che si faceva adorare come imperatore, è stato condannato ai lavori forzati a vita e così pure gli annamiti Ngu-Yen-Vange e Ngu-Yen-Vah-Lip, che avevano fatto deporre bombe e diffondere manifesti sediziosi. Gli altri accusati sono stati condannati: due a venti anni, otto a 8 anni e due a 5 anni di lavori forzati, uno a 20 anni, uno ad 8 anni e 9 altri a 5 anni di detenzione; 25 a 5 anni di prigione e 52 sono stati assolti. Tre sono stati condannati in contumacia ai lavori forzati a vita e tre altri pure in contumacia a venti anni di deportazione.

L'Unione socialista napoletana per il ritorno di Giolitti all'Alta Corte di Giustizia

Napoli, 12, notte.

La cronaca di questa sera reca che, riunitasi l'assemblea dell'«Unione socialista napoletana», dopo breve discussione ha votato un ordine del giorno nel quale, dopo vari considerando circa l'azione del Governo durante le elezioni politiche, plaude all'iniziativa di Eliseo Ciccotti di chiedere cioè che il capo del Governo, Giovanni Giolitti, sia deferito all'Alta Corte di Giustizia, e dà mandato ai propri deputati di sostenere con tutte le forze la proposta medesima.

Giovinetto suicida

perchè i genitori non andavano d'accordo

Milano, 13, notte.

La cronaca registra stasera un suicidio davvero impressionante. Un giovanetto, Silvio Rossi, di Teodosio, di 18 anni, tappezziere, viveva da qualche tempo a Milano, dove era impiegato presso una famiglia amica dei genitori. Il giovanetto era molto accorato perchè i genitori non convivevano insieme per incompatibilità di carattere. Il padre infatti si trova a Modena e la madre a Pavia, al paese nativo. Stamane il Rossi aveva ricevuto una lettera dalla madre che gli raccontava di avere fatto un brutto sogno. «Mi sono sognata — scriveva la povera donna — che ti è accaduta una gravissima disgrazia. Scrivimi subito per assicurarmi». Il povero giovane rimase colpito da questa lettera. Egli durante la giornata non lasciò comprendere il suo proposito, e stasera, verso le 21, è stato scoperto appiccato nel retrobottega.

Audace aggressione presso Nocera Inferiore

Nocera Inferiore, 13, notte.

Ieri notte certi Antonio Salvi e Giuseppe Romano, dopo avere giuocato in una casa colonica situata nel territorio di Mercato San Severino, si avviavano sullo stradale provinciale verso casa, allorchè da una siepe sbucarono sei manigoldi armati di tutto punto e mascherati. Protetti dalle tenebre, i grassatori tentarono tutto l'agio di avvicinarsi ai due viandanti senza far nascere alcun sospetto. Il Romano, in un momento in cui i manigoldi tentavano avvinto, minacciandolo, il povero Salvi, riuscì a darsi alla fuga, ma ai malviventi fu possibile raggiungerlo. Il Salvi dovette consegnare ai briganti 150 lire, che custodiva nel portafogli, nonchè l'orologio d'argento e la catena d'oro. Compiuto il bottino, i malfattori imposero al Salvi di tenere nascosta l'aggressione, pena la vita.

Dal carcere al meeting

Il sindacalista Jim Larking predica lo sciopero generale in tutta l'Inghilterra

Londra, 13, notte.

Stamane l'uomo del giorno del Regno Unito è Jim Larking, agitatore sindacalista di Dublino. Non si parla che di lui. La sua figura sembra sovrastare ad ognuno. Il suo nome occupa le testate di tutti i giornali, ed ovunque echeggia la sua minaccia d'uno sciopero generale a breve scadenza tanto in Irlanda, quanto in tutta l'Inghilterra. Il Larking è salutato in tanta gloria per il fatto che il Governo ha ordinato questa mattina il rilascio dell'agitatore, che si trovava in carcere per scontare una condanna di sette mesi, regolarmente inflittagli alla fine di ottobre. E l'agitatore, appena liberato, sentendosi improvvisamente fornito di un passaporto insperato, si è messo a minacciare il finimondo. Non si ricorda nel Regno Unito un caso uguale all'odierno, e la situazione che ne emerge è una delle più singolari.

Jim Larking, come ricorderete, fu colui che organizzò lo sciopero dei lavoratori dei trasporti, sciopero che, cominciato tre mesi or sono, continua anche oggi più tenacemente che mai. L'agitatore era insediato a Liberty Hall, alla Camera del lavoro, che egli condusse da sette anni. Egli si era abbandonato a dei discorsi oltremodo infiammati, i quali talvolta non rispettavano appunto alla persona del Re. Il Governo allora fece arrestare il Larking, e lo fece processare sotto la imputazione di avere usato un linguaggio oltraggioso al Re, e la Giuria di Dublino, dopo una terribile requisitoria da parte del procuratore generale d'Irlanda, dipendente dal Governo inglese, somministrava il rivoluzionario: il 27 di ottobre, sette mesi di lavori forzati. Larking, lanciando un'ultima invettiva alle Autorità ed ai capitalisti, venne subito internato in una casa di pena.

Questo illustre ex-detenuto, del quale si sono occupati i giornali più severi e lo stesso Lloyd George come di una potenza politica di primo ordine, è uscito di carcere alle 7,30. Nessuno lo attendeva fuori della prigione. Egli balzò in una vettura e si fece trasportare subito a casa. Poi si recò a Liberty Hall, dove una folla di due o tremila uomini lo attendeva. Le accoglienze fatte al liberato furono entusiastiche. Alcuni operai lo alzarono sui loro omeri e lo portarono in trionfo fino all'ingresso di Liberty Hall, acclamandolo e chiedendo un discorso. Larking, poco dopo, da una finestra, disse che per il momento non aveva occultire ad affari urgenti, e che avrebbe parlato più tardi. Qualche ora dopo il discorso si ebbe, e fu di una violenza eccezionale.

Quanto alle questioni di fatto il Larking disse che ogni uomo, ogni donna ed ogni ragazza, i quali siano tornati a lavorare mentre egli si trovava in prigione, devo abbandonare di nuovo il lavoro. La vittoria finale è assicurata per la causa dei lavoratori.

«Abbiamo combattuto con successo — disse l'agitatore — il più potente Governo dei tempi moderni. Lo abbiamo costretto a rilasciare un uomo qualunque come me. Ora il Governo mi ha messo in libertà, ma deve rilasciare tutti gli altri che sono in carcere in seguito al nostro sciopero. Il Governo ha fatto male a mandarmi in carcere ed ha commesso un errore ancora più grave rimandandomi in libertà. Entro poche ore attraverserò il canale di Irlanda e mi recherò in Inghilterra ad iniziare lo scendendo in una battaglia quale non si è mai vista ancora. I capitalisti e gli industriali hanno aperta una ferita che ci vorrà molto tempo a cicatrizzare. Entro poco tempo vedrete lo sciopero generale non solo a Dublino ma in tutto il regno unito».

L'agitatore durante il discorso domandò agli astanti se fossero risoluti a battersi sino all'ultimo e la folla rispose affermativamente con un energico «yess», che sembrava un tuono. L'oratore ha promesso che la classe lavoratrice non sarebbe stata abbandonata. Da ultimo ha affermato che lord Aberdeen, il governatore dell'Irlanda, dovrà andarsene, poichè ogli è soltanto un giocattolo nelle mani dei capitalisti senza scrupoli. Larking annunziò un secondo comizio per domenica. Si temono gravi disordini, ma non si hanno ulteriori notizie in proposito.

Quanto allo sciopero, esso minaccia di continuare ancora per molto tempo, poichè i contadini dell'agricoltura rifiutano energicamente di accettare le offerte degli industriali e dicono di volere andare sino in fondo nella lotta contro il capitale. Così dicono che faranno la guerra civile.

I miglioramenti concessi dalla Soc. italiana ai suoi equipaggi

Roma, 13, notte.

La Società italiana dei servizi marittimi, dopo l'esito delle trattative svoltesi negli ultimi giorni col ministro della marina per risolvere l'attuale vertenza coi suoi equipaggi, determinò definitivamente i miglioramenti che intende apportare alla paga del suo personale navigante sia dello Stato Maggiore quanto della bassa forza e ne dette ieri comunicazione agli interessati con un apposito ordine di servizio. Le nuove condizioni, come è noto, importano per la Società un maggiore aggravio annuo di circa lire trecentomila, corrispondente al 15 per cento di aumento sulle paghe attuali e comprese l'applicazione retroattiva dal 1 luglio 1913 pel personale che si troverà imbarcato alla ripresa dei servizi.

(Agenzia Stefani).

L'Unione socialista napoletana per il ritorno di Giolitti all'Alta Corte di Giustizia

Napoli, 12, notte.

La cronaca di questa sera reca che, riunitasi l'assemblea dell'«Unione socialista napoletana», dopo breve discussione ha votato un ordine del giorno nel quale, dopo vari considerando circa l'azione del Governo durante le elezioni politiche, plaude all'iniziativa di Eliseo Ciccotti di chiedere cioè che il capo del Governo, Giovanni Giolitti, sia deferito all'Alta Corte di Giustizia, e dà mandato ai propri deputati di sostenere con tutte le forze la proposta medesima.

Giovinetto suicida

perchè i genitori non andavano d'accordo

Milano, 13, notte.

La cronaca registra stasera un suicidio davvero impressionante. Un giovanetto, Silvio Rossi, di Teodosio, di 18 anni, tappezziere, viveva da qualche tempo a Milano, dove era impiegato presso una famiglia amica dei genitori. Il giovanetto era molto accorato perchè i genitori non convivevano insieme per incompatibilità di carattere. Il padre infatti si trova a Modena e la madre a Pavia, al paese nativo. Stamane il Rossi aveva ricevuto una lettera dalla madre che gli raccontava di avere fatto un brutto sogno. «Mi sono sognata — scriveva la povera donna — che ti è accaduta una gravissima disgrazia. Scrivimi subito per assicurarmi». Il povero giovane rimase colpito da questa lettera. Egli durante la giornata non lasciò comprendere il suo proposito, e stasera, verso le 21, è stato scoperto appiccato nel retrobottega.

Audace aggressione presso Nocera Inferiore

Nocera Inferiore, 13, notte.

Ieri notte certi Antonio Salvi e Giuseppe Romano, dopo avere giuocato in una casa colonica situata nel territorio di Mercato San Severino, si avviavano sullo stradale provinciale verso casa, allorchè da una siepe sbucarono sei manigoldi armati di tutto punto e mascherati. Protetti dalle tenebre, i grassatori tentarono tutto l'agio di avvicinarsi ai due viandanti senza far nascere alcun sospetto. Il Romano, in un momento in cui i manigoldi tentavano avvinto, minacciandolo, il povero Salvi, riuscì a darsi alla fuga, ma ai

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino

Sindacato

13 Novembre 1913.

Rendita Italiana 3 50 [illegible] contanti: massimo 96 90.

Rendita Italiana 3 50 [illegible] contanti: massimo 97 90.

Buoni del Tesoro 4 0/0: massimo 99 98 3/4.

Azioni Banca d'Italia: apertura 1435; chiusura 1434 75; massimo 1436; minimo 1434 75.

» Banca Commerciale: apertura 832; chiusura 833; massimo 838 25; minimo 832.

» Banco Roma: massimo 104 52.

» Ferrovie Meridionali: apertura 528 50; chiusura 529; massimo 529; minimo 528 25.

» Rubattino: massimo 833.

» Fiat: apertura 113 50; chiusura 113 25; massimo 113 75; minimo 113.

» Navigazione Alta Italia: massimo 138; minimo 132.

» Fiat San Giorgio: apertura 122; chiusura 122; massimo 123; minimo 121.

» Italo: massimo 45.

» Cartiere Meridionali: massimo 625.

Cambi e valute

Francia: massimo 100 96 3/4.

Cronaca di Borsa

Mercato fermo e particolarmente sostenuto le Azioni Banca Commerciale.

Ribasso di consenso dei Ferroviari; le Mediterranee, escluse a 250, ribassarono in seguito, gradatamente, sui prezzi delle altre piazze, fino a 247, prezzo di chiusura.

In risveglio le Azioni Navigazione, Alta Italia.

Prezzi nominali 13 Novembre

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

Ferrovarie Sarde (delle Reali Ferrovie 1913) (in decreto 4 agosto 1913) 3 0/0 . 310 —
id. id. serie C (1.a emissione 1885) . . . —
id. id., serie C (2.a emissione 1888) . . . —

Prestiti.

Prestito della città di Napoli 5 0/0 . . 96 —

Cartelle.

Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0 . 485 —
Credito Comunale e Provinciale . . . 500 —
Credito Comunale Prov. (Roma . . 5 1/2 0/0 . 475 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Consorzio d'irrigazione Agro Veronese . 305 —
Ferrovie Meridionali 529 50
id. Secondarie Sarde . . . . . 470 —
id. Sarde, serie A 339 50
id. id. serie B . . . . . 327 —
Imp. Elettrica Alta Italia 4 0/0 con Buoni 500 —
Soc. Torinese Tramways e Ferr. Suburb. . 500 —
Officine di Savigliano . . . . . 500 —
Società Bacologica di Savona . . . . 490 —
id. Bacologica di Imperia Oneglia . . 495 —
Società Canapa di cotone (Roma) . . . 480 —
id. Miniere di Idrocarburi . . . . 500 —
id. Manifattura Lane Borgosesia . . . 450 —
id. Miniere e Fonderie . . . . . 500 —
id. Unione Italiana Tramways Elettrici . 505 —
id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni . 495 —
id. id. id. Acciaierie Fiumane 4 1/2 . 450 —
Unione Esercizi Elettrici . . . . . 495 —
Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 ore . . 494 —
Officine Elettriche Genovesi . . . . 494 —
Società Provinciale di Lanzo . . . . 490 —

Cartelle.

Credito Fond. di . . . 500 int. it. Cred. Fond. . —
San Paolo 3 1/2 0/0 . 499 50 4 1/2 0/0 . . 508 50
id. id. 3 1/2 0/0 . 499 50 Buoni id. id. 4 0/0 . 502 —
Cred. Fond. Fabbric. 4 0/0 . . . Buoni id. id. 4 1/2 0/0 . 495 —
id. id. 3 0/0 . . . 480 — Fond. Sicurtà Fr. . —
Fond. Cred. Agr. 3 0/0 . . . Buoni id. Sicurtà 4 1/2 0/0 . —

Azioni Commerciali e Industriali Bancarie.

Banca d'Italia . . . . . —
Banca Commerciale Italiana . . . . —
Credito Italiano . . . . . —
Banca per l'Industria Italiana . . . . —
Banco di Roma . . . . . —
Banca di Torino (stampigliate) . . . —
Società Finanziaria Industriale Torinese . 113 —
Società Anonima Ital. Credito Provinciale . 105 —

Trasporti.

Società Ferrovie Meridionali . . . . —
id. id. Secondarie Sarde . . . 282 —
id. id. Sicule . . . . . 640 —
id. id. Mantova-Modena . . . . 470 —
id. id. Sicule . . . . . 670 —
id. id. Palermo (La emissione) . . . 413 —
id. id. id. (2.a id.) . . . 315 —
Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino . —
Soc. Torinese Tramways e Ferrovie Suburb. . 500 —
Società Anonima Tramways Vercellese . . 480 —
id. Ferroviaria Veneta . . . . . 350 —
id. Romane Tramways-Omnibus . . . —
id. Navigazione Alta Italia (Torino) . . —
id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) . 295 —
Lloyd Sabaudo, ... 184 —

Luce ed elettricità.

Società Italiana per il Gas . . . . . 505 —
id. Consumatori Gas-Luce . . . . . 500 —
id. Elettricità Alta Italia . . . . . 243 —
id. id. di applicazioni Elettriche . . . —
Unione Esercizi Elettrici Piemontesi (Milano) . —
Società Ossima elettrica genovese . . . —
id. Unione Esercizi Elettrici . . . 490 —
id. Forze Idrauliche del Moncenisio . . —

Industrie meccaniche.

Società Ufficine di Savigliano . . . 1375 —
id. Ferriere Italiane (Piombino) . . . —
id. Aeronautica Officine già Battisti . . 200 —
id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) . —
id. Ferriere Piemontesi già Vaudet e C. . 500 —
id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.) . 224 —
id. Siderurgica di Savona . . . . . —
id. Fonderie di Limbiate . . . . . 54 —
id. Acciaierie di Terni . . . . . —
id. Italiana dei Forni (Genova) . . . —
id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) . . —
id. Alti forni Gregorini . . . . . —
id. Milanese Industrie meccan. (Milano) . . —
id. Industrie Metallurgiche «Torino» . . 13 —
id. Ing. V. Tedeschi e Comp. . . . . —
id. Officine Meccaniche Reggiane . . . —
id. Bianchiero F., ... 26 —

Industrie delle Automobili.

Società Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. . — —
id. N. Ziist. costruz. automob. (latra) (n.) . — —
id. Automobili Rapid . . . . . — —
id. Garage Carrozzeria Automob. Alfieri . . — —
id. Officine Sesto S. Giovanni (Cantoni) . . — —
id. Fabbrica Torinese per Automob. ores. . — —
id. Fabbrica Giorgio . . . . . — —
id. Marchand Fabbr. ca automobili Genova . — —
id. Fides Fabbrica Automobili (Roma) . . — —
id. Fabbrica Automobili «Italia» Torino . . — —
id. Colombo Automobili e Mezzi . . . 28 —
id. Carrozzeria Automobili Taurea . . . 30 —
id. Piemontese Automobili S. P. A. . . 30 —

Industrie chimiche.

Società Carburo di calcio Roma . . . . — —
id. Italiana di Elettrometallurgia (Roma) . — —
id. fra il. coop. e fabbr. cons. colonial . — —
id. Fabbrica Vernici A. Parravicini . . 125 —
id. Anidrite Italiana (Milano) . . . — —
id. Concerie Italiane Riunite . . . . 295 —

Industrie alimentari ed affini.

Società Acqua potabile di Torino . . . 614 50
id. Acqua, Agricoltura Ind. e La Condotta . — —
id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma) . — —
id. Italiana del Ghiaccio artificiale . . 60 —
id. «Eridania» di Genova . . . . . — —
id. Bonfiglio Ferrara . . . . . 305 —
id. Romana Fabbrica Zucchero . . . . — —
id. Stabilimento Fratelli Marzichi . . . 50 —
id. Fabbrica cioc. e conf. Venchi e C. . . 195 —
id. Raffinerie Italiane (Milano) . . . — —
id. Ital. Ind. canapee (Bologna) . . . — —

Industrie diverse.

Società Fabbr. Ital. Pianoforti . . . . — —
id. Fabbrica Italiana Lapis e Colori . . — —
id. Ceramica Richard . . . . . 120 —
id. Ceramica Pozzi . . . . . — —
id. Ceramica Lavezzari . . . . . — —
id. Ceramica Industriale . . . . . — —
id. Ceramica Ligure . . . . . — —
id. Ceramica Vaccari . . . . . — —
id. Ceramica Cooperativa . . . . . — —
id. Ceramica Cooperativa Privilegiate . . — —
id. Ceramica Cooperativa Ordinarie . . . — —
id. Ceramica Cooperativa Fondo Perduto . . — —
id. Ceramica Cooperativa Godimenti . . . — —
id. Ceramica Cooperativa Buoni . . . . — —
id. Ceramica Cooperativa Obbligazioni . . — —
id. Ceramica Cooperativa Azioni . . . . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote . . . . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Privilegiate . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Ordinarie . . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Fondo Perduto . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Godimenti . . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Buoni . . . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Obbligazioni . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Azioni . . . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote . . . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Privilegiate . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Ordinarie . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Fondo Perduto . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Godimenti . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Buoni . . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Obbligazioni . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Azioni . . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote . . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Privilegiate . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Ordinarie . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Fondo Perduto . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Godimenti . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Buoni . . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Obbligazioni . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Azioni . . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote . . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Privilegiate . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Ordinarie . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Fondo Perduto . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Godimenti . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Buoni . . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Obbligazioni . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Azioni . . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote . . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Privilegiate . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Ordinarie . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Fondo Perduto . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Godimenti . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Buoni . . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Obbligazioni . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Azioni . . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote . . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Privilegiate . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Ordinarie . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Fondo Perduto . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Godimenti . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Buoni . . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Obbligazioni . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Azioni . . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote . . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Privilegiate . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Ordinarie . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Fondo Perduto . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Godimenti . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Buoni . . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Obbligazioni . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Azioni . . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote . . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Privilegiate . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Ordinarie . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Fondo Perduto . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Godimenti . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Buoni . . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Obbligazioni . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Azioni . . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote . . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Privilegiate . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Ordinarie . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Fondo Perduto . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Godimenti . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Buoni . . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Obbligazioni . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Azioni . . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote . . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Privilegiate . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Ordinarie . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Fondo Perduto . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Godimenti . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Buoni . . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Obbligazioni . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Azioni . . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote . . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Privilegiate . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Ordinarie . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Fondo Perduto . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Godimenti . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Buoni . . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Obbligazioni . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Azioni . . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote . . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Privilegiate . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Ordinarie . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Fondo Perduto . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Godimenti . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Buoni . . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Obbligazioni . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Azioni . . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote . . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Privilegiate . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Ordinarie . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Fondo Perduto . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Godimenti . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Buoni . . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Obbligazioni . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Azioni . . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote . . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Privilegiate . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Ordinarie . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Fondo Perduto . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Godimenti . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Buoni . . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Obbligazioni . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Azioni . . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote . . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Privilegiate . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Ordinarie . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Fondo Perduto . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Godimenti . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Buoni . . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Obbligazioni . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Azioni . . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote . . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Privilegiate . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Ordinarie . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Fondo Perduto . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Godimenti . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Buoni . . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Obbligazioni . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Azioni . . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote . . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Privilegiate . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Ordinarie . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Fondo Perduto . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Godimenti . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Buoni . . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Obbligazioni . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Azioni . . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote . . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Privilegiate . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Ordinarie . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Fondo Perduto . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Godimenti . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Buoni . . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Obbligazioni . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Azioni . . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote . . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Privilegiate . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Ordinarie . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Fondo Perduto . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Godimenti . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Buoni . . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Obbligazioni . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Azioni . . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote . . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Privilegiate . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Ordinarie . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Fondo Perduto . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Godimenti . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Buoni . . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Obbligazioni . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Azioni . . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote . . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Privilegiate . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Ordinarie . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Fondo Perduto . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Godimenti . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Buoni . . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Obbligazioni . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Azioni . . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote . . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Privilegiate . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Ordinarie . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Fondo Perduto . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Godimenti . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Buoni . . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Obbligazioni . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Azioni . . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote . . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Privilegiate . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Ordinarie . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Fondo Perduto . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Godimenti . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Buoni . . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Obbligazioni . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Azioni . . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote . . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Privilegiate . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Ordinarie . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Fondo Perduto . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Godimenti . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Buoni . . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Obbligazioni . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Azioni . . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote . . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Privilegiate . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Ordinarie . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Fondo Perduto . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Godimenti . — —
id. Ceramica Cooperativa Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote Quote

Appendice della *Stampa* (13)

LA SCHERMITRICE

ROMANZO DI

PAOLO FEVAL

— Per mettervi i pantaloni? Ah! E' ancora grazia che tu chieda!...

— Per l'ultima volta. Comprenderete le mie buone ragioni non me lo impedirete...

— Ammettiamo che io ti autorizzi a seguirmi; tu non potresti vederemi che di rado, quando gli obblighi del servizio mi permettessero d'uscire dai trinceramenti. Perchè io, pensa, dovrò vivere accampato....

— Dite: dovremo vivere accampati, e saremo più vicini alla verità...

— Ah! sei straordinaria! Ma sa, signorina mia, ma sa signorina mia — aggiunse il conte comicamente esasperato. — Noi non siamo più all'epoca delle due Giovanne ricordate da voi.

— Siamo in quella degli umili sacrifici, delle devozioni intime, il che vale qualche cosa di più. Eppoi, non ci sono forse le vivandiere? Che costerà a voi, caro babbo, il farmi ammettere nella vostra compagnia in qualità di portabandiera, e di prima corneta? O magari di semplice recluta?....

Il conte non poteva più credere ai suoi orecchi; mentre la contessa entusiasmata batteva le mani.

— Ah! Ora sono tranquilla! — ella diceva.

Il conte scuoteva la testa cercando di ridere.

— E' un sogno mazzesco! — egli riprese. — Una donna tra i moschettieri! Ah, lo scherzo è carino davvero. Ma pensate dunque, Costanza, a quale vita sarebbe condannata la nostra piccola Enrichetta tra i miei soldataccl! In mia assenza come si difenderebbe. Come farebbe farsi rispettare?

— Di questo non curatevi, babbo; chi mi mancasse di rispetto l'avrebbe da fare con me. Voi sapete che ho la lingua pronta... Eppoi so anche maneggiare la spada...

Il conte la guardava, sembrando di non comprendere.

Egli non sapeva più che cosa opporre alla figlia; quella della spada, poi, era la più grossa di tutte.

I due vecchi maestri d'arme si rincantucciarono: essi comprendevano bene il significato di quelle parole di Enrichetta; la loro allieva aveva denunciato, senza volere, la complicità di essi. Ed essi sentirono davvero addensarsi un nembo sulla loro testa: la collera del conte!

— La spada! Tu saprasti impugnare la spada, hai detto?!...

— Oh! non così bene come voi, babbo; peraltro mi sento abbastanza sicura: domandatelo ai miei due vecchi amici, Jarnac e Chamiande...

Fu solo in quello momento che il conte potè constatare l'aria alquanto impacciata dei due uomini.

— Ah, i briganti! — disse egli, lasciandosi cadere sur una seggiola. — E' il colmo! Non mancava più che questo!...

Ormai egli era a metà convinto; Costanza comprese la situazione, e le sue supplichc finirono per persuadere il conte.

Luigi di Lespare si arrese, vinto, ed accennò finalmente ad autorizzare Enrichetta di accompagnarlo... in pantaloni. Egli avrebbe chiesto al Re il permesso di condurre seco un aiutante di sua nipote. Così fu deciso seduta stante. Ma, a parte il marchese di Gherlac, che era abbastanza intimo della famiglia, e Lanciellotto e Giustina (la quale, vestita anch'essa da uomo, sarebbe divenuta l'attendente del nuovo ufficiale di ordinanza), nessuno doveva sapere quella decisione. Il conte aveva diseretto il secondo da molti anni e nessuno dei suoi futuri ufficiali o soldati era stato ammesso mai alla sua intimità; dunque, nessuno avrebbe potuto sospettare quel sottertugio.

Restava, è vero, il visconte Giacomo di Courten; ma la ragazza, che ci pensava, non voleva parlarne, riservandosi di provvedere lei all'occasione...

Peraltro, fu sua qualche timore che il conte Luigi di Lespare, qualche giorno dopo, presentò l'ufficiale d'ordinanza... Henriot ai suoi compagni di Corpo. Il giovanotto fu accolto festosamente, e trovò a ridire sulla figura un po' femminea dell'ufficiale inaspettatamente introdotto tra i moschettieri...

VIII.

Pervinca e Trimard

Il visconte Courten, dopo avere reso conto della sua missione al potente cugino il ministro d'Argenson, continuò il viaggio per andare ad abbracciare sua madre in Bretagna.

Figlio unico di una nobile casa in cui il denaro mancava, e il capo della quale, tutto occupato a ricercare una nuova fortuna, era sempre assente, Giacomo era cresciuto a suo capriccio nel che la madre, la contessa Courten-Malo, non era donna di troppa energia.

Fortunatamente per lui, Giacomo era d'indole buona, e il pronto ingegno gli aveva permesso di farsi una coltura senza eccessivo studio.

Appena uscito dall'adolescenza, sapendo il cattivo stato della famiglia, egli si era allontanato dai compagni ricchi e aveva preferito vivere tra gli umili, tra i suoi contadini, modestamente.

Inoltre egli aveva avuto per balia una buona donna, mamma Caradeuc, per la quale serbava sempre un'affezione vivissima, e quando ella partorì una piccina dagli occhi azzurri, il piccolo Giacomo, appena dodicenne, volle tener lui al battesimo la neonata e le dette il nome di Pervinca.

Gli anni passarono, facendo di Giacomo un vero uomo e di Pervinca una fanciulla adorabile, fresca, sana, gaia.

Certo, Pervinca avrebbe potuto trovare un amoroso tra i giovanotti del suo rango; ma si era indecisi sulle intenzioni del padrino, col quale ella passava molte ore, come una sorella col fratello maggiore.

Perfino la ostinazione laboriosa del vecchio conte di Courten-Malo aveva ottenuto il successo desiderato: il patrimonio si ricostituiva e nella vecchia casa tornava l'antica agiatezza.

L'ex-impiegatuccio della Compagnia delle Indie aveva subito tutti i gradini della carriera ed ora ne era al sommo, come amministratore delegato.

Ma tra Giacomo e Pervinca la buona amicizia non cessò col mutare della fortuna.

La festa di San Giovanni è celebrata solennemente con pubblici giochi in Bretagna, anche nei paesi minori, e quell'anno la classica gara di lotta nel grosso villaggio di Courten-Malo si annunciava particolarmente interessante perchè, fra gli altri premi, la contessa aveva fatto dono della cassetta adibita da mamma Caradeuc e di duecento metri all'intorno.

Tutti i villaggi vicini avevano dunque mandato a quella gara i loro più forti campioni nella speranza di guadagnare la casa e — perchè no? — la bella fanciulla che vi abitava: Pervinca.

All'ora del gioco la piazza della chiesa rigurgitava di popolo; era stato innalzato un palco per la signora contessa, che aveva preso di sè Pervinca e Giacomo.

La fanciulla appariva triste: perchè mettere per posta la sua casetta?

— Non so — ella diceva — ma temo qualcosa di brutto...

Fatti i giochi minori, giunse il momento della gara maggiore, il vincitore della quale sarebbe diventato proprietario.

Prima scesero in campo Joe Kerlegu, marinaio di Port Louis, e Loic Testu, macellaio di Lansdevcu-sur-Scorff; ma mentre essi stavano per ingaggiare la lotta, dalla folla si levò un brusio di voci.

— Il Trimard!... Il Trimard!...

Il bello stesso tempo un omaccione dalle forme colossali si fece avanti e disse al due lottatori:

— Cessate di misurarvi tra voi! Lotterò io contro voi due, sarà un più serio lo spettacolo...

Loic e Joe impallidirono conoscendo la tremenda forza di quel loro rivale; ma accettarono la sfida.

Prima di farsi contro Loic, il colosso fissò a lungo Pervinca, che tremava a quello sguardo.

Un istante dopo Loic, mezzo strozzato, rotolava a terra.

— Ed ora il secondo! — disse il Trimard, lanciando un bacio impertinente a Pervinca.

La giovinetta si nascose il viso tra le mani, mentre la contessa disse all'uomo, alzandosi:

— Eh! risparmiate le vostre galanterie!...

— Oh, signora!... — rispose il Trimard mostrando i suoi denti di lupo. — Non fatevi per carità delle illusioni...

Giacomo, sorpreso, vide gli occhi di Pervinca inumidirsi di lacrime.

— Perchè piangi? — la domandò.

— Questi uomo mi fa paura...

— Ma non ci sono io, forse?...

(Continua).

COMPETENTE signora cede consegna cane bracco bianco, marrone gialle, smarrito. — Torre, via Giovanni Battista Bottazzi, 8. c 49425

GRAMMOFONO splendido con dischi vendo 300. — Chiattone, Santa Chiara, 52. c 49697

MATRIMONIO: Trentenne sposerebbe signorina o vedova. — Martino, 12212, Davos (Svizzera). c 45607

MOBILI. La rinomata Ditta Luigi Gatti tratta esclusivamente vendita via Carlo Alberto, 33. 48158

ORFANA trentacinquenne, distinta professionista, sposerebbe impiegato governativo o pari condizione. Massima serietà. — Liliana, posta. c 49709

PORTE chiambrane con specchi stile Luigi XV vendonsi. — Cavour, 10. c 49474

PROFESSORE 30enne, posizione modestissima, desidera conoscere signorina bella, con dote, scopo matrimonio. — Desiderio, posta. c 49530

REGISTRATORE cassa National occasione vendesi rate mensili. — Castellini, posta, Torino. c 49518

SCHEDE elettorali scambio con altri raccoglitori. Acquisto quantitativi. — Casella postale 985, Milano. 49599

SIGNORINA 30enne, 150,000, sposerebbe ufficiale esercito, laureato, possidente. — Biglione, via Po, 38. c 49424

SIGNORINA giovane, buona, bella, colta, con dote, sposerebbe professore Istituto governativo. Trattasi parenti. — Scrivere Cavallo B., posta, Torino. c 49533

SPLENDIDO cane San Bernardo cedesi causa partenza. — Rivolgersi portigliolo via Artisti, 37. c 49087

URGEMI vendere camera letto, scrivania, macchina cucire. — Resi, Orto Botanico, 8 c 49549

TORNERIA in legno con forza elettrica, posizione centrale, vimetsel. Pagamento a convenirsi. — Scrivere cassetta 2011 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49565

VEDOVA giovane, piacente, relazionerebbesi signore serio, attempato, scopo matrimonio. — Armida, ferma posta. c 49403

VEDOVA, 45, pensionata, sola, relazionerebbesi scopo matrimonio. — Posta, Medda, 310. c 49497

VENDONSI lecco loro valore due elegantissimi salotti ricchissimi console specchio, tappeti completi camere due modernissime stufe alcool. — Portinaia via Sacchi, 24-bis, dalle due alle quattro. 49486

VENDO quattrocentocinquanta litro pellicola nastro valore settecento. — Scrivere Arsolfi, posta. c 49591

VENDO tettoia 8x7, cassetta legno 2x8, bicicletta. — Bastia, 2, Lattoria. c 49039

VETTURA Broum con gomme leggerissima. — Via Cavour, 5. c 45850

4 cenne, collie, pensione 1000, contanti 125,000, ammoglierebbesi adeguatamente. — Edmondo, Carrù. c 49449

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.

CONTABILITA' doppia, americana. Accelerazione insegnamento privato diurno, serale, festivo. — Programma, *Studio Contabilità*, Alfieri, 19. c 48018

DISTINTA signora diplomata disegno occupasi lavori pittura, miniatura; dà lezioni. — Via Alfieri, 7. c 49001

LEZIONI, ripetizioni ragioneria, computisteria, scienze commerciali da provetto ragioniere. — Scrivere cassetta 1026 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 49370

PROFESSORE germanico, diplomato Italia, insegna efficacemente tedesco, inglese, computisteria, matematica. — Erasmo, posta. 49527

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

AFFARISSIMO guadagno forte. Agenti cercansi vendita diretta tenenda consumatore produzione olio puro oliva. — Compagni, produttori, Finalmarina (Liguria). 291

ARRISOLINA piazzista, lavoro facile, stipendio e provvigione. — Manuela, Bertola, 2. c 49109

AGENTI pentire ambienti centrali cercasi dalla Ditta Torellini, Montebello, 30. c 49151

AGENTI pubblicità cercansi dalla Ditta Torellini, via Montebello, 30. Richiedonsi persona, capacità. 49025

CERCANSI agenti informatori per impianti macchine di cucire in Piemonte. — Scrivere cassetta 1040 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49410

CERCASI privato viaggiatore abbia già viaggiato conserve alimentari. — Scrivere cassella 2005 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49474

CERCASI abile viaggiatore articoli tecnici, pneumatici. — Scrivere R. 144, *Haasenstein e Vogler*, Milano, indicando paesi occupati, stipendio, diarie, referenze. 49459

ISPETTORI produttori abili ramo interni cercansi. Inutile offrirsi senza ottimi requisiti. — Scrivere Assicuratrice Italiana, Milano. 49300

LES Pêcheries du Nord a Boulogne sur Mer (Francia) cercano un rappresentante serio ed attivo al corrente dei pesci freschi e salati. Si esigono serie referenze. 49257

VIAGGIANDO solo conto, carco articolo provvigione, referenze, garanzie. — Zigomar, posta, Torino. c 49502

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

AUTOMOBILE Scat 20 HP., landaulet limousine torpedo buona occasione. — Corso Cairoli, 10, Villa. c 49506

NOVEMBRE-dicembre. Biciclette nuove e usate, accessori, vendonsi eccezionalmente prezzi incredibili. — Pischetta, via Genova, 33. 47183

LANDAULET qualunque offerta. Automobile Fiat 12 HP. — Via Volvera, 40, Pavese. c 49520

MOTOCICLETTA Peugeot lire 900, bicicletta lire 75. — Via Lagrange, 16. c 49503

OSTETRICA E. CAVALLERA Cura segreta - Pensione da L. 45 in più — Via Tenivelli, 17, angolo Corso Cibrario c 48456

CORDIAL Campari DAVIDE CAMPARI & C MILANO

CITTA' DI CARMAGNOLA
Collegio Convitto CANONICA
Premiato con Medaglia d'Oro
SPECIALE PER CORSI ACCELERATI
di Liceo e Ginnasio — Sempre ottimi risultati agli esami — R. Liceo — R. Ginnasio, Scuola Tecnica pareggiata. 37405
Il Preside Rettore: Cav. Dott. G. CANONICA.

COLLEGIO CONVITTO - Carignano
Scuole elementari, tecniche, Corsi accelerati e regolari. Esami legali. Speciale per *studenti che non vogliono ripetere l'anno scolastico.* 40079
Prof. CELESTINO MOSCA, *Direttore.*

Premiato Collegio Convitto
ALBA (Piemonte)
Regia Liceo - Ginnasio - Regia Scuola Tecnica - Regia Scuola di Ragioneria - Elementari. Corsi accelerati di Istituto e Scuola Tecnica. Prof. Dott. M. CANONICA, rettore. 37805

BUSTI speciali per la SIGNORE che non tollerano i busti usuali, raccomandati dai Medici, servono pure come regni sono a reggi gonne. — SARDI, via Lagrange, 9, Torino.

SARTORIA
Successori Rocco Bajetto
TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2
(presso via Po) *Telef. 46-38*
AVVISO DI ARRIVO
delle stoffe di assoluta novità inglesi e accessori e di speciale fabbricazione
AUTUNNO - INVERNO

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
LA SOLA RACCOMANDATA DA CELEBRITA' MEDICHE
Si vende in tutte le farmacie del Regno
Ernesto Opuscoli — Consulti per corrispondenza.
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

BRILLANTI - PERLE - ORO
acquistano, cambio e vendo qualsiasi oggetto di valore
SAVARRO, via Pio Quinto, 14, ginoco terreno.
Anticipo fondi per disimpegni

CURA EFFICACE E PRONTA
dei Raffreddori - Tossi - Catarri cronici - Linfatismo - Tumori ghiandolari - Rinite - Faringiti - Laringiti croniche - Ronzio d'orecchio - Sordità - Congiuntiviti - Artritismo - Arteriosclerosi, ecc.
COLLE
INALAZIONI SECCHE SALSOIODICHE
di SALSOMAGGIORE
Siciana KOERTING (Unico in Torino)
Via Campana, 3 (ang. via Nizza). — Inalazioni dalle ore 10,30 alle ore 11,30, dalle ore 17,30 alle ore 19. (3944
Esclusa malattie tubercolotiche od infettive
Prezzi ridotti per impiegati ed operai sulle inalazioni KOERTING.

Excelgrafia
(L'Excelsior della fotografia)
Specialità ingrandimenti fotografici
(riproduzione da qualsiasi fotografia)
Quadro completo cornice e vetro (misura totale 40x41 circa) L. 5,50
(colorato al naturale lire due in più)
TORINO Via (Porta) Barbaroux, 4 Piano nobile — Telefono 24-64
Aperto nei giorni festivi
Smalti inalterabili per Cimiteri

OGGI 14 - DOMANI 15
dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17
si procederà alla vendita di Mobili
signorili, quadri, tendaggi, ecc., ecc., antichi e moderni, arredanti GRANDE ALLOGGIO via Maria Vittoria, 27, piano 1.o. c 49195

BRILLANTI E. VIGLIANI
Perle, Oro
Platino, Argentiere antiche comprano e vendono (MASSA CONSERVATA)
Via Pietro Micca, n. 4, piano 1.
(Nota bene: le fonde si cercano).
Disimpegno polizze prestiti e si compra la merce.
Casa antica, unica, solida e seria. 313

Per acquisti Mobili Stile e Comuni
rivolgersi a 902
Celestino Giuseppe
Via XX Settembre, 31, TORINO — Telefono 11-79.

MOBILI GRANDI RIBASSI
Giubino Pietro
Via Gallo, 7 — Torino 45846

MAGLIERIA DI FIDUCIA per uomo, signora e ragazzi trovasi sempre agli antichi Magazzini dei FRATELLI PICCOTTI, via Volta, 1 (Porta Nuova). Maniche e polsini di ricambio. Maglia in pezza. 48607

La SONNAMBULA
TORINO, Via Lagrange, 37, p. I.
Si CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. 45755

SIFILIDE all'inizio
(cioè nelle prime due settimane dalla manifestazione)
curata rapidamente
Studio Dott. Mario Bertola Torino
diurno 12-16, serali famigliarmente per operai 19-20 1/2; festivo 8-11. — Corso Massimo d'Azeglio, 28. 303

Malattie Segrete pelle e degli Organi urinari
cura radicale e senza conseguenze
Ambulatorio speciale — Via Principe Amedeo, 28, p. 2°.
— Visite tutti i giorni 8-10, 13-15, 17-19 — 311

Malattie Pelle, Genito-Urinarie
VENEREE-SIFILITICHE E INDEBOLIMENTI SESSUALI
Iniezioni indolori 500 — Bagno del sangue
Dott. Sinopoli, Via Lagrange 37, piano nobile
dalle ore 10 alle 12 1/2 - festivi dalle 10 alle 12

Antiside Preservativo per signora, antifecondativo infallibile, disinfettante, innocuo. — Raccom. principali ostetrici e ginecologi in tutti i casi in cui vaginal evitare la gravidanza ed il parto per ragioni di salute. Scatola piccola L. 4.75; grande L. 9, più spese postali. Premiato Esp. Int. Torino 1911 — Vendita presso principali Farmacie — Preparazione del Laboratorio Chimico Subalpino, via Bogino, N. 33, Torino.

PRESERVATIVI
per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo compiuto mandando francobollo da cts. 20. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano.

VINI CHAMPAGNE
Mumm - Moët et Chandon - Veuve Cliquot - Mercier - Pommery-Greno - Roederer - Heidsiech - Amiot - Portron - Gancia - Guglielmina.

VINI Spagna, Ungheria, Reno, Portogallo, Bordeaux, Bourgogne, Reisling, ecc.
Marche d'origine — Cataloghi e listini a richiesta

LIQUORI DI LUSSO
Bénédictine dell'Abbaye de Fécamp
Curaçao Wynand, Fokink e C. Erven Lucas Bols Hermann Stibbe
Grand Marnier
Grande Chartreuse

ANFORE FAJENCE
CREME OLANDESI
di The - Cacao - Moka - Vaniglia - Prunelle Anice - Cherry Brandy - Mandarino, ecc.
TRIPLE SEC COINTREAU
COGNAC HENNESSY-MARTELL, ecc. ecc.
MARASCHINO LUXARDO

SOCIETA' ANONIMA "SALUS,,
Capitale L. 1.700.000 *vers.*
Torino - Milano - Genova
Venezia - Bologna - Novara - Spezia

FRATELLI PAISSA
provveditori delle Reali Case
Piazza San Carlo, 6 - TORINO - Piazza San Carlo, 8
(Telefono 13-64)

Magazzeno fuori dazio
Moncalieri
Viale Stazione, 8
Telefono 0-24

G. HERMANN
Fornitore della R. Casa d'Italia
SOPRASCARPE DI GOMMA — Inglesi e Americane
MILANO Fabbrica di Impermeabili TORINO Portici Piazza Castello, 11. GENOVA Via XX Settembre, 18
Chiedere il Catalogo C.

Per mila Lire 5 spedizioni franco di porto metri 100 (pari a mq. 90) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 15, che s'invia gratis. 87
A. COLOMBO - MILANO
Corso Garibaldi, 100 B.

Appendice della *Stampa* (100)

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

— Sì, sono figlio del barone di Girel, agente di cambio...

— Ah! l'agente di cambio? — disse Casimiro: — già... l'agente di cambio...

— Conoscereste forse mio padre? — naturalmente, chiese Francesco.

Casimiro balbettò delle frasi vaghe a riguardo di quel nome da Girel... che lo aveva sentito nominare... non si rammentava bene da chi e quando...

— Da mio cugino, probabilmente, — disse Francesco.

— No, no...

— Lo avrete allora udito pronunciare da qualcuno dei vostri allievi.

— Sì... sì... infatti.

Per troncare poi quelle spiegazioni il maestro condusse Francesco dall'altra parte della sala, col pretesto di mostrargli le sue docce.

— Vedete che pressione!

— Ah! io sono come mio cugino, adoro la doccia...

Da quel momento il discorso ricadde nelle banalità della scherma e dell'idroterapia, e Francesco prese la sua prima lezione di scherma.

Appena egli fu uscito, il bravo maestro s'abbandonò accasciato sopra un sofà e balbettò:

— Il figlio, il figlio del barone di Girel... in casa mia... quello, nato lo stesso giorno della mia Mariquita... Quel povero ragazzo salvato per miracolo.

A tutta prima fu la commozione che lo invase, pensando al giovane che poco prima aveva avuto dinanzi e che era il povero esserino venuto al mondo prima del tempo.

— A meno che la baronessa non abbia avuto un altro figlio!

Ma no!... Ella poteva bene averne avuto degli altri, nessuno però poteva essere, come quello, dell'età di Mariquita; ma che differenza da Mariquita, dalla bella creatura nella quale riviveva la salute e il sangue generoso di quelli che l'avevano creata!

Povero Francesco di Girel, figlio d'una madre infelice e d'un uomo freddo e crudele!... Ah! come le sue origini trasparivano dal suo viso pallido, dalle sue labbra bianche, dalle sue membra gracili e da tutto quell'insieme debole e malaticcio, da cui nondimeno scaturiva una dolce simpatia alla quale Casimiro non aveva potuto sottrarsi.

Ed era il figlio del barone di Girel e della melanconica baronessa, di quella gente che aveva fatto conto di non veder più nella vita.

Li aveva per sempre radiati dalla sua esistenza insieme a quell'altro, che era stato l'origine dei suoi più grandi dolori, quell'egoista, quel William Robertson di cui non aveva mai più avuta la minima notizia.

Il suo sangue ad un tratto le un moto desiderio di vendetta, gli affluì al cervello, ma si calmò subito.

— Andiamo, via! calmiamoci!... Potrei forse vendicarmi, fur dal male al vero padre della bimba?... Egli è dimenticato... Forse anche morto.... L'ho abbandonato a Dio... Ma è strano il caso che rimette sulla mia strada il figlio del barone di Girel!

Per un momento pensò:

— Non sarebbe meglio allontanarlo?... Non avrei che a scoraggiarlo... O dirgli semplicemente che non lo crede abbastanza forte per sostener la scherma...

Ma e perchè? Che aveva egli da temere dalla famiglia del barone di Girel? Aveva forse del torti a suo riguardo?

— E' noi, bestia, che sono...

Scoppiò a ridere stropicciandosi sulla coscia. Come diavolo non gli era venuto in mente?

Vi era forse nulla di comune fra il signor Lebienski, maestro di ginnastica a San Germano — che certamente era stato molto inimichiato negli affari intimi della famiglia de Girel — e il signor Casimiro, maestro di scherma a Parigi?

Il signor Lebienski d'un tempo era sparito, come era sparito il signor William Robertson.

Evidentemente, c'era molta somiglianza fra il Lebienski d'un tempo e il Casimiro d'oggi, tanto più che quell'individuo non voleva saperne d'invecchiare...

Ma questa somiglianza chi la constaterebbe?

Nè il signor di Girel, nè sua moglie.

Il signor Francesco di Girel era ormai un giovanotto e i suoi genitori non s'immischierebbero certo nelle sue distrazioni. Doveva darsi il caso molto poco probabile di trovarsi lo faccia ad essi... E d'altra parte lo avrebbero riconosciuto?

La baronessa lo aveva appena intravveduto, una ventina d'anni fa, il solo barone, si era proprio trovato faccia a faccia con lui... Ma da allora erano accaduti tanto cose!...

Egli insomma era il signor Casimiro, professore di scherma in via Pietroburgo, e non altro!

Gli era stato raccomandato un giovane da un antico allievo della sala; non doveva che accettarlo con gratitudine e mostrargli la premura che aveva con gli altri.

Stabilito ciò, s'occupò subito di ordinare la tenuta di scherma per Francesco, perchè, se i fioretti, le sciabole e la maschera d'Alessandro potevano servirgli, il magro esercizio di lui si sarebbe certamente perduto nelle dimensioni atletiche di suo cugino.

***

Quando Francesco, durante il desinare, nonostante si suoi che era andato a prendere la prima lezione di scherma, suo padre sogghignando disse:

— Ah! davvero?

Francesco stava per rispondere male, ma per buona fortuna la madre parlò prima di lui.

— Francesco ha molto bisogno di fare degli esercizi — ella disse. — E' bene che occupi una parte del suo tempo in sports eleganti che avvantaggeranno il suo fisico...

— Non gli farà male!... — concluse il padre.

Francesco stette di nuovo per rispondere, ma la madre gli fe' cenno di tacere, ed egli rammentando le raccomandazioni di suo cugino, tacque. Ma dopo pochi minuti fu di nuovo attaccato dal padre che gli chiese:

— Dov'è la tua sala d'armi?

— L... via Pietroburgo.

— Quella d'Alessandro?

— Naturalmente, babbo.

— Vuol dunque proprio succedergli in ogni cosa?

— Insomma, babbo, non c'è nulla di male a fare una vita un po' intellettuale!

Il signor di Girel soggiunse:

— Uno, due, botta dritta... Contro di quarta, a fondo!... Tu la chiami una distrazione intellettuale?

— Babbo, m'intendevo di rispondere ai motteggi che m'avete rivolti, quando mi sono abbonato alla Commedia e all'Opéra, e quando mi sono fatto ammettere nel club di mio cugino...

Il signor di Girel lo interruppe:

— Mio caro, permettimi di farti osservare che hai preso alla Commedia la poltrona di tuo cugino, così quella ch'egli occupava all'Opéra, che il club da te scelto, per sviluppare le tue relazioni mondane, è stato il circolo favorito da tuo cugino; ora che vuoi studiare scherma, l'occorre la sala d'armi di tuo cugino...

— Mi pare, babbo, che lo abbia servito bene, visto che nei suoi duelli non è mai stato ferito.

— Avresti l'intenzione d'imitarlo anche in questo e d'infilzare tutti tuoi compagni?

— Ho l'intenzione, babbo, — disse Francesco che cominciava ad irritarsi, — d'occuparc alla meglio le ore di ozio che mi lasciate...

— E che ti lascierò per molto tempo, — replicò il signor di Girel, con un gesto di disprezzo.

(Continua).